

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-08-2017

NORD

ARENA	22/08/2017	18	Danni da terremoti Il salvagente è la microzonazione <i>E.card.</i>	6
ARENA	22/08/2017	25	Il racconto degli ostaggi nella furia della tempesta <i>P.d.c.</i>	7
ARENA	22/08/2017	33	Profughi al servizio della città Ripuliranno giardini e strade <i>Redazione</i>	8
BRESCIAOGGI	22/08/2017	24	Solennità e commozione per la prima degli alpini <i>D.ben.</i>	9
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	22/08/2017	6	Napoli-Veneto, il gemellaggio e il Vesuvio = Napoli, il Veneto e il gemellaggio del Vesuvio (facendo le corna) <i>Giovanni Viafora</i>	10
CORRIERE DELLE ALPI	22/08/2017	7	Sisma 2016, adesso scatta la fase 2 <i>Maria Berlinguer</i>	12
CORRIERE DELLE ALPI	22/08/2017	16	L'assicurazione deve essere obbligatoria <i>Fdm</i>	13
CORRIERE DELLE ALPI	22/08/2017	17	In montagna mai lasciare solo chi è affaticato = Affrontare i sentieri sempre in compagnia è la regola numero 1 <i>Francesco Dal Mas</i>	14
CORRIERE DELLE ALPI	22/08/2017	17	Servono norme chiare e condivise <i>Redazione</i>	16
CORRIERE DELLE ALPI	22/08/2017	26	Ad Alverà sono ancora tanti i detriti da rimuovere = Alverà: l'abitato è a posto, i dintorni no <i>Alessandra Segafreddo</i>	17
CORRIERE DI BOLOGNA	22/08/2017	3	Il docufilm dell'Antoniano sui frati di Amatrice = I frati, il coro, il documentario per la Rai L'Antoniano fra le macerie di Amatrice <i>Andreina Baccaro</i>	18
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	22/08/2017	2	Scooter in fiamme dopo lo scontro muore ufficiale della Capitaneria <i>Redazione</i>	19
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	22/08/2017	3	Dramma sfiorato nei capanni Ma ora il rischio è ambientale <i>Roberto Artioli</i>	20
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	22/08/2017	5	Carambola a San Zaccaria, coinvolte tre vetture <i>Redazione</i>	21
GAZZETTA DI MODENA	22/08/2017	7	Sisma 2016, adesso scatta la fase 2 <i>Maria Berlinguer</i>	22
GAZZETTA DI MODENA	22/08/2017	18	Saliceta, il piromane non si ferma <i>Redazione</i>	23
GAZZETTA DI MODENA	22/08/2017	20	Incendio in ospedale: controlli a tappeto al reparto pediatrico <i>Valeria Cammarota</i>	24
GAZZETTA DI MODENA	22/08/2017	26	Rovereto, rogo sull'argine minaccia le case <i>Redazione</i>	25
GAZZETTA DI MODENA	22/08/2017	27	La terra brucia a Marano, Castelfranco e Vignola <i>Redazione</i>	26
GAZZETTA DI REGGIO	22/08/2017	10	Ricostruzione, al via fase 2 Errani: non cerco poltrone <i>Maria Berlinguer</i>	27
GAZZETTA DI REGGIO	22/08/2017	29	Cade dalla bici sul Prampa Soccorso un 69enne <i>Redazione</i>	28
GAZZETTINO BELLUNO	22/08/2017	9	Scomparsa: ricerche sospese, ma non finite <i>Lauredana Marsiglia</i>	29
GAZZETTINO PADOVA	22/08/2017	9	Rogo, incubo piromane vicino al Catajo = Incendio sul monte, è doloso <i>Francesco Cavallaro</i>	30
GAZZETTINO PADOVA	22/08/2017	14	Grandinata, chiesto lo stato di calamità = Danni grandine, Cadoneghe chiede lo stato di calamità <i>Lorena Levorato</i>	31
GAZZETTINO PADOVA	22/08/2017	14	A Selvazzano il vento ha abbattuto tre alberi Il vice sindaco Saponaro: Emergenza rientrata <i>Redazione</i>	32
GIORNALE DI BRESCIA	22/08/2017	16	Tornare in Val Volpera grazie ai volontari <i>Redazione</i>	33
GIORNALE DI MERATE	22/08/2017	8	A rischio eventi turistici e sagre <i>Redazione</i>	34
GIORNALE DI MERATE	22/08/2017	27	Addio al geometra Paolo Vergani, la sua cifra di stile resta sulle case più ammirate del panorama casatese <i>Redazione</i>	35
GIORNALE DI VICENZA	22/08/2017	28	La festa di fine estate fra divieti e transenne <i>M.I.d.</i>	37

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-08-2017

GIORNALE DI VICENZA	22/08/2017	35	Furgone tampona camion Scontro tra fuoristrada <i>F.c.</i>	38
GIORNO VARESE	22/08/2017	43	Spunta una bomba nel torrente Lura Arrivano gli artificieri = Dal Lura un passato esplosivo Un ordigno della Seconda guerra <i>Sara Giudici</i>	39
LIBERTÀ	22/08/2017	14	Tartufo e Trebbianino: il gusto solidale di Travo per la bella Valnerina <i>Elisa Malacalza</i>	40
MATTINO DI PADOVA	22/08/2017	24	Incendio doloso sul monte Spinefrasse a Battaglia = Terzo incendio doloso in tre giorni due focolai sul colle Spinefrasse <i>Gianni Biasetto</i>	41
MATTINO DI PADOVA	22/08/2017	27	Due incidenti, sette feriti all'ospedale <i>Nicola Stievano</i>	42
MESSAGGERO VENETO	22/08/2017	10	Sisma 2016, adesso scatta la fase 2 <i>Maria Berlinguer</i>	43
MESSAGGERO VENETO	22/08/2017	33	Stop alle infiltrazioni in ospedale tetto nuovo per l'inizio dell'anno <i>Alessandra Ceschia</i>	44
MESSAGGERO VENETO	22/08/2017	35	Domani l'ultimo saluto a Lorenzo <i>Giacomina Pellizzari</i>	45
MESSAGGERO VENETO	22/08/2017	36	Danni da maltempo, segnalazioni ai Comuni <i>Redazione</i>	46
MESSAGGERO VENETO	22/08/2017	37	Fioriera data alle fiamme, guardia giurata intossicata <i>Redazione</i>	47
NAZIONE	22/08/2017	2	Intervista a Salvatore Stramondo - L'esperto: Ma la zona vulcanica non ha influito <i>Alessandro Farruggia</i>	48
NAZIONE	22/08/2017	36	Il monito della Grande Alluvione Che tragedia, non accada mai più <i>Luca Mantigioni</i>	49
NAZIONE LA SPEZIA	22/08/2017	43	Cane sbranato davanti ai bimbi Il mastino non era al guinzaglio = Molosso sbrana cane da soccorso Scena choc davanti ai bambini <i>Corrado Ricci</i>	51
NAZIONE LA SPEZIA	22/08/2017	43	Vigili in azione per un incendio alla Rocchetta <i>Redazione</i>	52
NAZIONE LA SPEZIA	22/08/2017	51	Medievalis vista da 50mila turisti Il sindaco ringrazia tutta la città <i>Natalino Benacci</i>	53
NAZIONE VIAREGGIO	22/08/2017	41	Un altro rogo alla Lecciona <i>Redazione</i>	54
NUOVA FERRARA	22/08/2017	19	La protezione civile recupera i rifiuti dagli argini dei fiumi <i>Redazione</i>	55
NUOVA FERRARA	22/08/2017	27	Il mare si mangia la spiaggia Fenomeni di erosione <i>Redazione</i>	56
PREALPINA	22/08/2017	2	Pugno di ferro sull'abusivismo <i>Redazione</i>	57
PREALPINA	22/08/2017	14	Torna il semaforo. Ma restano altri disagi <i>Redazione</i>	58
PREALPINA	22/08/2017	16	L'eredità del nubifragio: tegole pericolanti <i>Veronica Deriu</i>	59
PREALPINA	22/08/2017	17	Venti cittadini di domani imparano come prevedere i rischi <i>Redazione</i>	60
PREALPINA	22/08/2017	31	Pesci del Lura sotto osservazione <i>Redazione</i>	61
PREALPINA	22/08/2017	32	Si torna a giocare al Prealpi <i>Redazione</i>	62
PREALPINA	22/08/2017	32	AGGIORNATO Dal torrente in secca affiora ordigno bellico = Dal Lura in secca affiora un ordigno <i>Roberto Banfi</i>	63
PROVINCIA DI COMO	22/08/2017	7	Punti di vista - terremoti arriva il modello "partecipato" = Il modello "partecipato" <i>Redazione</i>	64
PROVINCIA DI COMO	22/08/2017	22	Como - Arriva Mattarella via le macerie <i>Redazione</i>	65
PROVINCIA DI COMO	22/08/2017	37	Erba Ex tintoria bruciata Tornano gli sbandati = Ex tintoria, tornano gli sbandati Un dormitorio nelle ore notturne <i>Luca Meneghel</i>	66
PROVINCIA DI COMO	22/08/2017	42	Cantù e il terrorismo New Jersey e transenne per il Mercoledì = Allarme terroristi Blocchi di cemento per il Mercoledì <i>Christian Galimberti</i>	67
PROVINCIA DI LECCO	22/08/2017	24	Musica con i "Cani sciolti" e "Domenica ti porterò al lago" <i>P.zuc.</i>	69

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-08-2017

PROVINCIA DI LECCO	22/08/2017	27	Unità di crisi, si cambia Via Denti, ecco Pandiani <i>M.vas.</i>	70
PROVINCIA DI LECCO	22/08/2017	32	AGGIORNATO2 Ex tintoria, tornano gli sbandati Un dormitorio nelle ore notturne <i>Redazione</i>	71
PROVINCIA DI LECCO	22/08/2017	33	Vuoto d'aria, precipita con il parapendio Il volo finisce tra gli alberi del bosco <i>Redazione</i>	72
RESTO DEL CARLINO IMOLA	22/08/2017	39	Sbanda e si schianta contro un albero Muore a 44 anni sulla Montanara <i>Valentina Vaccari</i>	73
RESTO DEL CARLINO FORLÌ	22/08/2017	40	Al parco alberi e rami restano a terra Altre due settimane per pulire la città <i>Redazione</i>	74
RESTO DEL CARLINO MODENA	22/08/2017	47	Fanno volontariato, casa svaligiata <i>Redazione</i>	76
RESTO DEL CARLINO MODENA	22/08/2017	47	A fuoco sterpaglie a Rovereto e rotoballe a Finale <i>Redazione</i>	77
RESTO DEL CARLINO MODENA	22/08/2017	47	Lo scrittore in bici incontra Sisma.12 <i>A.g.</i>	78
RESTO DEL CARLINO MODENA	22/08/2017	47	dal bollitore di un biberon, evacuata la neonatologia <i>S.s.</i>	79
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	22/08/2017	46	Cade dall'albero, paura per un dodicenne <i>Settimo Baisi</i>	80
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	22/08/2017	48	Cade in bici, vola nel fitto del bosco Col cellulare guida i soccorsi <i>S.b.</i>	81
SECOLO XIX LA SPEZIA	22/08/2017	18	Un'estate all'insegna degli incendi di bosco <i>Laura Ivani</i>	82
SECOLO XIX LA SPEZIA	22/08/2017	28	Rogo sulle rive del Magra Traffico bloccato in autostrada <i>Redazione</i>	83
STAMPA ALESSANDRIA	22/08/2017	39	Rogo nella riserva naturale lungo l'Orba A rischio il bosco dove nidificano gli aironi <i>Redazione</i>	84
STAMPA ALESSANDRIA	22/08/2017	45	Lucchini, assessori e cittadini si trasformano in "spazzini" <i>Daniele Prato</i>	85
TRENTINO	22/08/2017	21	Cade dalla falesia alpinista ferito in Valle S.Nicolò <i>Redazione</i>	86
ALTO ADIGE	22/08/2017	5	Sotto l'hotel Roma ho chiesto di morire <i>Matteo Guidelli</i>	87
ALTO ADIGE	22/08/2017	5	Gentiloni, più poteri alle regioni <i>Cristina Ferrulli</i>	88
ALTO ADIGE	22/08/2017	16	Il quindicenne resta gravissimo <i>Redazione</i>	89
CORRIERE DEL TRENTINO	22/08/2017	6	Salverio Corradi, le ricerche si fermano <i>Redazione</i>	90
CORRIERE DEL TRENTINO	22/08/2017	6	Fuoco nella legnaia Incendio domato, case fuori pericolo = Levico, le fiamme divorano una legnaia in centro <i>A.r.t.</i>	91
CORRIERE DEL TRENTINO	22/08/2017	6	Cade mentre arrampica Ferito un alpinista <i>Redazione</i>	92
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	22/08/2017	9	Dà fuoco al suo appartamento e grida terrorizzata in terrazza Mattina di tensione in centro <i>Redazione</i>	93
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	22/08/2017	10	Soccorsi in montagna a raffica, malore mortale sulla Marmolada <i>A.zuc</i>	94
CORRIERE DI SIENA	22/08/2017	14	La terra trema, terremoto nella notte Solo tanta paura ma nessun danno <i>Redazione</i>	95
CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	22/08/2017	38	La Protezione civile lancia un appello: usate poca acqua <i>Redazione</i>	96
CRONACAQUI TORINO	22/08/2017	37	Impegno eccezionale <i>Redazione</i>	97
ECO DI BERGAMO	22/08/2017	8	Quello scontro sui modelli per ripartire = Il dopo terremoto scontro politico <i>Andrea Ferrari</i>	98
GAZZETTA DI PARMA	22/08/2017	2	Terremoto, inizia la fase 2 con un nuovo commissario <i>Redazione</i>	99
GAZZETTA DI PARMA	22/08/2017	7	AGGIORNATO La barca è in panne: si getta nel Po e muore = Il motoscafo imbarca acqua: si tuffa nel Po e muore <i>Cristian Calestani</i>	100
GAZZETTA DI PARMA	22/08/2017	15	Cade in montagna, muore l'urologo Poletti <i>Redazione</i>	101

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-08-2017

GAZZETTA DI PARMA	22/08/2017	19	Giornata dei Fili rossi: festa nel bosco tra folclore e fede <i>Redazione</i>	102
GAZZETTINO	22/08/2017	7	Errani lascia, nuovo commissario in arrivo <i>Redazione</i>	103
GAZZETTINO	22/08/2017	26	Il serpentello voleva viaggiare <i>Redazione</i>	104
GAZZETTINO PORDENONE	22/08/2017	10	Andreis , fulmine sul monte Raut Fiamme spente con l'elicottero <i>Redazione</i>	105
GAZZETTINO PORDENONE	22/08/2017	10	Cacciatore bloccato in quota, tratto in salvo <i>Redazione</i>	106
GAZZETTINO PORDENONE	22/08/2017	10	Incidente con il parapendio , grave <i>Lorenzo Padovan</i>	107
GAZZETTINO TREVISO	22/08/2017	5	Fuoco in appartamento allarme in centro città <i>Nicola Cendron</i>	108
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	22/08/2017	2	Ho almeno 11mila euro di danni = "Caduta coppi", avviso in campo San Samuele <i>Redazione</i>	109
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	22/08/2017	2	Acqua anche dal tetto, paura a Robegano <i>Redazione</i>	110
GIORNALE DI MONZA	22/08/2017	18	A rischio eventi turistici e sagre <i>Redazione</i>	111
GIORNO	22/08/2017	2	Intervista a Salvatore Stramondo - L'esperto: Ma la zona vulcanica non ha influito <i>Alessandro Farruggia</i>	112
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	22/08/2017	36	Danni da maltempo, segnalazioni ai Comuni <i>Redazione</i>	113
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	22/08/2017	37	Fioriera data alle fiamme, guardia giurata intossicata <i>Redazione</i>	114
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	22/08/2017	36	Maltempo, l'emergenza sta per terminare <i>Redazione</i>	115
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	22/08/2017	37	Tedesco cade con il parapendio, è grave <i>Redazione</i>	116
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	22/08/2017	37	Raduno hippie, in cento si fermano per pulire l'area di malga Chiampis <i>Giulia Sacchi</i>	117
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	22/08/2017	38	Si perde, salvato con l'elicottero <i>Giulia Sacchi</i>	118
NAZIONE LUCCA	22/08/2017	46	Idea Fantozzi I cittadini sentinelle degli incendi = Incendi, i cittadini come sentinelle Segnalateci le persone sospette <i>Redazione</i>	119
NAZIONE MASSA E CARRARA	22/08/2017	44	Scoppia un rogo, l'autostrada in tilt Otto chilometri di coda al casello <i>Redazione</i>	120
NAZIONE MASSA E CARRARA	22/08/2017	49	Medievalis vista da 50mila turisti. Il sindaco ringrazia tutta la città <i>Natalino Benacci</i>	121
NUOVA VENEZIA	22/08/2017	13	Individuato col Gps turista veneziano ferito a un ginocchio <i>Redazione</i>	122
NUOVA VENEZIA	22/08/2017	14	Cade in casa e resta bloccato salvato dai vicini camerieri <i>Redazione</i>	123
PICCOLO	22/08/2017	2	Il quad nel dirupo, muore a 22 anni = Muore a 22 anni cadendo nel dirupo a bordo di un quad <i>Stefano Bizzi</i>	124
PICCOLO	22/08/2017	12	Roghi e incendi diffusi in Dalmazia <i>Andrea Marsanich</i>	126
PICCOLO	22/08/2017	13	Centro Italia, adesso scatta la fase 2 <i>Maria Berlinguer</i>	127
PROVINCIA DI SONDRIO	22/08/2017	25	Sanità di montagna Tartano in prima fila contro i disagi <i>Redazione</i>	128
REPUBBLICA FIRENZE	22/08/2017	9	Fuoco in Valdera in fumo 20 ettari case minacciate <i>Redazione</i>	129
REPUBBLICA MILANO	22/08/2017	7	Auto nel canale tre morti e un bambino ancora disperso = Auto nella Muzza tre persone annegate disperso un bambino <i>Massimo Pisa</i>	130
RESTO DEL CARLINO	22/08/2017	23	Lettere - Gli incendiari in galera <i>G. Franco Lombardi</i>	131
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	22/08/2017	45	Incendio in un campo Fumo e paura lungo la strada <i>M.t.</i>	132
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	22/08/2017	45	Auto devastate dai teppisti <i>Barbara Braghin</i>	133

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-08-2017

SECOLO XIX GENOVA	22/08/2017	23	La sanzione è troppo alta, piuttosto mettetemi in cella <i>Alessandro Palmesino</i>	134
STAMPA ASTI	22/08/2017	39	Sono rimaste a secco le stalle della robiola di Roccaverano = "Portiamo acqua coi secchi nelle stalle" <i>Riccardo Coletti</i>	135
STAMPA VERCELLI	22/08/2017	37	Salvato dal Soccorso alpino dopo la caduta nel burrone <i>Redazione</i>	136
TIRRENO LUCCA	22/08/2017	17	Soldi destinati ai terremotati il Comune ci dica dove sono <i>Redazione</i>	137
TIRRENO LUCCA	22/08/2017	34	Stop agli incendi col controllo di vicinato <i>Redazione</i>	138
TRIBUNA DI TREVISO	22/08/2017	17	Appartamento a fuoco, donna salvata <i>Andrea De Polo</i>	139
TRIBUNA DI TREVISO	22/08/2017	25	L'addio al fotografo Daniele Zanco <i>Redazione</i>	140
meteoweb.eu	21/08/2017	1	- Incendi: in fumo 20 ettari di bosco nel Pisano - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	141
meteoweb.eu	21/08/2017	1	- Incendi: rogo in deposito rifiuti di Toirano - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	142
meteoweb.eu	21/08/2017	1	- Incendi, spegne focolaio: guardia leggermente intossicata - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	143
meteoweb.eu	21/08/2017	1	- Incendi: vasto rogo di sterpaglie e macchia mediterranea a Cesano - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	144
meteoweb.eu	21/08/2017	1	- Incendi, Sardegna: a Olbia spento il rogo grazie ai mezzi aerei - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	145
meteoweb.eu	22/08/2017	1	- Vasti incendi sterpaglie a Roma: squadre dei vigili del fuoco a lavoro - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	146
meteoweb.eu	22/08/2017	1	- Mattarella a Errani: "Grazie, ma ora avanti con forza" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	147
meteoweb.eu	22/08/2017	1	- Incendi, maxi roghi di sterpaglie a Roma: vigili del fuoco al lavoro - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	148
ansa.it	21/08/2017	1	Save the Children lancia allarme scuole - Cronaca <i>Redazione</i>	149
ansa.it	21/08/2017	1	Sotto controllo roghi Amiata e Pisano - Toscana <i>Redazione</i>	150
askanews.it	21/08/2017	1	Terremoto, Mattarella ringrazia Errani e chiede interventi veloci <i>Redazione</i>	151
askanews.it	21/08/2017	1	Vasti incendi sterpaglie a Roma, squadre vigili del fuoco a lavoro <i>Redazione</i>	152

Danni da terremoti Il salvagente è la microzonazione

[E.card.]

PREVENZIONE 11 geólogo Cristiano Mastella spiega gli studi fatti Danni da terremoti Il salvagente è la microzonazione Molti Comuni si stanno attrezzando per mappare le zone che sono più sensibili alle onde sismiche Come prevenire i danni da terremoti? Realizzando una mappa delle zone più sensibili alle onde sismiche. Semplice a dirsi ma non altrettanto da fare, anche se ormai molti Comuni, tra cui diversi nel Veronese, si stanno attrezzando E il motivo è evidente: se si conosce il rischio sismico di un'area, si dovranno adottare soluzioni edilizie adeguate nella prospettiva di salvaguardare la sicurezza degli abitanti e delle stesse costruzioni. A Verona uno degli esperti del settore è il geólogo ambientale Cristiano Mastella, titolare di uno studio a San Pietro In Cariano, che ha realizzato diversi lavori di microzonazione sismica, vale a dire la mappa dettagliata della sensibilità del terreno alle scosse di terremoto. Anche per il Comune di Verona, spiega Mastella, è stato redatto lo studio di microzonazione sismica, secondo quanto previsto dalle normative ministeriali e regionali in tema di protezione civile ed è in fase di valutazione da parte degli organi competenti. Lo studio, precisa il geólogo, assegnato su bando, è stato realizzato non dalla sua ma da un'altra ditta. Lo studio è già stato presentato alla valutazione l'anno scorso. L'importante è che la cultura di questa mappatura del territorio diventi sempre più radicata. Questo strumento ha permesso di zonare e suddividere il territorio comunale in aree a diversa sismicità in base alle diverse caratteristiche geologiche, idrogeologiche e morfologiche del sottosuolo. Quando avviene un terremoto con la fatturazione di rocce profonde, precisa ancora Mastella, l'energia rilasciata si trasmette sottoforma di onde di volume che arrivando in superficie vengono amplificate o smorzate in base alle diverse caratteristiche del sottosuolo. Lo studio ha permesso di verificare che il territorio comunale di Verona è tutto amplificabile, con presenza di diffuse aree d'instabilità e di liquefazione, specie ad occidente. Il risultato ha quindi confermato la necessità di non abbassare la guardia rispetto al tema della prevenzione sismica che si attua in primis con le consuete procedure di allerta e di formazione della popolazione studentesca e civile. Ma la cosa più urgente, fa presente Mastella, è procedere ora ad un Piano regolatore della sismicità che permetta di fornire all'Amministrazione pubblica e ai cittadini gli strumenti, le indicazioni, le modalità di finanziamento per la verifica sismica e procedere al miglioramento e all'adeguamento sismico degli edifici pubblici, come scuole, biblioteche, ospedali, e così via, e privati. Come geólogo quindi sento la responsabilità civile di sollecitare l'Amministrazione affinché non ci rammentiamo della sismicità della nostra area solo in occasione di notizie nefaste, uniche occasioni in cui veniamo interpellati, ma diventi una priorità politica. Nel Veronese Cristiano Mastella ha già realizzato studi di microzonazione sismica a San Pietro in Cariano, Bussolengo. San Martino Buon Albergo e Grezzana. La diffusione di questi studi, conclude Mastella, fornirà strumenti efficaci ai Comuni e alla ditte di costruzione per valutare i progetti da realizzare nelle diverse aree del proprio territorio, adottando i criteri di sicurezza adeguati al rischio sismico. E.CARD. Ilgeólogo ambientale Cristiano Mastella -tit_org-

Il racconto degli ostaggi nella furia della tempesta

[P.d.c.]

A Montecchia 11 racconto degli ostaggi; nella furia della tempesta Cento ostaggi di un muro di grandine: tante erano le persone che sabato sera gremivano le sale del ristorante Tregnago a Montecchia, luogo in cui la tempesta è parsa aver concentrato la sua potenza. Lo raccontava sabato notte il tappeto di foglie sul lato ovest (che guarda alla provinciale 17), e lo hanno raccontato le immagini del giorno dopo che il titolare Fabrizio Tregnago ha messo a disposizione domenica (pubblicate sul nostro sito) per rendere l'idea della violenza dell'evento. Lo confermano le voci di quanti erano e cessata la grandine. si sono ritrovati con l'auto, parcheggiata sotto le stelle, danneggiata: Tré minuti, sarà durato al massimo tré minuti ma era un vero e proprio muro di ghiaccio, racconta Tregnago, faceva davvero paura. Riccardo Pellegrini, montefortiano. cenava lì: Nessuno si è azzardato ad uscire, ci siamo arresi a vedere quello che stava accadendo dalle vetrate del ristorante. Sono uscito, come tutti, quando ha smesso, racconta, ma era buio. Ho passato la mano sul cofano e ho capito subito che il danno c'era eccome. Mi ha fatto pensare molto il fatto che ci siano ammaccature anche su alcune parti in rilievo del cofano, perché la lavorazione le spessisce. Macchina tutta... broccolata, conferma Simone Burato, assessore alla Protezione civile del Comune di San Giovanni Ilarione che, pure, cenava al ristorante. A sentire gli ospiti e il titolare, alla fine dalla furia della grandine, non è salvata nemmeno un'auto. P.D.C. I grossi chicchi di grandine caduti a Montecchia -tit_org-

Profughi al servizio della città Ripuliranno giardini e strade

Pronto il bando previsto dallo Sprar per la gestione unica dei Cas

[Redazione]

LEGNAGO. Il Comune impiegherà in lavori socialmente utili altri 13 immigrati ospitati a San Vito. Pronto il bando previsto dallo Sprar per la gestione unica dei Cas. Profughi impiegati nei lavori socialmente utili e bando per aderire alla rete nazionale Sprar, avanti tutta a Legnago. Gli attacchi intimidatori da parte di ignoti, denunciati a fine luglio dall'associazione Xenia Ospitalità nei confronti dei 58 richiedenti asilo ospitati in una villa privata a San Vito, non hanno fermato i programmi del Comune nei confronti degli immigrati. Lo conferma la riunione svoltasi nei giorni scorsi tra gli amministratori legnaghesi ed i responsabili del Centro di accoglienza straordinaria (Cas) della frazione. Claudio Marconi, assessore alla Protezione civile, ha incontrato nella struttura di San Vito il presidente di Xenia, Mauro Andreini, per fare il punto della situazione. Abbiamo fatto una verifica dei progetti in atto, sottolinea l'assessore, e non sono emerse anomalie. Pure il sopralluogo effettuato recentemente dalla Prefettura ha avuto esito positivo. Del resto, la collaborazione avviata tra il nostro Comune e l'associazione, estesa anche alle due cooperative che gestisco no gli altri tre Cas cittadini, ricalca da vicino quella prevista dalla rete Sprar. Quindi Marconi rimarca: Nelle scorse settimane si è concluso il primo turno dell'intervento che ha visto alcuni profughi impiegati in lavori di pubblica utilità sul territorio comunale. Ora, in accordo con Sive, società che gestisce la raccolta dei rifiuti, faremo partire il secondo turno coinvolgendo altri 13 richiedenti asilo. Inoltre, verranno organizzati nuovi incontri da parte del comandante della polizia locale, Luigi De Ciuceis, all'interno del Cas di San Vito per illustrare agli immigrati le norme del codice della strada. Oltre al mini-vertice con Xenia, Marconi, assieme alla collega Donatella Ramorino, assessore alle Politiche sociali, nei giorni scorsi ha incontrato a Verona il viceprefetto Angelo Sidoti. Abbiamo aggiornato il funzionario, prosegue Marconi, riguardo l'iter del bando che, prossimamente, pubblicheremo per avviare a Legnago il progetto Sprar. Tale operazione permetterà un controllo diretto del Comune sui programmi per i rifugiati. Sidoti ci ha confermato che Legnago, così come gli altri Comuni che hanno manifestato l'intenzione di aderire al programma nazionale per la protezione dei richiedenti asilo, sarà esentato dall'apertura di nuovi Cas oltre a quelli già esistenti. L'assessore Marconi conclude: Nel transitare dalla modalità dei Cas alla rete Sprar cambierà soltanto la gestione: dalle tre cooperative attuali si passerà infatti ad una soltanto, mantenendo comunque invariato il numero di 75 rifugiati oggi assistiti nei quattro centri di accoglienza dislocati nei confini comunali. F.T. Alcuni profughi impegnati al parco in lavori socialmente utili -tit_org-

La sfilata esordiente del gruppo di Vissonè

Solennità e commozione per la prima degli alpini

[D.ben.]

MONTECAMPIONE La sfilata esordiente del gruppo di Vissonè C'era anche la campionessa di sci Sabrina Fanchini ad ascoltare per la prima volta le note del Silenzio a Montecampione. E successo nel fine settimana grazie al gruppo alpini di Vissonè, che ha voluto organizzare nella stazione turistica la sua festa annuale. Appena fuori dalla chiesetta alpina è stato inaugurato un cippo in memoria dei caduti, e turisti e penne nere si sono uniti in un abbraccio fin dal momento della partenza della sfilata dal complesso La Spla2a: la cerimonia è avvenuta in località Legazzuolo, e a riempirla, oltre al Silenzio, è stato il discorso di Gian Maria Fanchini, che ha ripercorso la storia delle penne nere ricordandone le imprese di ieri nel corso delle battaglie, prime tra tutte quelle dell'Adamello, e di oggi, con gli interventi di solidarietà e di protezione civile. Una cerimonia animata da una trentina di gagliardetti dei gruppi della Valcamonica, dai sindaci dell'Unione dei comuni bassa Valle, dal presidente della Comunità montana Oliviero Valzelli, da Renato Pe in rappresentanza della sezione Ana valligiana e dai vertici del Consorzio residenti. D.BEN. La cerimonia alpina andata in scena a Montecampione -tit_org-

NUOVI AMORI E PARADOSSI

Napoli-Veneto, il gemellaggio e il Vesuvio = Napoli, il Veneto e il gemellaggio del Vesuvio (facendo le corna)*[Giovanni Viafora]*

NUOVI AMORI E PARADOSSI Napoli-Veneto, il gemellaggio e il Vesuvio di Giovanni Viafora 11 alena, la sposa trevigiana, ha riaperto l'amore tra Napoli e il Veneto. Ma chi sa che un gemellaggio vero tra noi e loro c'è già? E riguarda il Vesuvio... a pagina 6 Napoli, il Veneto e il gemellaggio del Vesuvio (facendo le corna di Giovanni Viafora Eh signori, oggi è tempo di babà. Ma quelli di Scaturchio: dolci, buoni. Cioè del calumet della pace partenopeo, che questi giorni fa spola con il Veneto. E su e giù, a sigillare la nuova pax. Perché oggi tra Napoli e il Veneto ci si vuole bene: nuca come ai tempi di Giulietta la zoc... (va bene, sabato scorso al Bentegodi qualche gentile scambio di opinioni tra le opposte tifoserie di Verona e Napoli pare ci sia stato...). È stata Valeria, la mogliettina di Treviso trasferitasi sotto al Vesuvio, a riscaldare i cuori: Quando mi dissero che dovevo trasferirmi a Napoli mi sentivo come Bisio, sfigata nel dover andare a vivere in una città piena di problemi ha scritto qualche settimana fa lei su Facebook, riscuotendo in poco tempo migliaia di like. Invece da qui ora non vorrei più uscirne. Perché Napoli è magica, ti rapisce. E tanto è bastato. Pure il sindaco Luigi de Magistris, ecce homo, si è commosso, donando alla signora la medaglia della città. Insomma, tutti a festeggiare la nuova fratellanza. Ma qualcuno ricorda che tra Napoli e il Veneto, in realtà, un gemellaggio da anni esiste già? Ma vero, cioè messo nero su bianco, con tanto di ceralacca; non come questi fuochi fatui. Forse no. Eppure l'accordo è contenuto in documento officialissimo, ossia il corposo Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio della Protezione Civile, redatto per la prima volta nel 2001 e poi negli anni più volte aggiornato (l'ultima nel 2016). E prevede questo: cioè che se malauguratamente e ripetiamo, ma-tau-gu-ra-ta-men-te invocando qui tutti e 52 i Santi patroni di Napoli, da San Severo Vescovo a San Gregorio Armeno, Vescovo e Martire, fino a San Gennaro, il protettore massimo, che dal 1767 se ne sta sul Ponte della Maddalena nell'atto di fermare la lava con il palmo della mano il vulcano dovesse risvegliarsi, ebbene, è previsto che due interi Comuni dell'hinterland partenopeo che si trovano all'interno dell'area rossa, ossia l'area che sarebbe maggiormente interessata dagli effetti dell'esplosione, debbano essere trasferiti immediatamente in Veneto. E qui accolti. Per intero: dal primo all'ultimo cittadino. E si tratta di San Giuseppe Vesuviano e di Sant'Anastasia (compresa, come dice il testo, l'enclave di Pomigliano D'Arco). Poco più di 96 mila anime. Roba da Vecchio Testamento. Ma questo è: 25 Comuni nell'area rossa (dentro la quale in questi anni ci hanno costruito anche ospedali e ci vive quasi un milione di abitanti), 20 le Regioni d'Italia; quindi ciascuna Regione si deve prendere carico di uno o più Comuni. Il Piano non lascia nulla intentato, almeno per quanto riguarda le prime fasi. D'altronde Sua Maestà non da mica tanto preavviso, come testimonia chi c'era nel marzo 1944, quando pochi giorni dopo la cacciata dei tedeschi dalla città, si verificò quella che ad oggi è l'ultima eruzione. È previsto, infatti, che nel tempo massimo di 72 ore la popolazione possa raggiungere una propria sistemazione o le aree di prima accoglienza [...] utilizzando la propria autovettura o i mezzi pubblici su gomma messi a disposizione dalla Protezione Civile. Quindi, come spiega il documento, dopo la messa in sicurezza dei cittadini dell'area rossa si procede con automobili, pullman e treni al trasferimento. E mentre i capifamiglia si allontanano con mezzi propri, le famiglie che hanno usufruito dei mezzi messi a disposizione si ricongiungeranno nei luoghi gemellati. Certo, viene male soltanto a pensarci: sugli Appennini ci si imbottiglia per molto meno... Però forse è questione di filosofia. E come no, dottore, il piano lo conosciamo. Veneto è bellissimo! ci rassicura al telefono da San Giuseppe Vesuviano il sindaco Vincenzo Catapano, avvocato. E noi siamo uno dei Comuni più veneti della Campania, siamo terra di imprenditori!. Il punto dolente, effettivamente, riguarda la fase due. Cioè quella dell'accoglienza, perché qui il Piano sorvola, rimandando ai singoli protocolli tra Regioni e Comuni (ovviamente ancora da fare) i dettagli su come e dove debba essere collocata tutta la gente (per altro con le caserme oggi piene di profughi...). Questo ancora non lo

sa nessuno non si lascia spaventare l'avvocato Catapano diciamo che l'importante sarà mettersi in moto, poi per strada una soluzione si trova. Ma state tranquilli! Qui da noi quasi tutti hanno la seconda casa, vedrete che alla fine la gente che verrà su sarà poca. Quindi stiamo sereni, noi. Godiamoci il nuovo amore (finché dura). E avanti con un altro babà. La storia Èli Marzo del 19-44, l'ultima eruzione del Vesuvio -tit_org- Napoli-Veneto, il gemellaggio e il Vesuvio - Napoli, il Veneto e il gemellaggio del Vesuvio (facendo le corna)

Sisma 2016, adesso scatta la fase 2

Gentiloni: sforzo eccezionale. Ed Errani conferma: lascio ma non per poltrone

[Maria Berlinguer]

Gentiloni: sforzo eccezionale. Ed Errani conferma: lascio ma non per poltrone di Maria Berlinguer ROMA Più poteri alle Regioni, ma anche un nuovo commissario alla ricostruzione, visto che dal 9 settembre Vasco Errani non lo sarà più. E non per candidarsi come numero 2 di Giuliano Pisapia per Mdp perché, così assicura l'ex presidente dell'Emilia Romagna, a 62 anni non sono in cerca di poltrone. A quasi un anno dalla prima scossa che colpì il centro Italia, Paolo Gentiloni rivendica l'eccezionale sforzo dello Stato, ma ammette che non tutto sta marciando alla velocità necessaria. E anzi conferma che qualche errore è stato fatto. Come la circolare sulla tasse per i terremotati che, giura Gentiloni ora è in via di correzione. Dopo le polemiche dei giorni scorsi da parte dei sindaci della zone dei crateri, il premier parla davanti ai 4 presidenti delle regioni colpite dal sisma e promette l'avvio della fase 2. L'obiettivo è quello di costruire le casette entro la fine dell'anno e di rimuovere le macerie (finora solo 8,7% è stato portato via) per passare poi alla ricostruzione. Il governo continuerà a svolgere il ruolo di coordinamento in un sistema che si evolverà con una maggiore responsabilità di Regioni e territori, spiega Gentiloni, confermando che a guidare la fase 2 non sarà più Vasco Errani che lascerà il prossimo mese. La ricostruzione sarà certa, è un impegno preso, i cittadini mantengano la speranza, ma la forza motrice non può che essere la fiducia nei cittadini in questi territori, dice il premier. Se guardiamo alla eccezionalità di quello che è successo credo che possiamo dire onestamente di avere messo in campo un sistema di risposte, risorse e strumenti pubblici anch'essi eccezionali, garantisce. Quanto a Errani il capo del governo lo ringrazia del suo lavoro di commissario perché ha raggiunto straordinari risultati. Un attestato che Errani ha avuto anche dal capo dello Stato. Sergio Mattarella ha infatti voluto rendere omaggio al suo lavoro. A quanto si apprende da ambienti del Quirinale il presidente della Repubblica ha telefonato a Errani per ringraziarlo dell'impegno profuso nell'anno trascorso assieme alla Protezione civile guidata fino a pochi giorni fa da Fabrizio Curcio. Intanto mentre ci si interroga su chi prenderà il posto di Errani e tra i nomi spunta quello dell'ex presidente dell'Umbria, Marini, sul lavoro di Errani come commissario e sul suo futuro politico è polemica. Le opposizioni a partire dai 5Stelle attaccano. Va via perché il governo ha fallito, accusano, Non c'è nessun restrocena dietro, ribatte Errani. A chi in questi giorni dà per scontata la sua candidatura in Parlamento per Mdp, lui replica. Chi mi conosce sa che questo non fa parte della mia storia. Figuratevi se a 62 anni mi metto a fare scelte in base all'opportunismo politico, dice. Piuttosto una volta stabilito l'impianto della ricostruzione, la responsabilità spetta ai territori. La fase 2, condivide Gentiloni, spetta ai territori, ma per dare più poteri alle Regioni servirà cambiare la legge. Il mio invito a tutte le amministrazioni - dal governo, alle regioni ai comuni - è di fare il massimo degli sforzi e di assunzioni di responsabilità per accelerare le procedure. Le risorse, numerosi miliardi, ci sono, garantisce il premier. Ora c'è il lavoro per superare ritardi e strozzature che si presentano e che vogliamo eliminare, stretto contatto con l'Anac. Paolo Gentiloni e Vasco Errani -tit_org-

L'assicurazione deve essere obbligatoria

[Fdm]

Fassicurazione deve essere obbligatoria Per la guida De Nes troppi gli sprovveduti ad alta quota: c'è chi porta il cane sulla ferrata del Sorap CORTINA Lontano da ogni immaginazione. Eppure è accaduto. Col cane e con i bambini sulla ferrata del Sorapis. A volte accade perfino di peggio, commenta Lino De Nes, guida alpina. Inorridisce alla notizia Luca Zaia, presidente della Regione Veneto. Quella ferrata è breve, ma tosta, per alcuni aspetti anche pericolosa. È da incoscienti portarci i bambini e anche il proprio cane, afferma. Ne traiamo motivo per accelerare, in giunta regionale l'inasprimento delle sanzioni per chi sale in montagna da sprovveduto o da incosciente. De Nes, un tempo del Soccorso alpino, oggi guida autorevole, sostiene sulla base della sua esperienza, che la "priorità assoluta" è l'assicurazione obbligatoria. "Dolomiti Emergency" costa 20 euro. Giro in tutta Europa e in ogni Paese esiste questa prassi. Non vedo perché in Italia, con le Alpi e le Dolomiti, dobbiamo vantarci di essere i più furbi evi tando questa assicurazione, che, se applicata, potrebbe anche costare di meno. L'Aiut Alpin, nel Sud Tirólo, fa pagare 50 euro a una famiglia di quattro persone. Quanto una pizza. Per De Nes è giusto che l'assistenza sanitaria di una persona che s'infortuna in montagna sia a carico del Servizio nazionale. Ma il recupero di questa persona, nel sito dove si è verificato l'incidente o l'infortunio, dev'essere esclusivamente a carico del diretto interessato. Ecco perché è opportuno che si assicurino. Quando intervengono i volontari del Soccorso alpino, magari a piedi, o quando vola l'eliambulanza, i costi sono rilevanti e il più delle volte li paga lo Stato o la Regione. Non è assolutamente giusto, sottolinea. Perché, se io vado a divertirmi e mi faccio male, devono essere gli altri a pagare? Già è molto se mi assicurano le cure sanitarie. Per De Nes, quindi, non è sufficiente che la Regione inasprisca le sanzioni per il recupero dell'infortunato, ad eccezione delle conseguenze sanitarie. Va resa obbligatoria l'assicurazione e chi non la fa va severamente sanzionato qualora abbia un incidente. De Nes ricorda che il 75% degli infortuni si riferisce a scivolate in montagna, quindi a situazioni che possono essere assolutamente prevenute. La maggior parte degli incidenti avviene lungo sentieri più o meno comodi dove l'attenzione di chi passeggia non è assolutamente volta a controllare dove mette il piede. Il fatto è, sottolinea ancora, che sta venendo meno quella cultura della prevenzione più spicciola, se vogliamo anche banale, che una volta veniva assicurata dai corsi di formazione all'escursionismo in montagna. Bisogna ritornare a questa formazione. Altro capitolo è quello di chi va ad arrampicare o si cimenta con le ferrate. Anche in questo caso la preparazione è indispensabile, ma lo è anche l'accompagnamento di una guida alpina, perché - conclude De Nes - è in gioco la vita. Il Cai organizza ogni anno, quasi in tutte le sezioni, attività di educazione all'escursionismo e più in generale al rispetto delle peculiarità della montagna, (fdm) Escursionisti in montagna Clis. K; Atti colimi: cootroicavikfflen* egj -tit_org-assicurazione deve essere obbligatoria

DAL MAS A PAGINA 17

In montagna mai lasciare solo chi è affaticato = Affrontare i sentieri sempre in compagnia è la regola numero 1*Il caso del 43enne bulgaro morto a Punta Penia fa discutere Non abbandonare chi sta male e guai sottovalutare dolori**[Francesco Dal Mas]*

DOPO GLI INCIDENTI DAL MAS A PAGINA 17 In montagna mai lasciare solo chi è affaticato Dopo la donna scomparsa Val di Zoldo, il caso del 43enne bulgaro morto domenica in Marmolada dopo aver accusato dolori: i compagni avevano proseguito la strada, ritrovandolo lungo la strada del ritorno accasciato al suolo. Affrontare i sentieri sempre in compagnia è la regola numero 1 Il caso del 43enne bulgaro morto a Punta Penia fa discutere Non abbandonare chi sta male e guai sottovalutare dolori BELLUNO Meglio soli che male accompagnati? Assolutamente no, soprattutto in alta montagna. Fa discutere l'ultimo incidente verificatosi sulla Marmolada. Domenica un alpinista bulgaro di 43 anni è morto, pare di infarto, mentre i compagni, saliti per la via normale a Punta Penia, lo hanno lasciato scendere da solo. Il malcapitato aveva lamentato dolori alle gambe, per cui, raggiunta la capanna ai 3.343 metri della cima, aveva detto agli amici che si sentiva poco bene e preferiva ritornare sui suoi passi. Quando gli altri escursionisti sono scesi, 300 metri più sotto, l'hanno trovato privo di sensi ed hanno chiamato i soccorsi. Adesso sono nella disperazione e nel pianto per il loro compagno e "meritano" tutto il rispetto possibile. Come ammette anche Fausto De Stefani, uno dei più autorevoli scalatori italiani, che questa sera sarà ospite ad Auronzo per presentare la sua scuola tibetana. Queste situazioni non debbono assolutamente accadere spiega - in montagna, soprattutto in condizioni difficili come quelle della Marmolada, non è possibile sottovalutare neanche il minimo dolore fisico. Quand'anche il compagno ti dicesse di proseguire, tu devi fermarti ed assisterlo, perché l'irreparabile può essere dietro l'angolo. Una delle massime di De Stefani, che conosce la Marmolada come le proprie tasche, è che non ci si fonda sulle cime da soli. Purtroppo oggi la montagna è presa sotto gamba, afferma De Stefani. Ed è quanto conferma anche l'architetto Aurelio Soraruf, che conduce a passo Fedaià il rifugio Castiglioni e la Capanna di Punta Penia, a 3.342 metri di quota. Un giorno mi son visto arrivare una famiglia di cecoslovacchi, erano in quattro e tutti calzavano delle scarpette di tela. Non so come fossero riusciti a salire lungo il ghiacciaio. Dall'abbigliamento essenziale, non certo da montagna e ancor meno da ghiacciaio, lasciavano intuire la loro precarietà. Arrivati alla capanna si guardavano intorno perplessi, ho chiesto se avessero dei problemi, mi hanno risposto che non sapevano come scendere. In quelle condizioni ho proposto di chiamare l'elicottero di soccorso, mi hanno risposto che non avrebbero saputo come pagarlo. Ho deciso pertanto di accompagnarli fino al sentiero, lungo la ferrata, prestando loro l'imbragatura e i moschettoni. Ma non li avevano mai visti, non sapevano come usarli, ho insegnato loro, passo dopo passo, dove mettere i piedi e le mani. Alla conclusione dell'avventura mi sono accontentato di un grazie. Il ghiacciaio della Marmolada riserva delle sorprese più di ogni altra montagna; si pensi soltanto ai crepacci. Ma non è soltanto su questo ghiacciaio che bisogna evitare di salire da soli - ammonisce De Stefani gli incidenti più frequenti avvengono, spesso banalmente, lungo i sentieri apparentemente più facili, quindi è sempre consigliabile andare a camminare almenodue, per aiutarsi a vicenda in caso di necessità. Lo dimostra anche il caso della 58enne toscana scomparsa da una settimana nei boschi della Val di Zoldo. Camminava sola, ha allertato i soccorsi ed è sparita nel nulla. Il fatto è che in montagna si va spesso per mostrarsi, per esibirsi come in una pubblica palestra. Succede così - esemplifica Soraruf- che per evidenziare le proprie capacità muscolari tanti giovani non si cimentano con la parete sud della Marmolada salendo dal basso, ma per non faticare, calano le corde dall'alto. Questa, secondo il rifugista, è una banalizzazione mortificante. Ma almeno non è così dissacrante come invece quella che denuncia il gestore di Capanna Punta Penia. C'è chi arriva quassù e fa la pipì all'aperto, senza alcun rispetto. Se provi a redarguirlo, ti risponde male. Questa, purtroppo, è la nuova "cultura" della montagna. Lo dico sempre agli istruttori di alpinismo: insegnate pure come si fanno i nodi sulle corde, ma soprattutto date lezione di umanità. Francesco Dal Mas Punta

Penia, in Marmolada -tit_org- In montagna mai lasciare solo chi è affaticato - Affrontare i sentieri sempre in compagnia è la regola numero 1

Servono norme chiare e condivise

Il capo veneto della guide alpine, Alberti: Lavoriamo tutti per questo decalogo

[Redazione]

Il capo veneto della guide alpine, Alberti: Lavoriamo tutti per questo decalogo 1 BELLUNO Le sanzioni per gli escursionisti che chiamano soccorsi ed eliambulanza per motivi futili, non sanitari, vanno senz'altro inasprite. Ma è necessario stabilire regole chiare e precise per chi frequenta la montagna. E diffondere queste regole. Quel che manca spesso, infatti, sono informazione e comunicazione. Davide Alberti, presidente delle Guide alpine del Veneto, interviene sul tema della sicurezza e dei soccorsi in montagna. E il suo è un vero e proprio invito alla collaborazione. Obiettivo: stilare un decalogo che contenga alcune regole base per frequentare in modo corretto la montagna. Con Soccorso alpino e Cai collaboriamo molto bene, tant'è che ci chiamiamo "Casa comune". Dobbiamo sederci attorno a un tavolo, insieme a tutti gli altri soggetti interessati e formulare una sorta di regolamento, snello e semplice, continua Al berti che spiega che il decalogo dovrebbe contenere indicazioni che sembrano scontate ma che, in realtà, non lo sono, dice ancora il presidente delle Guide alpine. Per esempio, quando si va in montagna si parte la mattina presto; bisogna avere un abbigliamento adeguato e controllare le condizioni meteo, consapevoli che in alta quota il tempo cambia all'improvviso; non si devono sopravvalutare le proprie capacità; è necessario valutare l'attitudine o meno agli spazi vuoti. Insomma, regole che permettano all'escursionista di capire quanto è allenato e fare una sorta di autovalutazione. Non dimentichiamo che le guide, spesso e volentieri, devono essere interpretate, prosegue. Può esserci scritto "ferrata facile", ma realtà sono semplici i percorsi tecnici ma poi ci si trova davanti a un'escursione lunghissima, stancante che richiede esperienza alpinistica. Non dimentichiamo che per fare una ferrata si va con imbracatura, casco e moschettoni. Sempre. Lavoriamo insieme per questo vademécum, che potrebbe magari essere arricchito da alcune semplici domande, con le relative risposte, che chi frequenta la montagna dovrebbe porsi: bisogna sempre mettersi nei panni di chi parte e va in montagna per la prima volta, fa presente Alberti. Poi, la cosa fondamentale è fare informazione. E diffondere il decalogo. Noi ci metteremo in prima linea, contattando anche giornali e tv. Insomma, regole chiare, informazione, comunicazione e formazione sono gli elementi chiave. Tutti devono sapere che Dolomiti Emergency da la possibilità di assicurarsi, conclude Alberti che, su un altro fronte, quello delle sanzioni, condivide quanto affermato da Zaia: Chi chiama i soccorsi perché è stanco, ha sbagliato percorso o per futili motivazioni, deve pagare. In Svizzera quando viene allertato il soccorso la prima cosa che è chiesta all'escursionista è il numero della sua carta di credito. Non dico di arrivare a questi livelli, ma qualcosa bisogna fare perché le persone non affrontino la montagna con leggerezza. È una questione di rispetto nei confronti del lavoro svolto dai soccorritori, (m.r.) Le Guide alpine chiedono regole -tit_org-

Ad Alverà sono ancora tanti i detriti da rimuovere = Alverà: l'abitato è a posto, i dintorni no

[Alessandra Segafreddo]

Ad Alverà sono ancora tanti i detriti da rimuovere. A ormai una ventina di giorni dalla frana, la situazione si è ormai normalizzata all'interno della frazione ampezzana di Alverà; nonostante l'impegno di tanta gente, al di fuori dell'abitato le cose non vanno invece troppo bene: ci vorranno ancora settimana prima che tutti i detriti siano rimossi. SEGAFREDDO APAGINAZÓ Alverà: l'abitato è a posto, i dintorni no. Alfuori della frazione il materiale da portare via è ancora tanto: nonostante gli sforzi, ci vorranno mesi per pulire tutti i dintorni. Alessandra Segafreddo CORTINA Si continua a lavorare sia a Rio Gère, sia a Lago Sein e sia nell'abitato di Alverà. Gli operai, con l'aiuto degli scavatori, tolgono in continuo i massi e la ghiaia che si sono accumulati dalla frana scesa dal Cristallo nella notte fra il 4 ed il 5 agosto. Una mole immensa di materiale che ha fatto esondare i torrenti Bigontina e Rio Gere. Vengono continuamente caricati grandi camion di materiale, che viene poi scaricato ad Acquabona, sul piazzale davanti all'ex colonia Ancillotto, e sul passo Tré Croci, entrambi siti delle Regole d'Ampezzo. Anche i privati continuano a pulire le loro case e le loro attività. Al Lago Sein, l'omonimo ristorante gestito dallo chef Carlo Festini e dalla moglie Patrizia Barbato è completamente distrutto. È stato svuotato di tutto e ora ci si avvia a iniziare il ripristino. La stessa situazione si ha nella bottega artigianale del vetraio Pio Alverà, dove i pochi oggetti che si sono salvati dal disastro vengono ancora venduti al 50% di sconto. Nell'abitato di Alverà, il torrente Bigontina non fa più paura. Sono stati ricostruiti gli argini e le pacherie sono al lavoro per sistemare le parti esterne all'alveo del fiume. Sopra l'abitato c'è invece ancora tanto materiale da asportare. Ci vorranno mesi, ammettono gli operai. A Rio Gère, dove da sabato ha riaperto la seggiovia quadriposto che porta a Son Forca, per esempio ancora non si trova l'escavatore che era parcheggiato a bordo della pista da sci. Gli operai ieri hanno recuperato quel che resta della benna del mezzo a circa 5 chilometri di distanza da dove era parcheggiato. Il ritrovamento della nostra benna, ammette Enrico Ghezze, amministratore di Cortina Cube, la società che gestisce le ski aree di Cristallo, Faloria e Mietres, fa capire la potenza immensa che ha avuto la frana. L'escavatore era a bordo pista, dove abitualmente teniamo 3 mezzi sempre pronti ad intervenire qualora il ghiaione si muova. La benna è stata trovata al ponte di Alverà, è scesa da quota 1850 metri a quota 1350, facendo in pochi attimi 500 metri di dislivello e circa 5 chilometri di tragitto. Il resto dell'escavatore è ancora sepolto e a questo punto potrebbe essere ovunque. Domenica, davanti alla chiesa di Santa Giuliana, luogo simbolo di Alverà, il parroco decano don Paolo Arnoldo ha voluto celebrare una messa ad intenzione. I cittadini si sono riuniti sul sagrato a pregare. Hanno addobbato la chiesa al meglio: con decorazioni create da alcuni residenti e una orchidea regalata dalla famiglia Catturani, che nella frana ha perso Carla, la dottoressa che viveva in Alverà. Restano attivi i tre punti di monitoraggio visivo: uno a Rio Gère, uno a Lago Sein e uno nella frazione di Alverà. Al minimo movimento della colata gli addetti al monitoraggio fanno scattare l'allarme via radio e i cittadini vengono avvisati con le sirene dei mezzi di soccorso. Se i cittadini sentiranno le sirene dovranno spostarsi ai piani alti, se potranno; in caso contrario dovranno restare in casa, chiudendo gli infissi se non hanno la possibilità di salire ai piani alti. Non devono però assolutamente uscire di casa. Immediatamente scatterà la macchina dei soccorsi. Continuano anche le iniziative di solidarietà per raccogliere fondi da destinare alle famiglie che hanno subito danni. Domenica 13 sono stati raccolti in basilica parrocchiale 7.448,18 euro e alla Difesa 3.500 euro per aiutare. Ai veri. Sono già stati devoluti nell'apposito conto corrente aperto in Cassa Rurale, assieme ad altre offerte attinte dalla Caritas parrocchiale per un totale di 23.500 euro. La situazione fuori dall'abitato di Alverà, la benna dell'escavatore scomparso e la messa all'aperto (foto Bellodis) -tit_organizzato Ad Alverà sono ancora tanti i detriti da rimuovere - Alverà: l'abitato è a posto, i dintorni no

Il docufilm dell'Antoniano sui frati di Amatrice = I frati, il coro, il documentario per la Rai L'Antoniano fra le macerie di Amatrice

Un container per convento, i fondi raccolti per lo Zecchino d'oro, il dono di Ligabue

[Andreina Baccaro]

PRODUZIONE BOLOGNESE È docufilm deU'Antoniano sui frati di Amatrice a pag 3 Baccaro a I frati, il coro, il documentario per laL'Antoniano fra le macerie di Amatrice Un container per convento, i fondi raccolti per lo Zecchino d'oro, il dono di Ligabue Trentosessantacinque giorni dal terremoto nel Centro Italia, tanti ne saranno passati tra due giorni: quasi altrettanti ne ha trascorsi frate Massimo in un container di plastica e lamiera per portare conforto e aiuto agli abitanti di Amatrice e Accumoli. È frate è il protagonista de Il convento di plastica, un documentario interamente prodotto dall'Antoniano di Bologna, con la colonna sonora di Ligabue, che andrà in onda questa sera alle 23 su Rai Storia (con repliche domani e dopodomani alle 16.50 e alle 11.10), nell'anniversario del sisma che ha distrutto parte delle province di Rieti e Ascoli Piceno. Avevamo raccolto i fondi con gli sms solidali per lo Zecchino d'Oro spiega il direttore deU'Antoniano frate Giampaolo Cavalli, siamo andati ad Amatrice per portarli ai frati che operano lì e insieme a loro abbiamo pensato di documentare quello che fanno ogni giorno per le persone di Accumoli e Amatrice. All'indomani della prima scossa di terremoto, nella notte tra il 23 e il 24 agosto, il vescovo di Rieti, visto che quasi tutti i sacerdoti del posto erano rimasti feriti fisicamente e psicologicamente, chiese ai frati di portare conforto e soccorso tra quelle popolazioni di cui qualsiasi Dio sembrava essersi dimenticato. Fra' Massimo e altri francescani laziali sono arrivati subito e da allora condividono quotidianità, dolori, speranze e paura con le famiglie terremotate, ma anche le scosse continue, visto che la terra non ha smesso di tremare per mesi. È terremoto del 24 agosto ha colpito e praticamente raso al suolo 96 frazioni, con le Chiese e i cimiteri inagibili, quasi tutti gli edifici destinati ad essere abbattuti e la maggior parte della popolazione altrove, sulla costa. Ma alcuni hanno scelto di restare e comprare a proprie spese una casa su ruote o di legno: a queste circa 500 persone si dedicano i frati raccontati dal documentario, la cui regia è firmata da Angela Senatore. Il convento è diventato un container di 45 metri quadri di plastica e lamiera, dove ogni giorno i tre frati incontrano, sostengono, risolvono problemi anche molto pratici alla gente che ha perso parenti e case. Siamo andati sul posto con una troupe ad aprile per alcuni giorni di riprese spiega ancora frate Giampaolo, poi la produzione e la post-produzione del documentario sono state fatte interamente qui all'Antoniano. Quello che volevamo raccontare è come è stato ricostruito un tessuto sociale, che sta nel portare soccorso e aiuto ma anche nel comprare la stufa all'anziana costretta a vivere nel container. Luciano Ligabue ha donato all'Antoniano la licenza per l'utilizzo della sua canzone La terra trema amore mio e i frati bolognesi organizzeranno presto una proiezione anche a Bologna. All'inizio le persone hanno parlato più del fenomeno terremoto e meno dei sentimenti racconta frate Massimo perché è gente di montagna e perché sono sentimenti dolorosi che fanno rivivere il trauma. Il passaggio successivo è stato parlare delle persone che non ci sono più, delle vittime. Qui ognuno ha perso qualcuno, amici, famigliari ma anche i nemici. Adesso rimane solo il vuoto, l'attesa, la rassegnazione e le difficoltà, sembra non esserci Dio. Non sappiamo cosa fare dopo, se non continuare ad esserci. Stare qui non è indolore prosegue il francescano perché si è a contatto con un grande dolore e bisogna fare spazio dentro di sé per accoglierlo. Dopo la troupe de Il convento di plastica, dall'Antoniano sono partiti alla volta di Amatrice anche i bambini del piccolo coro Martele Ventre, per il concerto che si è tenuto il giugno nella frazione San Giusta. Andreina Baccaro RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Il docufilm dell'Antoniano sui frati di Amatrice - I frati, il coro, il documentario per la RaiAntoniano fra le macerie di Amatrice

Scooter in fiamme dopo lo scontro muore ufficiale della Capitaneria

[Redazione]

DRAMMA IN VIA BAIONA Scooterfiamme dopo lo scontro muore ufficiale della Capitaneria Il militare, che avrebbe compiuto 47 anni giovedì, stava tornando verso casa a Cervia quando un furgone in manovra gli avrebbe tagliato la strada. Vani i tentativi di soccorc RAVENNA Finito il turno di lavoro, stava facendo rientro verso casa. Ma quando era ormai in prossimità del ponte mobile è rimasto coinvolto nello scontro con un furgone che - stando a una prima ricostruzione della dinamica operata da parte della polizia municipale - nello svoltare verso sinistra per dirigersi all'area artigianale gli avrebbe tagliato la strada. L'Incidente Un urto, quello avvenuto verso le 16.30 di ieri pomeriggio all'altezza dell'incrocio tra via Baiona e via Pacinotti, che non ha lasciato scampo al capitano di fregata della Capitaneria di porto Adriano Carassai, che giovedì avrebbe compiuto 47 anni, morto semicarbonizzato in seguito all'incendio dello scooter su cui viaggiava, che ha preso fuoco dopo la collisione a causa della fuoriuscita di carburante. I soccorsi Vano ogni tentativo di soccorso nonostante il tempestivo allarme al 118 e ai vigili del fuoco; anche alcuni titolari delle attività commerciali presenti in zona si sono prodigati per cercare di spegnere le fiamme utilizzando acqua ed estintori, ma purtroppo non è bastato a salvare la vita all'uomo. La dinamica Stando a quanto ricostruito finora, il militare della Guardia costiera proveniva da Porto Corsini e si stava recando a Cervia, dove viveva con la famiglia, quando nel percorrere il tratto di via Baiona compreso tra il cimitero e la rotonda Belgio si sarebbe trovato improvvisamente di fronte il furgone, che stava svoltando per immettersi nell'area artigianale. Illeso, anche se in stato di choc, il conducente del veicolo commerciale che, come è prassi in questi casi, è stato accompagnato al pronto soccorso per essere sottoposto ai prelievi. Per consentire l'intervento dei vigili del fuoco e dei soccorritori, quindi i rilievi da parte degli agenti e il recupero della salma, la strada è stata temporaneamente chiusa e il traffico deviato sulla viabilità alternativa. LA E UN Il capitano di fregata Adriano Carassai viveva a Cervia con la famiglia; oltre alla moglie lascia un figlio adolescente La vittima, Adriano Carassai -tit_org-

Dramma sfiorato nei capanni Ma ora il rischio è ambientale

[Roberto Artioli]

LA Dramma sfiorato nei capanni Ma ora il rischio è ambientale Partiti eri mattina sopralluoghiseguito al fortunale che si è abbattuto domenica mattina RAVENNA ROBERTO ARTIOLI Mai vista una devastazione così, in 31 anni di servizio, per una tromba d'aria. Due capanni sono andati completamente distrutti; per fortuna nessuno si trovava all'interno delle strutture quel momento. Queste sono le parole di Paolo Miserocchi, referente per la Protezione civile dei fiumi Savio e Bevano nell'area Ravenna, al termine del sopralluogo di ieri nella zona colpita. La tromba d'aria si è scatenata domenica, intorno alle 8, nel punto di congiunzione tra il Bevano e il Fosso Ghiaia nel tratto che va dal capanno 35 al 39. In acqua è finito di tutto; non si esclude anche dell'amianto. Emergenza ambientale I tecnici della Protezione civile sono giunti ieri sul posto per prendere visione della situazione e avviare le procedure del caso. La priorità è rimuovere tutti i detriti che si sono riversati nell'alveo - spiega ancora Miserocchi -. Siamo di fronte a un'emergenza idrica e ambientale; mi preoccupo particolare la presenza dei bagni chimici. I capanni sono infatti forniti di servizi igienici simili a quelli dei camper. Il pericolo è che le sostanze presenti all'interno, liquidi altamente inquinanti, possano riversarsi nel fiume. Bisogna intervenire immediatamente. Danni ingenti Loris Montanari, presidente della cooperativa Bevano, si è subito attivato per gestire l'emergenza e ieri ha seguito i sopralluoghi: È la prima volta che mi trovo di fronte a un evento simile - commenta -. Il materiale è sparso acqua e sull'argine, ci sono anche delle bombole del gas. I danni sono ingenti; strutture come queste possono costare anche tra i 60 e i 70 mila euro. Domani (oggi, ndr) andrò dai tecnici degli uffici comunali per vedere come avviare le procedure e come fare per affrontare la situazione. Dopo il sopralluogo, Miserocchi si è messo subito al lavoro per redigere la relazione e inviarla agli organi preposti: Abbiamo avvertito Arpa, IN 31 MAI UNA DEVASTAZIONE DI PORTATA il Comune e il Corpo Forestale. I danni riguardano sei capanni, due di questi sono andati totalmente distrutti. Sono da demolire. La forza della tromba d'aria è stata devastante, il caso ha fatto il resto. Sembra impossibile ma a fianco di un capanno completamente annientato, c'è un'altra struttura che ha riportato solo un vetro rotto. Oasi da salvare Orabiognafare infretta per proteggere una delle aree naturalistiche di maggior pregio del territorio ravennate. Un'oasi di impareggiabile bellezza. Miserocchi fa affidamento sulle condizioni meteo favorevoli visto che per i prossimi giorni non è previsto maltempo: Con ogni probabilità saranno i capannisti, che hanno in concessione la zona, a doversi prendere in carico la rimozione dei detriti - commenta il tecnico -. E' importante che si faccia in fretta. IN ACQUA E' FINITO DI TUTTO SI TEME ANCHE AMIANTO Scenarlo apocalittico nella zona colpita dalla tromba d'aria -tit_org-

Carambola a San Zaccaria, coinvolte tre vetture

[Redazione]

Carambola a San Zaccaria. coinvolte tre vetture RAVENNA E' fortunatamente solo di una 40enne ferita in modo non grave e di altre tre persone che hanno riportato lesioni lievi il bilancio dell'incidente avvenuto nella tarda mattinata di ieri a San Zaccaria. Da una prima ricostruzione della dinamica sembra che a innescare la carambola siano stati due giovani irlandesi che viaggiavano su un'auto a noleggio e che, nell'immettersi da via Manzoni in via Ponte della Vecchia, avrebbero urtato un SUV Mercedes in transito condotto da un 52enne il quale, perdendo il controllo del mezzo, è finito poi contro una Volkswagen Touareg alla cui guida si trovava la donna. Immediatamente è stato lanciato l'allarme al 118; dalla centrale operativa di Romagna soccorso è stata mobilitata anche l'ambulanza medica di cui fortunatamente non c'è stato bisogno. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco e i carabinieri di Campiano. Durante i soccorsi ai feriti e i rilievi, la strada è stata temporaneamente chiusa al traffico in entrambi i sensi di marcia. Scontro all'altezza dell'incrocio tra via Manzoni e via Ponte della Vecchia Ferita una 40enne Una delle auto coinvolte nell'incidente FOTO MASSIMO FIORENTINI -tit_org-

Sisma 2016, adesso scatta la fase 2

Gentiloni: sforzo eccezionale. Ed Errani conferma: lascio ma non per poltrone

[Maria Berlinguer]

Gentiloni: sforzo eccezionale. Ed Errani conferma: lascio ma non per poltrone di Maria Berlinguer ROMA Più poteri alle Regioni, ma anche un nuovo commissario alla ricostruzione, visto che dal 9 settembre Vasco Errani non lo sarà più. E non per candidarsi come numero 2 di Giuliano Pisapia per Mdp perché, così assicura l'ex presidente dell'Emilia Romagna, a 62 anni non sono in cerca di poltrone. A quasi un anno dalla prima scossa che colpì il centro Italia, Paolo Gentiloni rivendica l'eccezionale sforzo dello Stato, ma ammette che non tutto sta marciando alla velocità necessaria. E anzi conferma che qualche errore è stato fatto. Come la circolare sulla tasse per i terremotati che, giura Gentiloni ora è in via di correzione. Dopo le polemiche dei giorni scorsi da parte dei sindaci della zone dei crateri, il premier parla davanti ai 4 presidenti delle regioni colpite dal sisma e promette l'avvio della fase 2. L'obiettivo è quello di costruire le casette entro la fine dell'anno e di rimuovere le macerie (finora solo 8,7% è stato portato via) per passare poi alla ricostruzione. Il governo continuerà a svolgere il ruolo di coordinamento in un sistema che si evolverà con una maggiore responsabilità di Regioni e territori, spiega Gentiloni, confermando che a guidare la fase 2 non sarà più Vasco Errani che lascerà il prossimo mese. La ricostruzione sarà certa, è un impegno preso, i cittadini mantengano la speranza, ma la forza motrice non può che essere la fiducia nei cittadini in questi territori, dice il premier. Se guardiamo alla eccezionalità di quello che è successo credo che possiamo dire onestamente di avere messo in campo un sistema di risposte, risorse e strumenti pubblici anch'essi eccezionali, garantisce. Quanto a Errani il capo del governo lo ringrazia del suo lavoro di commissario perché ha raggiunto straordinari risultati. Un attestato che Errani ha avuto anche dal capo dello Stato. Sergio Mattarella ha infatti voluto rendere omaggio al suo lavoro. A quanto si apprende da ambienti del Quirinale il presidente della Repubblica ha telefonato a Errani per ringraziarlo dell'impegno profuso nell'anno trascorso assieme alla Protezione civile guidata fino a pochi giorni fa da Fabrizio Curcio. Intanto mentre ci si interroga su chi prenderà il posto di Errani e tra i nomi spunta quello dell'ex presidente dell'Umbria, Marini, sul lavoro di Errani come commissario e sul suo futuro politico è polemica. Le opposizioni a partire dai 5Stelle attaccano. Va via perché il governo ha fallito, accusano, Non c'è nessun restrocena dietro, ribatte Errani. A chi in questi giorni dà per scontata la sua candidatura in Parlamento per Mdp, lui replica. Chi mi conosce sa che questo non fa parte della mia storia. Figuratevi se a 62 anni mi metto a fare scelte in base all'opportunismo politico, dice. Piuttosto una volta stabilito l'impianto della ricostruzione, la responsabilità spetta ai territori. La fase 2, condivide Gentiloni, spetta ai territori, ma per dare più poteri alle Regioni servirà cambiare la legge. Il mio invito a tutte le amministrazioni - dal governo, alle regioni ai comuni - è di fare il massimo degli sforzi e di assunzioni di responsabilità per accelerare le procedure. Le risorse, numerosi miliardi, ci sono, garantisce il premier. Ora c'è il lavoro per superare ritardi e strozzature che si presentano e che vogliamo eliminare, stretto contatto con l'Anac. Paolo Gentiloni e Vasco Errani -tit_org-

Saliceta, il piromane non si ferma

Incendi nei campi per il terzo giorno consecutivo. I residenti: Abbiamo paura

[Redazione]

Saliceta, piromane non si ferma Incendi nei campi per il terzo giorno consecutivo. I residenti: Abbiamo paura Colpisce ancora il piromane di Saliceta San Giuliano, costringendo i vigili del fuoco ad un nuovo intervento. Ieri sera, infatti, poco prima delle 20 un altro incendio, dopo i diversi di domenica, si era sviluppato a ridosso della zona tra stradello San Giuliano, via Marinetti e stradello Poli. In particolare le fiamme si stavano propagando all'interno del boschetto che si trova proprio in prossimità del sottopasso di stradello San Giuliano. Mentre un secondo incendio si stava sviluppando nei campi adiacenti a stradello Poli. I pompieri, intervenuti con tre mezzi dalla caserma di Modena, sono riusciti a contenere le fiamme e a mettere in sicurezza le vicine abitazioni e anche la zona della polisportiva. In meno di un'ora sono riusciti ad avere la meglio delle fiamme, che in questa estate torrida e senza precipitazioni, riescono a propagarsi con incredibile velocità. La preoccupazione dei residenti è massima, dato che è il terzo giorno consecutivo in cui ci sono incendi in zona. Già sabato le prime avvisaglie, ma il giorno peggiore è stato domenica quando i roghi si sono sviluppati verso le 11 e di nuovo alle 13. A confermare la tesi del piromane vi è il ritrovamento e il sequestro da parte della polizia di due taniche di benzina rinvenute in zona. Sono la prova inequivocabile che dietro gli incendi vi è la mano dell'uomo. Anche ieri sera la polizia è intervenuta per proseguire le indagini e cercare di risalire all'identità del piromane. Un aiuto potrebbe arrivare dalle testimonianze dei residenti, che riferiscono di aver visto, nei minuti antecedenti agli incendi, un uomo sulla sessantina aggirarsi per i campi e poi fuggire di corsa. Abbiamo paura, i vigili del fuoco sono sempre veloci e precisi, ma temiamo per le nostre case, I danni provocati dall'incendio di domenica in stradello San Giuliano Il boschetto di stradello San Giuliano salvato dai vigili del fuoco I danni provocati dagli Incendi In zona Saliceta: caccia al piromane -tit_org-

Domenica sera i vigili del fuoco sono dovuti intervenire all'ospedale Ramazzini di Carpi per un principio di incendio

Incendio in ospedale: controlli a tappeto al reparto pediatrico

I bimbi hanno trascorso la notte in Ostetricia e a Modena Rientrati dopo la messa in sicurezza delle apparecchiature

[Valeria Cammarota]

Domenica sera i vigili del fuoco sono dovuti intervenire all'ospedale Ramazzini di Carpi per un principio di incendio. I bimbi hanno trascorso la notte in Ostetricia e a Modena. Rientrati dopo la messa in sicurezza delle apparecchiature di Valeria Cammarota. Colpa di un comune apparecchio utilizzato per sterilizzare se, domenica sera, lo scompiglio si è fatto strada ai piani alti dell'ospedale di Carpi, nel reparto di Pediatria. Un cortocircuito scoperto in tempi rapidi ha reso, infatti, necessario l'intervento dei vigili del fuoco arrivati per sedare un principio d'incendio verificatosi intorno alle 20, nei locali destinati alla neonatologia al quarto piano, e provocato da un guasto a un bollitore che ha dato origine a fumo e un conseguente penetrante odore di plastica bruciata. Nonostante non si sia sviluppata alcuna fiammata, è perciò subito scattata la chiamata ai vigili del fuoco di Carpi, che sono intervenuti con due mezzi per fugare il precipitare della situazione. Le due squadre di pompieri sono rimaste in ospedale circa un'ora per effettuare i controlli e adottare le necessarie misure per la messa in sicurezza del macchinario, un bollitore adoperato nella cucina della neonatologia la cui resistenza in plastica aveva subito un guasto. I piccoli pazienti presenti in reparto, in quel momento, erano sette: nessuno di loro, né dei loro famigliari, ha corso alcun pericolo ma, in via precauzionale e su indicazione degli stessi vigili del fuoco, anche a causa del forte odore di bruciato che aveva invaso le stanze della degenza si è deciso di trasferirli altrove per poter trascorrere la notte in tranquillità e sicurezza. Gestite in tutta calma, dunque, sono subito iniziate le operazioni di spostamento per i sette bambini: due neonati sono stati trasportati dalla neonatologia al Policlinico di Modena perché potessero usufruire dei macchinari di cui avevano necessità, mentre altri quattro piccoli sono stati spostati dalla Pediatria: alcuni nelle camere poste al principio del corridoio del reparto, altri nella prospiciente Ostetricia, quindi senza necessità di compiere spostamenti rilevanti. A scopo di estrema precauzione, poi, ieri mattina si è provveduto al controllo delle restanti apparecchiature, per stabilirne la piena efficienza: constatata la loro funzionalità e dopo aver provveduto alla pulizia dei locali, nel pomeriggio la situazione era già tornata alla normalità e l'intero reparto riaperto e pienamente operativo. I due neonati che hanno trascorso la notte tra domenica e lunedì al Policlinico faranno ritorno al Ramazzini oggi. Nonostante il potenziale pericolo, tutte le operazioni di soccorso e di evacuazione del reparto sono state portate a termine in massima sicurezza, grazie alla tempestività dei vigili del fuoco e alla professionalità del personale medico e sanitario. -tit_org-

Rovereto, rogo sull'argine minaccia le case

Bruciano masserizie e 3000 metri di vegetazione, salvati gli animali negli edifici in ristrutturazione

[Redazione]

Rovereto, rogo sull'argine minaccia le case Bruciano masserizie e 3000 metri di vegetazione, salvati gli animali negli edifici in ristrutturazione. Le fiamme hanno devastato tremila metri quadrati di vegetazione, nel primo pomeriggio di ieri, sull'argine del Secchia, a Rovereto, nelle immediate vicinanze di tre abitazioni in via Monti. I vigili del fuoco hanno ricevuto la chiamata alle 13.50: nel frattempo, alcuni residenti della zona, accertatisi dell'imponente colonna di fumo, visibile a chilometri di distanza anche dai Comuni limitrofi, si sono recati sul posto per prestare soccorso ad eventuali abitanti delle case coinvolte nel rogo. Fortunatamente, due erano vuote poiché in ristrutturazione, la terza troppo lontana per essere lambita. Nel cortile esterno c'erano tuttavia, alcuni cani e altri animali che sono stati prontamente tratti in salvo. I pompieri, intervenuti con cinque mezzi da San Felice, Mirandola e Modena, hanno lavorato per ore per estinguere l'incendio o, quando le operazioni si sono fatte più complicate a causa del vento, per spostarlo in direzione delle acque del Secchia. Sono andate distrutte anche alcune masserizie, oltre ad una catasta di legna. Sul posto, anche Carabinieri, Polizia e Polizia Municipale, oltre al sindaco Enrico Diacci, che ha monitorato gran parte dell'attività dei vigili del fuoco. Questi ultimi sono rimasti nella zona per tutta la notte, al fine di verificare che l'incendio non riprendesse vigore dato il forte calore che fa sì che l'acqua, a volte, non riesca a penetrare a sufficienza per estinguerlo del tutto. Quanto alle cause, le verifiche sono in corso. Non si esclude però il corto circuito, provocato da alcuni cavi elettrici sulla catasta di legna. Valeria Cammarota Le masserizie bruciate e i vigili del fuoco al lavoro nella gola del Secchia - tit_org- Rovereto, rogo sull'argine minaccia le case

La terra brucia a Marano, Castelfranco e Vignola

[Redazione]

ALLARME SICCIÀ La terra brucia a Marano, Castelfranco e Vignola Altro pomeriggio di emergenza e di duro lavoro per i vigili del fuoco, che sono dovuti intervenire per tre incendi su terreni di campagna e sottobosco, in cui fortunatamente non si sono registrati danni ad edifici o abitazioni. Alla Cavazzona (Castelfranco) le fiamme hanno costretto i pompieri a lavorare per diverse ore nella zona di via Cassola di Sotto: a prendere fuoco un teneno privato e i vigili del fuoco hanno evitato che le abitazioni vicine venissero colpite dalle fiamme. A Marano, invece, a prendere fuoco è stata una porzione di sottobosco ed anche qui i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare a lungo. La situazione più grave e impegnativa si è registrata a lato della Pedemontana, nella zona di Vignola: circa 2200 metri quadri di sterpaglie sono stati avvolti dalle fiamme e due squadre di vigili del fuoco sono state impegnate diverse ore per riportare la situazione alla normalità. Al lavoro, nel corso del pomeriggio, diverse squadre da Vignola e da Modena, con il supporto dei colleghi di Bazzane. -tit_org-

Ricostruzione, al via fase 2 Errani: non cerco poltrone

[Maria Berlinguer]

TERREMOTO Gentiloni: presto un nuovo commissario ma ora più poteri alle Regioni Il premier assicura: le risorse ci sono, ora bisogna accelerare per ricostruire di Maria Beri inguer > ROMA Più poteri alle Regioni, ma anche un nuovo commissario alla ricostruzione, visto che dal 9 settembre Vasco Errani non lo sarà più. E non per candidarsi come numero 2 di Giuliano Pisapia per Mdp perché, così assicura l'ex presidente dell'Emilia Romagna, a 62 anni non sono in cerca di poltrone. A quasi un anno dalla prima scossa che colpì il centro Italia, Paolo Gentiloni rivendica l'eccezionale sforzo dello Stato, ma ammette che non tutto sta marciando alla velocità necessaria. E anzi conferma che qualche errore è stato fatto. Come la circolare sulla tasse per i terremotati che, giura Gentiloni ora è in via di correzione. Dopo le polemiche dei giorni scorsi da parte dei sindaci della zona dei crateri, il premier parla davanti ai 4 presidenti delle Regioni colpite dal sisma e promette l'avvio della fase 2. L'obiettivo è quello di costruire le casette entro la fine dell'anno e di rimuovere le macerie (finora solo 8,7% è stato portato via) per passare poi alla ricostruzione. Il governo continuerà a svolgere il ruolo di coordinamento in un sistema che si evolverà con una maggiore responsabilità di Regioni e territori, spiega Gentiloni, confermando che a guidare la fase 2 non sarà più Vasco Errani che lascerà il prossimo mese. La ricostruzione sarà certa, è un impegno preso, i cittadini mantengono la speranza, mala forza motrice non può che essere la fiducia nei cittadini in questi territori, dice il premier. Se guardiamo alla eccezionalità di quello che è successo credo che possiamo dire onestamente di avere messo in campo un sistema di risposte, risorse e strumenti pubblici anch'essi eccezionali, garantisce. Quanto a Errani il capo del governo lo ringrazia del suo lavoro di commissario perché ha raggiunto straordinari risultati. Un attestato che Errani ha avuto anche dal capo dello Stato. Nel giorno in cui a palazzo Chigi il premier e stesso Errani confermano che a breve non sarà più lui il commissario del governo per terremoto anche Sergio Mattarella ha infatti voluto rendere omaggio al suo lavoro. Secondo quanto si apprende da ambienti del Quirinale il presidente della Repubblica ha telefonato a Errani per ringraziarlo dell'impegno profuso nell'anno trascorso assieme alla Protezione civile guidata fino a pochi giorni fa da Fabrizio Curcio. Intanto mentre ci si interroga su chi prenderà il posto di Errani e tra i nomi spunta quello dell'ex presidente dell'Umbria, Marini, sul lavoro di Errani come commissario e sul suo futuro politico è polemica. Le opposizioni a partire dai 5Stelle attaccano. Va via perché il governo ha fallito, accusano. Non c'è nessun restrocena dietro, ribatte Errani. A chi in questi giorni da per scontata la sua candidatura in Parlamento per Mdp, lui replica. Chi mi conosce sa che questo non fa parte della mia storia. Figuratevi se a 62 anni mi metto a fare scelte in base all'opportunismo politico, dice. Piuttosto una volta stabilito l'impianto della ricostruzione, la responsabilità spetta ai tenitori. La fase 2, condivide Gentiloni, spetta ai territori, ma per dare più poteri alle Regioni occorrerà cambiare la legge. Il mio invito a tutte le amministrazioni - dal governo, alle regioni ai comuni - è di fare il massimo degli sforzi e di assunzioni di responsabilità per accelerare le procedure. Le risorse, numerosi miliardi, ci sono, garantisce il premier. Ora c'è il lavoro per superare ritardi e strozzature che si presentano e che vogliamo eliminare, in stretto contatto con l'Anac. -tit_org-

Villa Minozzo

Cade dalla bici sul Prampa Soccorso un 69enne

[Redazione]

VILLA MINOZZO Cade dalla bici sul Prampa Soccorso un 69enne I tecnici della stazione Monte Cusna del Soccorso Alpino sono intervenuti ieri alle 13 per l'infortunio di un ciclista, partito solitario da Montecagno con direzione Monte Prampa. In località pineta di Stracorrada infatti, l'uomo - un sesantanovenne residente a Casteinovo Monti - è caduto in modo rovinoso dalla sua mountain bike, procurandosi un trauma alla spalla destra ed al torace, rimanendo impossibilitato a proseguire. Il Soccorso Alpino, attivato dalla centrale del 118, è quindi intervenuto con due mezzi e due squadre, mentre nel frattempo si è alzato in volo l'eliambulanza di Pavullo nel Frignano. I tecnici del Saer, unitamente ai carabinieri di Villa Minozzo a Collagna, hanno localizzato il ferito e lo hanno raggiunto. I sanitari a bordo dell'elicottero si sono calati con il verricello e hanno prestato le prime cure. Dall'alto l'elicottero non era in grado di individuare il luogo dell'incidente, a causa della fitta boscaglia, e dunque è stato fondamentale l'intervento da terra del Soccorso Alpino e dei carabinieri. Il ferito è stato portato all'elicottero, che è atterrato in uno spiazzo vicino, a bordo di un mezzo dei carabinieri. Poi è stato condotto in volo all'ospedale Santa Maria: le condizioni del 69enne di Casteinovo Monti non destano preoccupazione. In questi giorni i carabinieri, il Soccorso Alpino e i vigili del fuoco sono stati impegnati in numerosi interventi in alta quota per escursionisti rimasti feriti. ORIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org-

BATTAGLIA Fiamme sul Spinefrasse, visto un uomo scappare verso Galzignano

Rogo, incubo piromane vicino al Catajo = Incendio sul monte, è doloso

Cavallaro a pagina IX Due i focolai vicino al castello del Catajo: sul posto i vigili del fuoco e i carabinieri

[Francesco Cavallaro]

Rogo, incubo piromane vicino al Catajo Cavallaro a pagina IX BATTAGLIA Fiamme sul Spinefrasse, visto un uomo scappare verso Galzignano. Incendio sul monte, è doloso. Due i focolai vicino al castello del Catajo: sul posto i vigili del fuoco e i carabinieri. Francesco cavallaro BATTAGLIA Un incendio, probabilmente di origine dolosa, si è sviluppato ieri intorno alle 17.30 nella zona della valle del Catajo, dietro allo storico maniero. Due i focolai che hanno interessato un'area di poche decine di metri quadrati sul monte Spinefrasse. Il primo ad accorgersene è stato Marco Moressa, responsabile della Cinquecentesca dimora degli Obizzi. All'improvviso ho visto una colonna di fumo levarsi dal colle racconta - Ho chiamato immediatamente i vigili del fuoco. Dato che il sito è difficilmente raggiungibile, sul posto è intervenuto un elicottero dei vigili del fuoco. Poi anche quello del servizio forestale regionale: dall'alto gli addetti hanno "scaricato" dell'acqua per spegnere le fiamme. Cinque, in tutto, i passaggi effettuati. Sono preoccupato per quanto accaduto - continua Moressa - Non era mai capitata una cosa del genere a poca distanza dal castello del Catajo. Non vorremmo che questa fosse opera di un mitomane. Avvisati anche i carabinieri: sul posto una pattuglia di Abano. Secondo una testimonianza un individuo sarebbe stato visto scappare in direzione di Galzignano. Dell'eventuale piromane, però, nessuna traccia. Le operazioni sono terminate poco dopo le 19. Rimane altissimo l'allarme per i roghi nel Parco dei Colli. Squadre dei vigili del fuoco, della forestale e della protezione civile sono pronte ad intervenire. - tit_org- Rogo, incubo piromane vicino al Catajo - Incendio sul monte, è doloso

CADONEGHE (C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

Grandinata, chiesto lo stato di calamità = Danni grandine, Cadoneghe chiede lo stato di calamità

[Lorena Levorato]

CADONEGHE Grandinata, chiesto lo stato di calamità A pagina XIV P10061A DI GHIACCIO Auto, case, orti, giardini: i consigli del Comune. Etra: ritiro sacchi fino a domani Danni grandine, Cadonegh(chiede p stato di calamità Lorena Levorato Grandinata e maltempo: il Comune di Cadoneghe chiede lo stato di calamità per i danni del violento fortunale di sabato che ha duramente colpito in particolare l'area del territorio di Cadoneghe, dove oltre alla pioggia e alle forti raffiche di vento, sono caduti chicchi di grandine grandi come mandarini. Ingenti i danni alle strutture pubbliche e private, ai giardini e orti, e soprattutto alle decine di auto contro le quali si è abbattuta la fùria della pioggia di ghiaccio che ha mandato letteralmente in frantumi vetri e lunotti. Vista la gravità della situazione, il Comune si sta muovendo per fornire ai cittadini le prime informazioni utili e ricorda, innanzitutto, che chi avesse subito danni su beni assicurati deve prioritariamente e con la massima urgenza rivolgersi alla propria assicurazione. Per quanto riguarda nello specifico i danni alle auto, le carrozzerie locali aperte i questi giorni si sono rese disponibili a praticare sconti e offrire condizioni di pagamento di favore. È consigliabile pertanto interpellare direttamente gli operatori per ottenere informazioni ed eventuali preventivi. Molti sono i danneggiamenti segnalati anche per gli edifici, pubblici e privati: Il nostro ufficio tecnico - fa sapere il sindaco Michele Schiavo - ha contattato la struttura regionale competente e sta già preparando i documenti per chiedere la dichiarazione dello stato di calamità naturale: in questo caso potrebbe, e il condizionale è d'obbligo, aprirsi uno spiraglio per l'invio di richieste di risarcimento, per le quali comunque l'iter è molto lungo e incerto. In ogni caso, il consiglio è quello di raccogliere foto, preventivi e fatture pagate per il ristoro degli eventuali danni, tutto materiale che potrebbe essere utilmente prodotto in caso di positivo esito dell'iter avviato. Nel frattempo Etra sta ancora svolgendo gli interventi di spazzamento di marciapiedi e strade: fino a domani mattina sarà possibile posizionare fuori dalle abitazioni per la raccolta in sacchi distinti il materiale verde e il rifiuto secco non riciclabile. I volontari della protezione civile stanno svolgendo sopralluoghi e verifiche. Infine occhio alle truffe e agli sciacalli: si raccomanda di non aprire a sedicenti incaricati del Comune, di Etra o di qualsiasi altro ente e comunque di non consegnare denaro a soggetti che lo richiedano a qualsiasi titolo. LA GRANDINATA DI SABATO Sono decine le auto con gravi danni a vetri e lunotti andati in frantumi -tit_org- Grandinata, chiesto lo stato di calamità - Danni grandine, Cadoneghe chiede lo stato di calamità

A Selvazzano il vento ha abbattuto tre alberi Il vice sindaco Saponaro: Emergenza rientrata

[Redazione]

A Selvazzano il vento ha abbattuto tre alberi Il vice sindaco Saponaro: Emergenza rientrata (l.m.) Pochi i danni subiti dalla città di Selvazzano dal nubifragio che ha devastato altre zone della provincia e della città. Tre gli alberi abbattuti dal vento e dalla pioggia. Colpita via Vittorio Emanuele II dove un albero di alto fusto è caduto di traverso sulla strada proprio a ridosso del ponte della Libertà impedendo di fatto la circolazione. La seconda pianta ha ostruito via Meneghetti nella frazione di Feriòle, mentre il terzo si è abbattuto su via Rovereto a Tencarola. Appena le segnalazioni dei cittadini sono arrivate in Comune, è partita l'oliata macchina dell'emergenza. Agenti di polizia locale, carabinieri e volontari della protezione civile sono velocemente intervenuti liberando le strade e mettendo in sicurezza i resti degli alberi e la circolazione dei veicoli. Abbiamo ripristinato la situazione sistemando i disagi provocati dalle cadute. I tronchi sono stati tagliati e rimossi in modo molto tempestivo grazie all'intervento e alla collaborazione di tutti - ha spiegato il vicesindaco Bruno Saponaro - l'emergenza è ben presto rientrata e ringrazio tutti gli intervenuti per l'impegno dimostrato. A seguito del maltempo i tecnici comunali hanno avviato anche una verifica della situazione delle strade comunali, delle alberature già tenute sotto controllo in particolare quelle poste lungo le strade, e dello stato delle cadutoie. Un'azione preventiva per evitare possibili danni e allagamenti di strade e quartieri, che in passa-INTERVENTO A Selvazzano il nubifragio ha abbattuto tre alberi. L'emergenza dopo poco è rientrata. Subito le strade sono state liberate to hanno provocato seri danni alla città, nonostante le sistemazioni idrauliche realizzate per salvaguardare il territorio. Le verifiche hanno dato il via alla pulizia delle cadutoie, molte sono risultate infatti intasate da aghi di pino o da foglie e rametti staccati dal forte vento che ha caratterizzato le ultime precipitazioni. -tit_org-

Tornare in Val Volpera grazie ai volontari

[Redazione]

Tornare in Val Volperà grazie ai volontari Il sentiero della Val Volperà torna percorribile dopo la frana grazie al Gruppo Sentieri. I volontari, al lavoro in questi giorni sui percorsi collinari del territorio per operazioni di ripristino dei tracciati e di pulizia del bosco, hanno messo in sicurezza il tratto in prossimità di Cascina Rocca, che era divenuto inagibile dopo la frana causata dalle piogge delle settimane passate. Ora lo scenografico sentiero I può tornare ad offrire il pacchetto completo: storia - si parte dalla Pieve di Piedeldosso e si percorre il borgo medievale di via Sovemi- ghe, passando per la ex miniera (tornata alla ribalta dopo la notizia di presunti tecnici avvistati al suo imbocco che farebbero pensare ad una eventuale riapertura del giacimento di rocce bituminose) - e scorci naturalistici - con vedute dell'arco alpino e appenninico, passaggi in prossimità delle Murache (ovvero i muri a secco che tagliano longitudinalmente il dorso della collina da monte a valle) e sosta alla sorgente della valle di Cascina Rocca -. Un viaggio di due ore lungo un tragitto che è nuovamente a disposizione dei gussaghesi per merito del silenzioso ed instancabile lavoro dei volontari del Gruppo sentieri. // FBC Al lavoro. Volontari sul sentiero -tit_org-

TRADIZIONI Nuove norme di sicurezza e conseguenti oneri A rischio eventi turistici e sagre

[Redazione]

TRADIZIONI Nuove norme di sicurezza e conseguenti oneri A rischio eventi turistici e sagre (glc)Barriere anticamion, sistemi di sorveglianza, divisione delle aree in settori. Sono alcune delle disposizioni anti attentati contenute nella circolare a firma del capo della polizia Franco Gabrielli dopo quell'infausto 3 giugno, all'indomani degli incidenti di piazza San Carlo a Torino, durante la finale di Champion League fra Juventus e Real Madrid. Disposizioni che risultano troppe e troppo costose. E così a rimetterci sono soprattutto tutti quegli eventi che fanno rivivere la cultura e le tradizioni del passato che contribuiscono ogni anno ad arricchire quelle località turistiche della Lombardia dove comuni, associazioni e volontari si sono sempre spesi per mantenerle vive. Ma le processioni, le sagre e i raduni sono considerati obiettivi sensibili. E il costo medio per osservare le nuove regole sulla sicurezza è stato calcolato in circa 20mila euro. Decisamente troppo. Anche per questo motivo la Regione Lombardia sta cercando di correre ai ripari con un primo finanziamento per una politica di marketing territoriale più efficace nella promozione dei territori di riferimento e del turismo in Lombardia. Oltre a rappresentare uno strumento di proiezione delle imprese sui mercati internazionali, - sono un importante veicolo di promozione della nostra ricchissima offerta turistica. Per questo abbiamo puntato a favorire anche questo aspetto, affinché il sistema fieristico - ha detto l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia Mauro Parolini - possa affermarsi come parte integrante di una politica di marketing territoriale più efficace nella promozione dei territori di riferimento e del turismo in Lombardia. Si tratta di un bando da oltre 1,4 milioni di euro per sostenere e accompagnare il rilancio delle fiere in Lombardia. E contributi a fondo perduto fino a 140.000 euro per cofinanziare progetti di innovazione, promozione e sviluppo delle manifestazioni, ma anche la cooperazione e l'aggregazione tra gli operatori. E' certamente un primo passo, anche perché, ad esempio, già quest'anno a Sondalo, in Valtellina, il 41 motoraduno Stelvio International Metzeler si è svolto senza l'evento)po del più atteso proprio per motivi di sicurezza pubblica.evento si è concluso senza la tradizionale parata delle luci, che di norma completa la manifestazione, annullata per motivi di ordine e sicurezza pubblica così recitava il comunicato della Prefettura dopo la riunione tra Forze dell'ordine. Vigili del fuoco, Comune di Sondalo, Anas, Croce rossa italiana e Comitato organizzatore del Motoraduno presieduto da Massimo Carini. Divieti e restrizioni che hanno oscurato anche l'evento che aveva fatto brillare Gorla Minore: Botteghe aperte non si è svolta. La decisione, sofferta ma obbligata, è stata presa in una riunione lunedì 7 agosto, riunione che ha visto attorno allo stesso tavolo i rappresentanti dell'associazione dei Commercianti, Pro loco. Protezione civile, il sindaco Vittorio Landoni e il comandante della stazione dei Carabinieri Vincenzo Anastasi. Sospendere la manifestazione è stata una scelta ponderata - ha motivato poi il sindaco, spiegando le riflessioni fatte - e il tema introdotto dalle circolari ministeriali è significativo in termini di valutazione dei rischi e delle vulnerabilità intrinseche alla manifestazione in ambito di sicurezza. Una situazione che però non può durare a lungo - precisa il presidente Anci della Lombardia, il monzese Roberto Scanagatti - I prefetti è vero che lasciano un margine di discrezionalità ai sindaci ma è anche vero che questo margine di discrezionalità si traduce in responsabilità personale dei sindaci stessi e questo non potrà andare avanti infinito. Il rischio è davvero di cancellare migliaia di eventi che fanno parte del nostro passato -tit_org-

CASATENNOVO Scomparso a 82 anni, era stato anche assessore nella Giunta Maldini. I funerali a Sirtori dove abitava

Addio al geometra Paolo Vergani, la sua cifra di stile resta sulle case più ammirate del panorama casatese

[Redazione]

CASATENNOVO Scomparso a 82 anni, era stato anche assessore nella Giunta Maldini. I funerali a Sirtori dove abita1 Addio al geometra Paolo Vergani, la sua cifra di stile resta sulle case più ammirate del panorama casatese CASATENNOVO-SIRTORI (cca) Esequie partecipatissime sabato pomeriggio, nella chiesa parrocchiaTe di Sirtori, per l'addio ad un casatese che certamente ha contribuito al pregio del panorama edilizio della Brianza lecchese, oltre ad essere un uomo di riferimento e consiglio per i suoi concittadini. Il geometra Paolo Vergani è improvvisamente mancato venerdì scorso, 18 agosto. Classe 1934, avrebbe compiuto domani, mercoledì 23 agosto, 83 anni. Originario di Cassina de' Bracchi, della famiglia che gestiva l'antica osteria a due passi dalla chiesa parrocchiale di Sant'Anna (oggi al suo posto c'è un bar tabaccheria), si era diplomato al collegio San Carlo Borromeo di Celana, intraprendendo poi negli anni Cinquanta, periodo della ricostruzione post bellica e poi del boom economico, la carriera di geometra. I primi anni di apprendistato li aveva trascorsi a Milano, alle dipendenze di una impresa di costruzioni - ricorda il figlio Silvano, ingegnere che ha raccolto il testimone paterno associandosi al suo studio, mentre l'altro fratello, Franco, ha scelto la professione di commercialista ed ha un proprio ufficio a Casatenovo - Nel frattempo svolgeva consulenze fino a che si è messo in proprio. Nonostante i suoi problemi di salute mio padre ha lavorato fino a cinque anni fa. Il prossimo 15 settembre l'Ordine dei geometri di Lecco lo avrebbe premiato per i suoi sessant'anni di professione, Stando alle pratiche del copioso archivio dello studio, le case da lui progettate e realizzate nel solo territorio casatese sono oltre un centinaio. E su tutte si può dire, senza remore o smentite, che vi è impressa la sua cifra stilistica, facilmente riconoscibile, stimata, persino emulata. Dire l'ha fatta il geometra Vergani indicando una villa che spicca nel panorama urbano edilizio, significa dar conto di quel certo non so che che la rende particolare. Diversi anche i complessi residenziali, come le villette arroccate sulla collina lungo via don Gnocchi, le case deUa cooperativa Cardinal Schuster in via Volta. Nel suo book professionale anche la palazzina dei servizi in via Volta, accanto al centro sportivo, dove si trovano gli ambulatori, la sede della protezione civile e la filiale della Bpm. Ma il geometra Vergani era un punto di riferimento anche per il semplice disbrigo di pratiche catastali e burocratiche: per ogni cosa i suoi compaesani Gasatesi si affidavano a lui, sapendo di poter contare anzitutto sulla sua disponibilità. Era stato consulente anche della Parrocchia san Biagio di Galgiana e Cassina Bracchi, realizzando il progetto (tuttora incompiuto) del nuovo oratorio e la sistemazione della parte antistante la chiesa di Sant'Anna. Non era poi mancato l'impegno politico amministrativo: negli anni Ottanta era stato assessore ai Lavori pubblici, con il sindaco Giovanni Maldini. Un validissimo assessore, in anni straordinari per i quali non si può che nutrire nostalgia ricorda l'ex collega assessore all'Urbanistica Fausto Casati, poi diventato sindaco. Anche in seguito, per questioni che riguardavano sia il Comune che le parrocchie, la sua consulenza tecnica si è sempre fatta apprezzare per la profonda conoscenza del territorio e l'onestà intellettuale delle soluzioni suggerite testimonia l'ex primo cittadino Giuseppe Corbetta. La scomparsa del geometra Vergani è stata improvvisa, quantunque egli fosse sofferente da molti anni. Da oltre un Paolo Vergani decennio era in dialisi, assistito dai medici e dal personale infermieristico del reparto di Nefooi a dell'ospedale di Lecco e del centro Cai di Oggiono. La sua patologia si era aggravata a seguito di un brutto incidente avvenuto nel 2007 in piazza a Rogoredo - ricorda il figlio Silvano - Mio padre la stava attraversando a piedi diretto al bar quando un'auto lo ha investito. Pian piano si era risollevato, riprendendo anche la professione, che ha svolto appunto fino a cinque anni fa, recandosi regolarmente nel suo studio, sotto casa sua a Sirtori, a due passi dalla chiesa, dove abitava con la moglie Angela Negri, maestra elementare e sorella dell'ex sindaco. Claudia Corbetta Classe 1934, residente a Sirtori ma nativo di Cassina De' Bracchi, dove conservava

numerose amicizie -tit_org-

Massima attenzione alla sicurezza per gli eventi del weekend

La festa di fine estate fra divieti e transenne

L'organizzatore: Abbiamo adottato regole ferree per il rischio attentati: una tutela per noi e il pubblico

[M.L.D.]

Massima attenzione alla sicurezza per gli eventi del weekend. L'organizzatore: Abbiamo adottato regole ferree per il rischio attentati: una tutela per noi e il pubblico. Accessi controllati e sorvegliati, aree interamente vietate al traffico, divieto di utilizzo di vetro, lattine e ceramica e una stretta collaborazione fra Protezione civile, Croce Rossa e forze dell'ordine. Sicurezza è la parola d'ordine quando si propongono feste ai tempi dell'Isis, e Sandrigo non fa eccezione. Lo si potrà sperimentare durante il fine settimana, quando sarà proposto l'ultimo atto della kermesse "Sandrigo in piazza" con cena sotto le stelle e sabato con la seconda Notte bianca. Venerdì è prevista anche la premiazione del 5° concorso "Il Bei paese". Un'iniziativa che ha lo scopo di incentivare la cura degli spazi verdi, sia privati che pubblici, intesi come balconi, giardini ma anche aree aziendali e scuole. La serata proseguirà con il défilé di moda che vedrà la partecipazione dei negozi di Sandrigo, con le nuove collezioni, supportati dietro le quinte da un team di acconciatori. La serata, organizzata da ViviSandrigo, terminerà con uno show pirotecnico con incendio della chiesa. Ma la festa non finisce qui perché il sabato toglie la festa di fine estate promossa dal Gruppo Giovani Sandrigo. Una conferma, dopo il successo dello scorso anno che ha visto la partecipazione di oltre tremila persone. Si comincia alle 20 con il Dj Set dei giovani dj vicentini Awol e The Bert (dalla musica deep all'edm per un pre-serata con le hit dell'estate). A seguire 90 Wonderland, un party dedicato alla musica anni 90 che ha conquistato le più belle spiagge del Veneto. Rispetto all'anno scorso però sono molti di più gli accorgimenti per garantire la massima sicurezza: All'inizio sembravano controlli esagerati - considera Alberto Cason, del gruppo giovani -, ma tutto questo va a tutela sia nostra che del pubblico. L'area sarà interamente transennata con accessi ridotti e le piazze circostanti usate in passato come parcheggi saranno vietate alle auto. La Croce Rossa inoltre sarà presente con un numero maggiore di volontari e un medico fisso. M.L.D. Un bei colpo d'occhio della prima edizione della festa nel 2016 -tit_org-

Furgone tampona camion Scontro tra fuoristrada

[F.c.]

Due incidenti stradali, fortunatamente senza serie conseguenze, sono avvenuti ieri nel Bassanese. Il primo, un tamponamento, è avvenuto alle 5 di mattina in prossimità dell'incrocio semaforico della statale 47 che attraversa Tezze, dove un furgone diretto verso Cittadella ha tamponato un camion. Un passeggero ha riportato lievi lesioni ed è stato soccorso da un'ambulanza, illesi gli altri occupanti. I vigili del fuoco hanno messo in sicurezza mezzi, mentre i rilievi sono stati effettuati dai carabinieri della stazione di Rosa. Il secondo incidente è avvenuto verso le 16.30 a Mussolente, all'incrocio tra via Alighieri, strada principale che porta alla frazione di Casoni, con via 5. Antonio. Secondo le prime ricostruzioni effettuate dalla polizia locale di Cassola, un fuoristrada BmwX5 condotto da D.V., 46 anni, di Rosa, forse per una distrazione non avrebbe dato la precedenza a una Jeep Renegade condotta da D.B. 43 anni, di San Zeno di Cassola, che stava procedendo sulla via principale verso Casoni. Nello schianto entrambi i veicoli hanno riportato danni ingenti. Ha avuto bisogno delle cure dei sanitari del 118 solo l'autista della Jeep, medicato per alcune ferite non gravi. L'incidente ha causato diversi danni anche alla recinzione di una ditta vicina, alla segnaletica stradale e a un palo dell'illuminazione. F.C. L'incidente avvenuto a Mussolente -tit_org-

SARONNO

Spunta una bomba nel torrente Lura Arrivano gli artificieri = Dal Lura un passato esplosivo**Un ordigno della Seconda guerra***I volontari della Protezione civile lo trovano durante un sopralluogo**[Sara Giudici]*

SARONNO Spunta una bomba nel torrente Lura Arrivano gli artificieri GIUDICI All'interno Dal Lura un passato esplosivo Un ordigno della Seconda guerra I volontari della Protezione civile lo trovano durante un sopralluogo di SARÀ GIUDICI SONO STATI i volontari del gruppo comunale Protezione civile, non a caso soprannominati da tempo "gli angeli custodi" del torrente Lura, a trovare, nel letto d'acqua che attraversa la città, un residuo bellico della Seconda guerra mondiale. Ad attirare l'attenzione dei volontari, venerdì mattina durante un sopralluogo lungo il letto del torrente in secca messo in calendario per realizzare interventi di pulizia, un pezzo di metallo. Il ritrovamento è stato effettuato prima del terzo ponte in via Bellavita. Così ieri mattina sono tornati sul posto per cercare di capire di caso si trattasse. Con cui la zona è stata ripulita e si è trovato un residuo bellico. E subito scattata la chiamata alle forze dell'ordine che ha portato sul posto una pattuglia della polizia locale e i carabinieri. I militari hanno effettuato i primi rilievi e avviato l'iter per la rimozione. Si tratta di un ordigno rudimentale, un colpo di mortaio, della Seconda guerra mondiale. Diversi i residenti del popoloso quartiere Prealpi che, vedendo la mobilitazione delle forze dell'ordine, sono andati a curiosare nella piccola area verde davanti dal Cps di via Don Bellavita da dove l'ordigno era visibile. Nel primo pomeriggio sono arrivati gli artificieri dei carabinieri di Milano che hanno prelevato e messo in sicurezza il residuo che poco dopo è stato fatto brillare alla cava Fusi di Uboldo. L'ULTIMO ritrovamento nel torrente Lura risale al gennaio 2012 quando, all'altezza del cimitero, precisamente prima del ponte di via Morandi, un agronomo impegnato in un censimento delle piante sugli argini del corso d'acqua aveva trovato una bomba da mortaio sempre della Seconda guerra mondiale. Anche in quell'occasione il residuo era stato recuperato dagli artificieri dopo che i carabinieri saronnesi avevano transennato la zona ed era stato fatto brillare in cava. Dal torrente, complice la secca, nelle ultime settimane sono emersi diversi rottami, due carcasse di biciclette e persino una transenna. "SHOW" INTERVENUTI CARABINIERI E POLIZIA LOCALE TRA LA CURIOSITÀ DI MOLTI ALLA CAVA DI UBOLDO RIMOSSO DAGLI ARTIFICIERI IL COLPO DI MORTAIO È STATO FATTO BRILLARE -tit_org- Spunta una bomba nel torrente Lura Arrivano gli artificieri - Dal Lura un passato esplosivo Un ordigno della Seconda guerra

Tartufo e Trebbianino: il gusto solidale di Travo per la bella Valnerina

[Elisa Malacalza]

Tartufo e Trebbianino: gusto solidale di Travo per la bella Valnerina In piazza Trento, l'appello dei sindaci terremotati: Venite a scoprire le nostre terre meravigliose, abbiamo bisogno di tornare a sperare Elisa Malacalza Tré terremoti, tré volte fuori casa in trenta anni. Ma il sindaco di Preci, Pietro Bellini, non lascerebbe mai la sua terra, in provincia di Perugia, mentre le presenze turistiche sono state ghigliottinate, passando da 60mila a un pugno di tremila. L'Umbria, culla antichissima d'Italia, condivide con la Valtrebbia le antiche origini, la ricca tradizione, il senso di vivere all'unisono con la natura. Una natura fatta, sì, di scosse - continue - ma anche di infinita bellezza. Quella che mozza il fiato. Così, a tavola, si dimentica la paura. Si assaggio lo stesso pane. Ci si commuove, in quell'attimo di condivisione profonda: Travo ha teso una mano alla Valnerina. Lo ha fatto abbracciandola nel suo cuore, piazza Trento, apparecchiando le tavole come si fa per uno di famiglia. I sindaci della Valnerina hanno incontrato il sottosegretario Paola De Micheli e il sindaco di Travo, Lodovico Albasi; in tanti hanno voluto assaggiare le tagliatelle al tartufo, i salumi tagliati col coltello, i dolci speciali, che proromano di spezie, di anice, accompagnati dai vini del Consorzio vini doc colli piacentini. Ancorarsi, forti, alle tradizioni, a quelli che ancora si possono chiamare valori, è il cemento che può costruire case fatte non solo di mura: C'è da vincere la paura, prima di tutto. Ci sono persone che non vogliono nemmeno più sentir parlare di tornare nel centro storico, ha sottolineato il sindaco Bellini. Prima del 24 agosto 2016 gli investitori credevano nell'Umbria. Non era un problema sottoscrivere accordi. Ora sono tutti spariti. Marsilio Francucci, assessore del comune di Arrone, ricorda con un sorriso malinconico come il turismo sia crollato nei momenti dopo il terremoto del 97 per cento. Ma nelle nostre terre è invece oggi bellissimo venire. Le strutture sono tutte aperte, rinforzate. Lo sottolinea anche Rachele Taccalozzi, sindaco di Montefranco: Siamo negli itinerari devozionali di San Francesco, San Benedetto, San Valentino. La nostra terra è viva. Emozione anche in musica, alla serata presentata da Laura Badiini, durante la quale è stata letta una nota di sostegno del presidente della Regione, Stefano Bonaccini; sono intervenuti gli organizzatori, in primis il Crt Fitel, ma anche i rappresentanti dei vigili del fuoco, di Anpas. Il sottosegretario De Micheli ha sottolineato che le risorse ci sono, a sostegno della popolazione colpita, per interventi già programmati e strutturati; il sindaco di Travo, Lodovico Albasi, ha ricordato dopo l'impegno per Amatrice anche quello per la Valnerina. Una gara a chi è più solidale, ma anche una gara nel costruire relazioni - di importanza turistica - che sopravvivano al tempo. Tanti gli artisti e le associazioni che si sono impegnati per la serata. Si canta "O sole mio" E l'Italia più bella, eccola, a Travo. "Cin ein" con i vini dei colli piacentini, per degustare al meglio le tagliatelle al tartufo FOTO PIETRO ZANGRANDI -tit_org-

Incendio doloso sul monte Spinefrasse a Battaglia = Terzo incendio doloso in tre giorni due focolai sul colle Spinefrasse

[Gianni Biassetto]

Incendio doloso sul monte Spinefrasse a Battaglia Un incendio doloso, il terzo in tre giorni sui Colli Euganei, è divampato ieri pomeriggio intorno alle 17 alle pendici del colle Spinefrasse, nel territorio di Battaglia Terme. Aggredito subito dagli elicotteri dei vigili del fuoco e del servizio forestale regionale, oltre che da numerosi operatori, ha distrutto solo 500 metri quadri di sottobosco BIASETTO A PAGINA 24 Terzo incendio doloso in tre giorni due focolai sul colle Spinefrasse Distrutti 500 metri quadri di robinia, trenta vigili del fuoco e volontari in azione con due elicotteri Dona, assessore di Battaglia: Sottobosco umido, difficile parlare di fatalità, c'è un piromane di Gianni Biassetto BAnAGLIATERME Ancora fuoco nei boschi dei Colli Euganei. Ieri pomeriggio intorno alle 17 le fiamme, con tutta probabilità di origine dolosa, sono state avvistate in due punti distinti a metà costa del colle Spinefrasse, lungo il battuto sentiero del Ferro di Cavallo, in comune di Battaglia Terme. L'incendio, visibile anche dal castello del Cataj'ò e dalla statale Adriatica, è stato domato grazie all'intervento degli elicotteri dei vigili del fuoco e dei Servizi forestali regionali. Sul posto anche i volontari dell'Antincendio boschivo di Galzignano, Battaglia, Albignasego e Selvazzano che hanno operato da terra. In tutto una trentina di uomini. Modesta l'area distrutta dalle fiamme. Da una prima stima sarebbero andati in cenere meno di 500 metri quadrati di robinia e macchia mediterranea. Nonostante la sferzata di maltempo di sabato che ha colpito con vento forte, pioggia e grandine alcune zone della nostra Provincia, sui Colli Euganei invece è piovuto poco e permane alta l'allerta incendi boschivi. Quel lo di ieri pomeriggio è il terzo rogo nel giro di appena tre giorni. L'allerta è ai massimi livelli anche perché si teme che dietro a questa escalation di fuoco, iniziata il 7 agosto sul monte Cero, ci sia la mano dei piromani. Molto probabilmente chi ha appiccato il fuoco si è diretto poi verso Galzignano, commenta l'assessore all'Ambiente di Battaglia Terme, Massimo Dona, Difficile parlare di fatalità con il sottobosco che in questi giorni è umido. Il sindaco di Galzignano, Riccardo Masin, in merito all'incendio di via Saggini di domenica pomeriggio, si domanda come mai le fiamme siano comparse a poche centinaia di metri dal centro abitato. Si tratta di un episodio poco chiaro, afferma il primo cittadino. Per fortuna l'intervento dei vigili del fuoco è stato celere e tutto si è risolto prima che il rogo assumesse dimensioni importanti e pericolose per le abitazioni. Non sembra avere dubbi sull'origine dolosa di questi focolai, che per fortuna nel caso di Zovon e Galzignano hanno distrutto solo sterpa glie, il presidente facente funzioni del Coordinamento antincendi boschivi del Parco Colli, Enrico Turato. Se teniamo conto che il sottobosco in questo periodo è piuttosto umido per la pioggia caduta nella notte di sabato, diventa difficile sposare l'ipotesi della casualità, del classico mozzicone di sigaretta gettato inavvertitamente dal finestrino dell'auto, afferma Turato. Siamo in presenza di qualche squilibrato che si diverte a recare danno al territorio, com'è successo la scorsa stagione ad Arquà Petrarca, Per quanto ci riguarda, essendo ancora in vigore lo stato di allerta da parte della Protezione civile regionale, siamo pronti ad intervenire qualora i Servizi forestali lo richiedano. Anche in questo periodo di ferie abbiamo tutti i turni di reperibilità con tutti i volontari disponibili. Speriamo che anche dal cielo arrivi un aiuto a contrastare l'azione dei piromani nei boschi dei Colli Euganei. Uno degli elicotteri in azione a Battaglia Terme foto PiranL'opera di smassamento dei vigili del fuoco e dei volontari -tit_org- Incendio doloso sul monte Spinefrasse a Battaglia - Terzo incendio doloso in tre giorni due focolai sul colle Spinefrasse

conselve e arre

Due incidenti, sette feriti all'ospedale*[Nicola Stievano]*

CONSELVE E ARRE Due incidenti, sette feriti all'ospedale È di sette feriti, tra i quali una donna in prognosi riservata, il bilancio dei due incidenti di domenica sera tra Conselve ed Arre. Nel primo schianto sono rimaste coinvolte tre auto, ciascuna con due persone a bordo. È successo intorno alle 22 lungo la provinciale Conselvana, alle porte del centro storico. Una Citroen C3 stava raggiungendo Conselve da Cartura quando, per cause ancora in corso di accertamento, si è scontrata con una Citroën Xsara Picasso che arrivava dalla direzione opposta, E sempre da Conselve giungeva anche la Fiat Ulisse finita contro agli altri due veicoli. Alla guida della C3 c'era un cittadino albanese di 32 anni, L.S., insieme a un altro cittadino straniero. La Xsara invece era condotta da R.B., 62 anni, al cui fianco c'era la compagna. Al volante dell'Ulisse invece c'era una donna di 49 anni con il marito accanto. Lo scontro è stato impressionante e tutti i passeggeri sono rimasti feriti, nessuno però in gravi condizioni. Immediatamente soccorsi dal 118 sono stati accompagnati al pronto soccorso di Schiavonia per essere dimessi nelle ore successive. Sul luogo dell'incidente hanno lavorato a lungo i vigili del fuoco per liberare i feriti mentre i carabinieri della stazione di Albignasego si sono occupati della viabilità e della sicurezza. La provinciale è rimasta bloccata per circa due ore. Sempre nella serata due auto si sono tamponate lungo la Monselice-Mare, ad Arre, in corrispondenza del semaforo all'incrocio con via Capitello. Una Fiat 500, guidata da R.S., 53 anni, di Lozzo Atestino, è finita contro una Passat condotta da A.B., 48 anni di Orgiano, nel vicentino. Nello scontro è rimasta ferita la passeggera della 500, M.M.R., 52 anni, trasportata in prognosi riservata a Schiavonia. Sul posto la Polstrada di Padova. Nicola Stievano -tit_org- Due incidenti, sette feriti all'ospedale

Sisma 2016, adesso scatta la fase 2

Gentiloni: sforzo eccezionale. Ed Errani conferma: lascio ma non per poltrone

[Maria Berlinguer]

Gentiloni: sforzo eccezionale. Ed Errani conferma: lascio ma non per poltrone di Maria Berlinguer ROMA Più poteri alle Regioni, ma anche un nuovo commissario alla ricostruzione, visto che dal 9 settembre Vasco Errani non lo sarà più. E non per candidarsi come numero 2 di Giuliano Pisapia per Mdp perché, così assicura l'ex presidente dell'Emilia Romagna, a 62 anni non sono in cerca di poltrone. A quasi un anno dalla prima scossa che colpì il centro Italia, Paolo Gentiloni rivendica l'eccezionale sforzo dello Stato, ma ammette che non tutto sta marciando alla velocità necessaria. E anzi conferma che qualche errore è stato fatto. Come la circolare sulla tasse per i terremotati che, giura Gentiloni ora è in via di correzione. Dopo le polemiche dei giorni scorsi da parte dei sindaci della zone dei crateri, il premier parla davanti ai 4 presidenti delle regioni colpite dal sisma e promette l'avvio della fase 2. L'obiettivo è quello di costruire le casette entro la fine dell'anno e di rimuovere le macerie (finora solo 8,7% è stato portato via) per passare poi alla ricostruzione. Il governo continuerà a svolgere il ruolo di coordinamento in un sistema che si evolverà con una maggiore responsabilità di Regioni e territori, spiega Gentiloni, confermando che a guidare la fase 2 non sarà più Vasco Errani che lascerà il prossimo mese. La ricostruzione sarà certa, è un impegno preso, i cittadini mantengano la speranza, ma la forza motrice non può che essere la fiducia nei cittadini in questi territori, dice il premier. Se guardiamo alla eccezionalità di quello che è successo credo che possiamo dire onestamente di avere messo in campo un sistema di risposte, risorse e strumenti pubblici anch'essi eccezionali, garantisce. Quanto a Errani il capo del governo lo ringrazia del suo lavoro di commissario perché ha raggiunto straordinari risultati. Un attestato che Errani ha avuto anche dal capo dello Stato. Sergio Mattarella ha infatti voluto rendere omaggio al suo lavoro. A quanto si apprende da ambienti del Quirinale il presidente della Repubblica ha telefonato a Errani per ringraziarlo dell'impegno profuso nell'anno trascorso assieme alla Protezione civile guidata fino a pochi giorni fa da Fabrizio Curcio. Intanto mentre ci si interroga su chi prenderà il posto di Errani e tra i nomi spunta quello dell'ex presidente dell'Umbria, Marini, sul lavoro di Errani come commissario e sul suo futuro politico è polemica. Le opposizioni a partire dai 5Stelle attaccano. Va via perché il governo ha fallito, accusano. Non c'è nessun restoscena dietro, ribatte Errani. A chi in questi giorni dà per scontata la sua candidatura in Parlamento per Mdp, lui replica. "Mi conosce sa che questo non fa parte della mia storia. Figuratevi se a 62 anni mi metto a fare scelte in base all'opportunismo politico, dice. Piuttosto una volta stabilito l'impianto della ricostruzione, la responsabilità spetta ai territori. La fase 2, condivide Gentiloni, spetta ai territori, ma per dare più poteri alle Regioni servirà cambiare la legge. Il mio invito a tutte le amministrazioni - dal governo, alle regioni ai comuni - è di fare il massimo degli sforzi e di assunzioni di responsabilità per accelerare le procedure. Le risorse, numerosi miliardi, non sono, garantisce il premier. Ora c'è il lavoro per superare ritardi e strozzature che si presenta e che vogliamo eliminare in stretto contatto con l'Anac. Paolo Gentiloni e Vasco Errani -tit_org-

Stop alle infiltrazioni in ospedale tetto nuovo per l'inizio dell'anno

In corso la prima parte degli interventi per dare pendenza alla copertura e risolvere il problema Il direttore dell'Aas3 Benetollo ha incontrato i vertici regionali per finanziare il secondo stralcio

[Alessandra Ceschia]

Stop alle infiltrazioni in ospedali tetto nuovo per l'inizio dell'anno In corso la prima parte degli interventi per dare pendenza alla copertura e risolvere il problema Il direttore dell'Aas3 Benetollo ha incontrato i vertici regionali per finanziare il secondo stralcio di Alessandra Ceschia GEMONA Basta infiltrazioni idriche all'interno dell'ospedale di Gemona, dove, a ogni acquazzone, ricompaiono secchi e bacinelle. Ieri il direttore generale dell'Azienda per l'assistenza sanitaria 3 dell'Alto Friuli Collinare Medio Friuli Pier Paolo Benetollo era a Trieste per un vertice in Regione proprio per reperire i fondi necessari al finanziamento del secondo stralcio di lavori destinati a risolvere, una volta per tutte, i problemi legati all'isolamento della copertura piana. Proprio per raggiungere questo obiettivo, spiega il direttore, è stata progettata la realizzazione della nuova copertura a falda inclinata che comporterà investimenti per 600 mila euro (coperti da finanziamenti regionali) ai quali ne andranno sommati altrettanti per il secondo stralcio. U progetto è stato redatto da un raggruppamento temporaneo di professionisti che comprende lo Studio Inarco Sri, Asstecaa professionisti associati, Sansón e associati e ingegner Andrea Di Santolo. Il completamento dei lavori del primo stralcio è previsto entro l'inizio del 2018 annuncia Benetollo. Gli interventi attualmente in corso consistono nel rifacimento del manto di copertura piano esistente per i corpi di fabbrica denominati A-B-C-D-E; in altre parole la piastra ambulatoriale al piano terra, la zona occupata dal distretto e il punto di primo soccorso. È stata progettata la realizzazione della nuova inclinazione pari a] 3 per cento mediante una nuova struttura in acciaio, quindi il ripristino della barriera vapore, la posa in opera di un nuovo strato isolante e la realizzazione di un nuovo manto formato da pannelli tipo sandwich con polistirene espanso estruso rivestito da lamiera grecata; a corredo verranno realizzati dei tamponamenti laterali e nuove lattonerie. I lucernari verranno tutti portati in quota e sostituiti integralmente nelle zone di copertura interessate dai lavori, I lavori procedono con un sistema progressivo, completando delle zone di circa 100 mq e, allo stato attuale, sono già stati ultimati oltre 1.500 metri quadrati di copertura su 3.100 pre visti. Salvo intoppi, dunque, già dall'inizio del prossimo anno si potrà porre fine ai problemi di isolamento che l'edificio, realizzato dopo il terremoto del 1976, ha sempre presentato. Basti pensare che l'immobile dopo aver ottenuto l'agibilità dal Comune di Gemona nel 1989 - già nel 1990 presentava i primi cedimenti. Dopo alcuni interventi di sigillatura, nel 1999, iniziò la lunga serie di interventi straordinari che coinvolsero l'ospedale con cadenza quasi annuale. Secchi e stracci all'interno dell'ospedale di Gemona In occasione del maltempo -tit_org- Stop alle infiltrazioni in ospedale tetto nuovo per l'inizio dell'anno

Domani l'ultimo saluto a Lorenzo

Il tecnico elettronico morto nella forra del rio Favarins. Il funerale, alle 16, nella sala dei testimoni di Geova a Pasion di Prato

[Giacomina Pellizzari]

Domani l'ultimo saluto a Lorenzo Il tecnico elettronico morto nella forra del rio Favarins. Il funerale, alle 16, nella sala dei testimoni di Geova a Pasion di Prato Saranno in molti domani, alle 16, nella sala del Regno dei testimoni di Geova di Pasion di Prato, a salutare per l'ultima volta Lorenzo Balzarano, il tecnico elettronico morto domenica pomeriggio dopo essere scivolato sul sentiero e precipitato per oltre 20 metri nella forra del rio Favarins, in comune di Amaro. L'uomo, 36 anni, trasferito non da molto tempo a Rodeano Basso, frazione di Rive D'Arcano, avrebbe voluto fare il bagno nella pozza più alta del canyon, ma una fatalità l'ha strappato alla vita troppo presto. Balzarano lavorava a Udine e nel tempo libero si dedicava anche alla montagna. Con gli amici andava spesso negli angoli più belli del Friuli, come la zona del rio Favarins frequentata soprattutto dagli appassionati di canyoning. La tragedia è accaduta nel primissimo pomeriggio. Balzarano assieme a due amici (un terzo non aveva voluto seguirli ed era rimasto nel torrente) dopo aver imboccato il sentiero 415 segnalato dal Cai, stava camminando su una traccia più esposta per raggiungere la pozza sopra la cascata del rio Favarins. Una distrazione, forse ha messo un piede in fallo, gli è stata fatale, Balzarano aveva distanziato gli amici che in prossimità di una leggera curva hanno sentito un urlo e intravisto l'amico rotolare e poi precipitare sulle rocce. Disperati e sotto shock, i due giovani si sono precipitati fuori dalla forra, hanno raggiunto il viadotto della strada statale sottostante e allertato i soccorritori giunti tempestivamente sul posto. Calati con il vericello dall'elicottero, i primi a raggiungere la salma sono stati il tecnico di elisoccorso e il medico al quale non è rimasto altro da fare che accertare il decesso. Il recupero della salma è stato affidato ai tecnici di forra del Cnsas affiancati dagli uomini della Guardia di finanza di Tolmezzo e dai carabinieri di Moggio Udinese. Balzarano lascia i genitori, Elisabetta e Francesco Balzarano, la sorella Filomena e moltissimi amici con i quali aveva condiviso i momenti più belli della sua breve vita. Oggi saranno in molti accanto ai parenti e ai conoscenti a ricordarlo, a stringersi attorno alla famiglia, a piangere per la perdita di quell'uomo che amava la natura. La salma di Lorenzo Balzarano riposerà nel cimitero di Passons dove era nato e cresciuto. COPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Domaniultimo saluto a Lorenzo

scadenze

Danni da maltempo, segnalazioni ai Comuni

[Redazione]

SCADENZE BASILIANO Cittadini e aziende di Basiliano e Talmassons possono comunicare ancora oggi ai rispettivi Comuni una stima dei danni subiti in conseguenza del maltempo del 10 agosto. Oltre alla descrizione dettagliata del danno, si consiglia di allegare documentazione fotografica. Decine sono le segnalazioni già pervenute al Comune di Mereto di Tomba dove i danni per il maltempo sono stati ingenti ecorso di quantificazione. Le segnalazioni potranno pervenire in Comune entro giovedì. In seguito alle indicazioni della Protezione civile regionale, è stato istituito un centro di raccolta per la consegna di ramaglie e verde ingombrate derivato dalla pulizia di aree verdi pubbliche e private. Nell'area della palestra comunale sarà possibile conferire questo tipo di materiale. Devo ringraziare i volontari della Pc e i cittadini che si sono attivati subito per gestire l'emergenza e ripulire le zone più colpite - afferma il sindaco Massimo Moretuzzo -; esemplare quello che è successo a Mereto capoluogo: la sera stessa del maltempo i volontari di Pro loco e parrocchia hanno iniziato a sistemare l'area cimiteriale. Al senso civico dei cittadini si farà appello per sistemare anche l'area del Castelliere protostorico di Savalons, dove i danni sono significativi. Decine sono gli alberi caduti e fra questi bellissime querce centenarie. Il Comune sta preparando un bando in base al quale i cittadini potranno tagliare gli alberi caduti, ripristinare l'area e tenersi il legname. Il Comune di Remanzacco sollecita i residenti a segnalare eventuali danni subiti in occasione dell'ondata di maltempo del 10 agosto. La comunicazione è finalizzata a consentire un capillare monitoraggio regionale e valutare possibili misure di risarcimento. I cittadini e le aziende possono consegnare i dati entro giovedì. I fac-simili dei modelli per le segnalazioni sono disponibili negli uffici comunali o scaricabili dal sito www.comune.remanzac-co.ud.it; ai moduli andranno allegate foto sui danni e un documento d'identità. Il Comune spiega la Danielariz - trasmetterà i dati alla Regione e poi fornirà ai cittadini le informazioni per presentare eventuali richieste di risarcimento. -tit_org-

cervignano

Fioriera data alle fiamme, guardia giurata intossicata

[Redazione]

CERVIGNANO i CERVIGNANO Scongiurato un incendio nel Centro commerciale di via Stazione vecchia a Cervignano per l'intervento di una guardia giurata dell'Italpol. L'uomo ha subito un'intossicazione tanto da dover ricorrere alle cure sanitarie all'ospedale di Palmanova, dov'è stato trasportato da un'ambulanza del 118. Probabilmente all'origine del fuoco, scaturito da una fioriera, un atto vandalico. Meno possibile la combustione generata da un mozzicone di sigaretta. Intorno alle 23.30 di domenica sera, durante i controlli sulla sicurezza di routine, la guardia giurata dell'Italpol ha notato il fumo sprigionarsi dalla fioriera. Immediatamente ha imbracciato un estintore per spegnere il focolaio e contemporaneamente ha chiamato i Vigili del fuoco cervignanesi. Evitato il possibile propagarsi delle fiamme, i vigili stessi hanno appurato che l'operatore della sicurezza si fosse sentito male per aver inalato sia il fumo che proveniva dalla fioriera, con vane componenti in materiale plastico, sia dai reflui prodotti dall'estintore. L'uomo è stato visitato per l'intossicazione subita e dimesso dall'ospedale. Sul luogo sono intervenuti anche i carabinieri del Nucleo radiomobile di Cervignano. (a. m.) Un mezzo dei vigili del fuoco durante un intervento -tit_org-

Intervista a Salvatore Stramondo - L'esperto: Ma la zona vulcanica non ha influito

[Alessandro Farruggia]

INTERVISTA STRAMONDO (INGV): DANNI RILEVANTI PER UNA MAGNITUDO COS BASSA L'esperto: Ma la zona vulcanica non ha influito; Alessandro Farruggia ROMA SAREBBE stato sorprendente che un terremoto di magnitudo 3.6 avesse provocato danni simili, anche considerando che certi terreni possono localmente amplificare una scossa: occorrerebbe valutare la qualità del costruito. Questo il commento del professor Salvatore Stramondo, direttore del centro nazionale terremoti dell'Ingv. Professore, la magnitudo 4 del sisma era stata sottovalutata. L'Osservatorio vesuviano ha fornito una magnitudo-durata di 4, ma la magnitudo-durata è diversa dalla magnitudo-momento, che esprime l'energia rilasciata. In ogni caso la prima valutazione di 3,6 è stata fatta in maniera automatica. Nelle immediatamente successiva, come sempre, è stata effettuata una ulteriore valutazione, che ha richiesto tempo per una definizione finale del terremoto. Resta comunque che la magnitudo 4 non avrebbe dovuto produrre effetti così rilevanti. C'entra qualcosa che Ischio sia una zona vulcanica? Ci siamo confrontati anche con l'Osservatorio vesuviano e mi sento di escludere questa ipotesi. Si tratta di un sisma tettonico, dovuto all'attività sismica standard, ben nota in zona. Anche il fatto che la scossa sia avvenuta al largo dell'isola, al margine di una zona sismica attiva, che negli ultimi 30 anni ha dato parecchi terremoti, anche se non recentemente, ci rafforza in questa ipotesi. Quindi il complesso vulcanico di Ischio non c'entra. E quello dei Campi Flegrei? Stesso discorso, a maggior ragione visto che è più lontano. Sia chiaro, nell'immediato io non posso escludere totalmente che ci possa essere una qualche relazione con il vulcanismo ischiano, ma non penso assolutamente che questa sia l'ipotesi più probabile, anzi al momento è decisamente la più improbabile. C'erano state scosse, anche lievi, nei giorni o nelle settimane precedenti? No, nessuna scossa e fino alle 24 non ci sono state repliche. Vediamo come evolve, allo stato non possiamo fare previsioni se si tratti di una sequenza sismica o di una scossa singola: vista la magnitudo non alta, potrebbe anche trattarsi di una scossa isolata. -tit_org- Intervista a Salvatore Stramondo -esperto: Ma la zona vulcanica non ha influito

Il monito della Grande Alluvione Che tragedia, non accada mai più

Firenze, novembre 1966: documentario e incontro all'Argentario

[Luca Mantiglioni]

Il monito della Grande Alluvione Che tragedia, non accada mai più> Firenze, novembre 1966: documentario e incontro alV Argentan Luca Mantiglioni -': GROSSETO SE NELLE difficoltà scopri il reale valore di chi ti circonda, allora dalle acque limacciose e spietate dell'alluvione che ingoiò Firenze riemersero tré certezze. La città poteva contare sui fiorentini (che, come disse Montanelli raccogliendo un commento in strada, dimostrarono di volersi bene l'uno con l'altro), su un sindaco - Piero Bargellini - fino a quel momento non compreso fino in fondo dalla città e su La Nazione che, invece, della città rappresenta cuore e mente. E in quei giorni di lutti e disastri dimostro ancor di più di essemme la voce. Severa e autorevole, obiettiva quanto indipendente. Dalla penna dell'allora direttore Enrico Mattei uscirono articoli e commenti capaci di scuotere anche le coscienze politiche più distratte, così come di richiamare la giusta attenzione della televisione nazionale che - durante la scorribanda delle acque nelle strade cittadine - riservò alle sorti fiorentine dieci secondi in coda ad un servizio sul maltempo: Piove anche a Firenze, ma la situazione è sotto controllo. E invece la città era Sotto una gran piovà..., titolo del documentario presentato a Monte Argentario, nella sala dell'hotel Torre di Calapiccola, che riprende una rappresentazione teatrale orga nizzata dal Teatro della Toscana con il contributo del nostro quotidiano (unico presente e testimone di ciò che stava accadendo nel 1966) e Rai Toscana. La produzione dell'Accademia degli Infuocati, i testi di Marcello Mancini, Sandro Bennucci e Massimo Sandrelli e gli attori della Compagnia delle Seggiole hanno chiuso il cerchio dopo un lavoro di ricerca e assemblaggio andato avanti per circa un anno. POSSIAMO assolvere la Natura, che segue regole tutte sue e fa il suo corso - ha commentato al termine della proiezione il direttore de La Nazione, Francesco Carrassi -, ma di certo non possiamo assolvere gli uomini. Abbiamo visto scene girate mezzo secolo fa e oggi continuiamo a vedere lo stesso fiume Amo che nessuno ha ancora messo in sicurezza. Abbiamo visto la pochezza di certa politica e la grandezza della gente comune, di un sindaco che si fa paladino dei cittadini e di un giornale, il nostro, che con un lavoro immenso di giornalisti e tipografi andò in edicola anche in quei giorni, senza mai interrompere le pubblicazioni. Mai. Ospite della serata, Renato Zero. Attento, sensibile e con attaccamento speciale per la città. Il mio amore per Firenze è antico, nasce nel 1973. Ho una casa dove vado spesso e mi vanto di sentirmi parte integrante di una comunità che non si fece spaventare dalla bestia che la invase, reagendo invece in maniera incredibile. Della politica che affiancò l'evento, invece, parlano i fatti. E i fatti storici messi insieme da questo lavoro parlano senza lasciare spazio a margini interpretativi. La città si rialzò con le sue stesse gambe e cacciò fuori acqua e fango con le proprie braccia. Abbiamo perso 6mila dei 1 Ornila negozi che avevamo - disse il sindaco Bargellini -, la vita ricomincerà quando questi torneranno a vivere. E se il mondo capì bene cosa fosse successo (dagli appelli di Richard Burton alla raccolta fondi lanciata da Jacqueline Kennedy che arrivò a contare due milioni di dollari), molto meno entrò nelle teste dei politici. E' storia: Per far capire quale fosse la situazione vera - tuonò Bargellini - ho ricevuto Aldo Moro non in Comune, ma a casa mia, dove il fango è quello che so noca la atta. Alto e melmoso. Visita che ebbe come risultato poco più che una pacca sulla spalla: Caro sindaco si senti rispondere Bargellini - il Governo ha già fatto tanto per questa città. ENRICO MATTEI scrisse al Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, arrivò però a toccare i nervi scoperti dei Palazzi romani e, soprattutto, il cuore e l'orgoglio dei fiorentini. Parole dritte alla coscienza di uno Stato assente o distratto, al quale il direttore de La Nazione non risparmiò il dito puntato contro. Una lettera schietta e incisiva da una città che si era piegata ma non intendeva spezzarsi. Perché diceva Mattei - i fatti sono sacri e il commento è libero. Ed è per questo - ha sottolineato Francesco Carrassi - che questo documentario non può e non deve finire con la sua realizzazione ma deve essere divulgato il più possibile. Possiamo assolvere la Natura ma di certo non possiamo assolvere gli uomini I PROTAGONISTI Sotto una gran piovà e il ruolo del nostro giornale Al dibattito anche Renato

Zero -tit_org-

LA SPEZIA Azzannato alla gola e massacrato. Inutili le cure del veterinario

Cane sbranato davanti ai bimbi Il mastino non era al guinzaglio = Molosso sbrana cane da soccorso Scena choc davanti ai bambini

Paura e polemiche a Pitelli per l'assalto del molossoide ai danni di uno springer addestrato alla ricerca delle persone scomparse. Il racconto choc dei testimoni Testimoni sconcertati dall'assalto lanciato dall'animale senza museruola

[Corrado Ricci]

LA SPEZIA Azzannato alla gola e massacrato. Inutili le cure del veterinario Cane sbranato davanti ai bimbi È mastino non era al guinzaglio Paura e polemiche a Pitelli per l'assalto del molossoide ai danni di uno springer addestrato alla ricerca delle persone scomparse. Il racconto choc dei testimoni Molosso sbrana cane da soccorso Scena choc davanti ai bambini Testimoni sconcertati dall'assalto lanciato dall'animale senza museruola -È SPEZIA Á CHI è stato testimone dei fatti, al pensiero, ancora, viene la pelle d'oca. Á stata una scena agghiacciante, sconcertante: quel molosso senza museruola e guinzaglio si è avventato alla gola del cane di stazza di piccola accompagnato, al guinzaglio dalla sua padrona, e lo ha massacrato... E' accaduto davanti ad alcuni bambini, per loro è stato uno choc forse ancora più terribile di quello che ho provato ora, adulto e vaccinato. A parlare così è un giovane di Pitelli che il 17 agosto scorso ha assistito all' assalto, quello teso da un meticcio simile ad un pitbull ad un cane speciale, razza springer, che rispondeva al nome di Lapo, un cane addestrato alla ricerca delle persone scomparse. Sì, abbiamo scritto rispondeva perché Lapo è morto in conseguenza delle devastanti ferite riportate. Aveva 12 anni, Vani i tentativi di soccorsi immediati e anche quelli a cui è stato sottoposto in una clinica per animali. Un vuoto terribile per la sua padrona, un momento già difficile, alle prese col dolore per la scomparsa del marito, colui che aveva addestrato Lapo, fino a fargli conseguire il brevetto per l'arruolamento nella Protezione civile. Lapo non ha mai trovato persone scomparse. Ma era pronto a farlo, grazie al suo fiuto speciale. Di qui gli effetti 'amplificati' della sua perdita: Á venuto meno un animale speciale che, in caso di necessità, avrebbe potuto rendere un grande servizio, dicono coloro che lo conoscevano e che ora si stringono attorno alla padrona addolorata, anche lei ancora sotto choc, al pensiero dell'aggressione. Questa si è consumata in via A Mare di Pitelli, la strada contigua al parco gioco frequentato dai bambini. Il Molosso, senza museruola, è spuntato all'improvviso, azzannando l'altro animale, forse ritenendolo reo di avergli invaso il territorio. Secondo alcune testimonianze il cane di grossa taglia era ed è un solito frequentatore della zona, nella quale mai aveva dato problemi. Giovedì scorso, invece, è andato fuori di testa, lanciandosi nell'assalto al 'concorrente'. Per liberare il cane aggredito dalla terribile presa ne sono state provate di tutto: a forza di braccia, con secchiate d'acqua...minuti interminabili durante i quali Lapo è passato dalla vita all'incoscienza e poi alla morte. Una fine che addolora chi lo amava o semplicemente lo conosceva, come i componenti del gruppo Argo specializzato nella cura dei cani titolati al salvamento. Corrado Ricci IL DEL ARGO PER LAPO IL CANE UCCISO FACEVA PARTE DEL GRUPPO ARGO, ERA SPECIALIZZATO NELLE OPERAZIONI DI SOCCORSO E SALVAMENTO. LO AVEVA ADDESTRATO IL SUO PADRONE, DECEDUTO UN ANNO FA Vana operazione Morto lo springer I tentativi di curare le devastanti ferite sofferte non sono valsi a salvare il cane di razza springer che aveva 12 anni ed era stato addestrato a rintracciare le persone scomparse. PITELLI L'aggressione nei pressi del parco giochi frequentato dai piccoli -tit_org- Cane sbranato davanti ai bimbi Il mastino non era al guinzaglio - Molosso sbrana cane da soccorso Scena choc davanti ai bambini

Lerici

Vigili in azione per un incendio alla Rocchetta

[Redazione]

ESTATE di fuoco alla Spezia. Ieri pomeriggio un incendio si è sviluppato sulle alture Lerici alla Rocchetta. I vigili del fuoco hanno ricevuto la richiesta d'intervento poco dopo le 14 e l'intervento tempestivo ha evitato che il rogo, che si era sviluppato in una zona particolarmente impervia, si espandesse. In azione anche i volontari dell'antincendio boschivo e la Protezione civile e l'elicottero. -tit_org-

Medievalis vista da 50mila turisti Il sindaco ringrazia tutta la città

Boom di visitatori a Pontremoli con vie e piazze gremite di persone

[Natalino Benacci]

Medievalis vista da 50mila turisti Il sindaco ringrazia tutta la città Boom di visitatori a Pontremoli con vie e piazze gremite di persone CHIUSURA col botto per Medievalis. Uno spettacolo pirotecnico notturno nella splendida scenografia del Torrente Verde e del Castello del Piagnaro ha siglato l'epilogo dell'evento, organizzato dalla Compagnia del Piagnaro, giunto alla tredicesima edizione. Più di 50mila gli ingressi registrati nei quattro giorni della kermesse: un'invasione plaudente ai tanti spettacoli degli sbandieratori, alle sfide degli armigeri, alle conferenze sul Medioevo, alla gastronomia tradizionale, all'acquisto di oggetti curiosi e souvenir da osservare con nostalgia nelle giornate invernali. Ma per organizzare la manifestazione ci vogliono almeno 9 mesi di lavoro, svela Roberto Bastoni, presidente della Compagnia del Piagnaro che dal 2005 anima le fantasie retro. Dietro le quinte dell'evento occorre fare i conti con una ragnatela di rapporti per mandare in scena lo spettacolo che stupisce, sollecita la fantasia e richiama il turista. Erano 150 i banchi del mercato selezionati, 250 le comparse tra artisti e figuranti che hanno dato vita a 24 ore di spettacoli. La rievocazione storica del passaggio di Federico II, nel luglio 1226, con la consegna alle autorità del diploma di libero comune, è diventata un mezzo di promozione turistica. Un orgoglio civico che viene sottolineato dai Pontremolesi nei confronti della Lunigiana al tempo quasi tutta occupata dai Malaspina. Decine di eventi hanno scaldato il cuore dei visitatori: la manifestazione ha fatto aprire botteghe e locande popolate di avventori in costume, con strade e piazze animate da dame e cavalieri, concerti di musica celtica-medievale, spettacoli di giullari, giocolieri, mangiafuoco, esibizioni di rapaci, tornei a cavallo, giochi, torture e storia dal vivo. Le strade del centro sono state illuminate dalle torce e dalle candele che hanno riscaldato con loro luce le botteghe degli artigiani, le case in cui sono state ricreate scene di vita quotidiana e le osterie dove tutti hanno mangiato cibi ispirati alla tradizione medioevale. E' stata un'edizione affollata e impegnativa per gli organizzatori che hanno dovuto rispettare le nuove norme sulla sicurezza - commenta il sindaco Lucia Baracchini -. Un aspetto poco considerato, ma che ha richiesto vari incontri con la Prefettura. Ma tutto si è svolto per il meglio. Voglio ringraziare a nome della città gli organizzatori della Compagnia del Piagnaro, brava a mettere in scena questo spettacolo, e tutto il personale comunale impegnato a garantire la regolarità dell'evento assieme alla Protezione civile. Il centro è stato invaso per quattro giorni da plotoni di turisti: parcheggi zeppi e uno struscio difficoltoso per il via vai frenetico nelle piazze alla ricerca della curiosità sui banchi del mercato o dello spettacolo da applaudire. Natalino Benacci I Oltre 150 i banchi al mercato 250 le comparse tra artisti e figuranti e tanti spettacoli SPETTACOLI Gli artisti con le esibizioni in strada hanno attirato lo sguardo di grandi e piccini -tit_org-

PINETA DI LEVANTE**Un altro rogo alla Lecciona***[Redazione]*

DI UN ALTRO incendio ha interessato la pineta di levante. In mattina poco dopo le 9,30 si sono levate altissime delle colonne di fumo nero ben visibili da varie parti della città. Sul posto è arrivata una squadra dei vigili del fuoco. Per fortuna l'incendio è stato subito contenuto e ha interessato un fronte di circa 5-600 metri alla Lecciona. Il rogo boschivo è stato spento in circa trenta minuti, poi i vigili del fuoco insieme ai volontari della Protezione civile comunale hanno provveduto a bonificare la zona per evitare che le fiamme, seguendo il sottobosco, riprendesse da un'altra parte. Nell'area interessata dall'incendio i vigili del fuoco non hanno trovato nessuna prova dell'eventuale presenza di un piromane. Resta il fatto che risulta difficile pensare a un'autocombustione. Molto più probabile che qualcuno - magari anche solo inavvertitamente - abbia dato il via all'incendio. ALLARME Ancora fiamme in pineta di Levante alla Lecciona -tit_org-

La protezione civile recupera i rifiuti dagli argini dei fiumi

[Redazione]

Una decina di volontari della Protezione Civile di Poggio Renatico e Bondeno si sono dati appuntamento lo scorso sabato pomeriggio per ripulire alcune aree degli argini di Panaro e Po tra Stellata e Bondeno, in cui erano stati abbandonati rifiuti di vario tipo. L'idea, nata quasi per caso, ha avuto alla fine uno scopo duplice. Ripulire l'ambiente e dare la possibilità ai volontari di esercitarsi con nuove attrezzature utilizzate proprio in operazioni che si svolgono lungo gli argini. Non è detto - afferma Stefano Ansaloni, comandante della polizia municipale dell'Alto Ferrarese - che iniziative di questo tipo non possano essere replicate, magari anche in maniera più strutturata. Il materiale abbandonato, difficilmente recuperabile dai tecnici di Cmv, è stato da noi preso, caricato e portato in discarica a Ferrara. C'era un po' di tutto, anche un frigo. Con queste iniziative vogliamo anche sensibilizzare i cittadini e far capire loro che abbandonare i rifiuti è sbagliato. Al di là delle sanzioni, che possono essere anche piuttosto salate, è il rispetto dell'ambiente che deve essere compreso da chi, ancora, non ne conosce il senso. STELLATA Recuperodi un frigo abbandonato -tit_org-

Il mare si mangia la spiaggia Fenomeni di erosione

[Redazione]

mare si mangia la spiaggia Fenomeni di erosione Il vento di bora che ha spazzato la costa per tutto il fine settimana, provocando anche condizioni di mare molto mosso, è responsabile dell'ennesimo episodio di erosione, registrato al Lido di Volano. Il mare sta facendo risacca e abbiamo già l'acqua a ridosso degli ombrelloni con i piedi a bagno. Purtroppo - ha dichiarato ieri mattina Nicola Mendilicchio, titolare del bagno Pinguino del Lido di Volano -, è un problema che si ripresenta in occasione di ogni mareggiata. L'allerta meteo diffusa proprio ieri dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, ha evidenziato come il fenomeno fosse in esaurimento già nella notte di oggi, ma ieri la postazione di salvataggio del bagno Pinguino ha dovuto fare i conti con la perturbazione. Ombrellone e sdraio dell'assistente ai bagnanti sono finiti a mollo per diverse ore. In maggio è stato effettuato l'ultimo intervento di ripascimento dell'arenile, disposto dalla Regione con il carattere dell'urgenza. Gli operatori intanto restano in attesa di conoscere gli indirizzi operativi del "master-plan". La mareggiata al Lido di Volano -tit_org-

Pugno di ferro sull'abusivismo

[Redazione]

DELRIO A RIMINI Pugno di ferro sull'abusivismo ROMA - Bisogna procedere alle demolizioni degli immobili costruiti illegalmente. Il ministro delle Infrastrutture Graziano Deirio torna alla carica contro la piaga italiana dell'abusivismo e richiama tutti all'ordine, a partire dalle Regioni, sottolineando la necessità di rispettare le regole. Un tema tornato al centro delle cronache dopo la sfiducia nei giorni scorsi al sindaco anti abusivi di Licata, che proprio Deirio ha subito definito un eroe, annunciando che il Governo è pronto ad impugnare i condoni facili. La fragilità del nostro Paese dipende dal fatto che si sia costruito troppo, male e illegalmente. Bisogna demolire gli immobili illegali, ha sottolineato Deirio dal palco del Meeting di CI dove è intervenuto ad un incontro sul terremoto. Si possono individuare delle priorità tra quelli da demolire prima e quelli che devono esserlo poi, ma non si può rinunciare al fatto che la legge vada rispettata, ha aggiunto il ministro, puntualizzando che dobbiamo far rispettare le regole che abbiamo e non crearne di nuove. Le regole devono essere poche, ma devono essere fatte rispettare. Nel mirino, la nuova ondata di sanatorie locali, contro la quale il ministro si è scagliato già nei giorni scorsi, definendo non tollerabili le difformità di vedute tra Stato ed enti locali, soprattutto su temi come quello dell'abusivismo edilizio. -tit_org- Pugno di ferro sull'abusivismo

Torna il semaforo. Ma restano altri disagi

[Redazione]

Torna il semaforo. Ma restano altri disagi. Erano andati completamente in tilt durante il nubifragio che venerdì sera si è abbattuto sulla città. Anzi, uno di questi era stato addirittura girato di circa novanta gradi dalle violente raffiche di vento. Ma ieri mattina i semafori di viale Aguggiari, all'altezza degli incroci con via Paravicini e con via Bertini, sono tornati a "lavorare" a pieno ritmo. I tecnici del Comune si sono messi al lavoro in mattinata e tutto è rapidamente tornato alla normalità. Venerdì sera le "lanterne" dell'intero comparto erano infatti andate fuori uso, spente del tutto, mentre dalla mattinata successiva avevano ripreso a funzionare ma soltanto con luce gialla lampeggiante: per tutto il weekend, dunque, chi si è trovato ad attraversare i due incroci ha dovuto prestare molta attenzione. Ora però l'intoppo è stato risolto. Ma gli strascichi del nubifragio di venerdì - quando in poco più di mezzogiorno capoluogo e dintorni sono stati travolti da pioggia battente e vento fino a 80 chilometri orari - e i relativi disagi continuano a farsi sentire: da più parti della città, come ad esempio viale Ippodromo e via Caracciolo, arrivano richieste di rimozione di piante cadute sulla strada. Nella maggior parte dei casi, nell'immediatezza del fatto erano intervenuti vigili del fuoco e protezione civile, ma la rimozione vera e propria spetta ora ai privati oppure al Comune, laddove si tratti di proprietà pubbliche. Molti cittadini hanno anche segnalato la scarsa pulizia di tombini. E altri si sono accorti dei danni alle case solo al ritorno dalle ferie chiedendo aiuto ai vigili del fuoco. Per questo anche ieri si sono susseguiti molti interventi: ripulito un sentiero di San Fermo. M.C. L'impianto di viale Aguggiari era andato in tilt (foto Biiiz; -tit_org-

L`eredità del nubifragio: tegole pericolanti

[Veronica Deriu]

L'eredità del nubifragio: tegole pericolan MALNATE - Ancora grandi disagi in città dopo il violento temporale di venerdì notte. Ieri mattina, l'ufficio tecnico ha disposto due interventi urgenti: negli edifici di via Fratelli d'Italia e alle scuole elementari di via Libia, all'angolo con via De Mohr. Riguardo ai fabbricati comunali, fino ad ora sono state riscontrate due importanti situazioni da risolvere con la massima urgenza per salvaguardare la sicurezza di pedoni, veicoli e utenti del campo estivo alla scuola primaria di Malnate spiegano dall'amministrazione: sono stati quindi programmati i lavori, da eseguire appunto con urgenza, sulla copertura dell'edificio di via Fratelli d'Italia dove si è divelta una copertura contro le infiltrazioni d'acqua. Ora la scossalina è appoggiata sul filo perimetrale della copertura verso la strada e quindi va immediatamente riposizionata, sottolineano i tecnici, pensando però all'intervento ancora più urgente alle scuole: Il vento ha completamente sollevato la fila di tegole del fabbricato di via Libia e via De Mohr. Si tratta di colmi, della parte a nord, che ora si trovano sparsi sulla falda e potrebbero scivolare in caso di vento, si legge nella nota tecnica allegata al provvedimento con cui vengono impegnati circa mille euro per gli interventi di messa in sicurezza. In una nota dell'amministrazione comunale si spiega che dopo gli interventi di sabato anche ieri è stata una giornata di lavori che continueranno anche nei prossimi giorni. Solo in tarda mattinata è stato riaperto in parte il parco Primo Maggio che inizialmente era rimasto chiuso a causa della caduta di tre grosse piante secolari. Ieri è stato inoltre garantito esclusivamente l'accesso ai fruitori dei corsi attivi alla Fonderia delle Arti, con ingresso dal cancellone di via Savoia in orari prestabiliti, con apertura a cura dell'associazione. Sarà ripristinato l'accesso, ad esclusione della zona opportunamente delimitata, a partire da oggi, martedì. Intanto anche altre zone della cittadina devono ancora essere sistemate e dunque restano chiuse. I proprietari di cani devono avere pazienza e attendere la riapertura dell'area sita all'interno del parco. L'accesso al parco pubblico di Villa Braghenti è parzialmente interdetto per verifiche in corso sulla stabilità delle piante ad alto fusto, precisano l'amministrazione e il sindaco Astuti via Facebook. E ancora, la pista ciclopedonale Rovera - San Salvatore è momentaneamente chiusa per lavori di rimozione degli alberi che ne ostruiscono il transito; la via Primo Maggio - resta interdetta al traffico, dal civico 32, a causa di frana sulla sede stradale in Comune di Cagno. Veronica Deriu Disposti interventi urgenti alle scuole elementari e in via Fratelli d'Italia I lavoro dei vigili del fuoco si è protratto anche ieri (BUS) -tit_org-eredità del nubifragio: tegole pericolanti

Venti cittadini di domani imparano come prevedere i rischi

L' iniziativa " Anche io sono la Protezione civile " alla decima edizione: coinvolti giovani fra i 14 e i 17 anni

[Redazione]

Venti cittadini di domani imparano come prevedere i rischi L'iniziativa "Anche io sono la Protezione civile" alla decima edizione: coinvolti giovani fra i 14 e i 17 anni PORTO CERESIO - La Polizia di Stato di Varese ha aderito alla brillante iniziativa denominata "Anche io sono la Protezione Civile" - Campi Scuola 2017, che proprio quest'anno ha festeggiato la sua decima edizione. L'obiettivo di questo campo scuola è quello di formare i ragazzi di oggi e prepararli ad essere cittadini consapevoli di domani, facendo germogliare in loro una sana cultura dei rischi sulla base della quale radicare - attraverso la condivisione delle buone e pratiche di protezione civile - il senso di responsabilità e di cittadinanza attiva, si legge in un comunicato. Sabato scorso il dirigente della Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Varese, Patrizia Coda, unitamente a personale del gabinetto provinciale Polizia Scientifica ed al responsabile della Polizia Postale, sovrintendente capo Daniele Sarto, accolti da Paolo Cazzola, hanno incontrato i giovani frequentatori del Campo Scuola a Porto Ceresio, per illustrare le attuali tematiche critiche diffuse tra gli adolescenti e riflettere sul concetto di legalità. I ragazzi, una ventina circa, di età compresa fra i 14 ed i 17 anni, hanno posto vari quesiti, rendendo il dibattito costruttivo. -tit_org-

Pesci del Lura sotto osservazione

[Redazione]

del I pesci del Lura rimangono sotto osservazione mentre i volontari del gruppo di protezione civile sono stati incaricati dal Comune di alimentare, di tanto in tanto, con acqua fresca la pozza che si è creata sotto il ponte di via GiudRta Pasta, dove hanno trovato rifugio per sfuggire alla secca centinaia di piccoli pesci. Nelle prossime ore una ulteriore ispezione degli incaricati comunali, potrebbe seguire la decisione della cattura dei pesci e del loro trasferimento nel Ticino. -tit_org-

Si torna a giocare al Prealpi

Il Comune vuole riattivare il campo da calcio

[Redazione]

// Comune vuole riattivare il campo da calcio SARONNO - (g.s.) Entro il prossimo autunno il Comune intende riattivare a tutti gli effetti il campo da calcio dimenticato che si trova nel centro sportivo Prealpi; nei giorni scorsi c'erano state delle lamentele, anche sui social, di alcuni appassionati di sport, che avevano notato come il rettangolo risulta essere da tempo inutilizzato. Per poter essere rimesso in funzione, vi sarebbe però la necessità di portare a termine manutenzioni e riqualificazioni. Non ci siamo affatto dimenticati di quel campo da calcio fa sapere il sindaco Alessandro Fagioli - risolte ormai le questioni che avevano riguardato la società in precedenza assegnataria, con l'assessorato allo sport, faremo in modo di far sì che sia al più presto nuovamente utilizzato da parte dei giovani sportivi saronnesi. Di recente, la Protezione civile si era occupata dello sfalcio dell'erba del campo, il Comune è quindi intenzionato a metterlo presto in funzione, andando incontro il più possibile alle esigenze ed alle richieste che sono state nel frattempo avanzate dalle società sportive locali. Da parte di quest'amministrazione c'è sempre stata particolare attenzione riguardo alle strutture sportive - sottolinea ancora il primo cittadino - usate abitualmente dalle diverse società cittadine, alle quali fanno riferimento un gran numero di giovani e di atleti; anche per quel che riguarda il campo da calcio che si trova nel centro sportivo Prealpi siamo quindi certi di poter trovare, in tempi brevi, una valida e funzionale destinazione. Il campo da calcio del centro sportivo Prealpi (Foto  -tit_org-

SARONNO**AGGIORNATO Dal torrente in secca affiora ordigno bellico = Dal Lura in secca affiora un ordigno***[Roberto Banfi]*

SARONNO Datorrentesecca affiora ordigno bellico Trovato e rimosso dai volontari della Protezione civile durante la pulizia del Lura Banfi a pagina 23 Dal Lura in secca affiora un ordigno volontari della Prociv hanno trovato un grosso proiettile da mortaio: è stato rimosso SARONNO - Dal torrente Lura in secca è spuntato un vecchio ordigno, risalente alla seconda guerra mondiale: inizialmente si era pensato ad un missile anticarro, ma si tratta invece di un grosso proiettile da mortaio. L'oggetto era stato notato già venerdì scorso durante il sopralluogo compiuto dai volontari del Gruppo comunale di protezione civile lungo il fiume che in questi giorni è completamente in secca. La prociv era in cerca di immondizia o rami da rimuovere e nell'occasione era stato notato affiorare dalla terra del fondo del torrente un qualcosa di metallico e dalla forma sospetta, e così si è deciso di eseguire gli ulteriori accertamenti che sono avvenuti nella mattinata di ieri. Era un malconcio ed in parte arrugginito residuo bellico, finito chissà come nel Lura, ed incagliatesi all'altezza del ponticello di via Don Bellavita, alle spalle del centro giovanile "Monsignor Ugo Ronchi" e dell'ospedale. Quando si è fatta concreta l'ipotesi che si trattasse effettivamente di proiettile, la Prociv ha avvisato i carabinieri della stazione cittadina, che sono intervenuti assieme alla polizia locale. Sin dal primo momento è apparso evidente che l'ordigno fosse particolarmente malridotto, probabilmente era rimasto sotto l'acqua per decenni, e l'eventualità che fosse pericoloso era piuttosto remota; tanto che non è stato ritenuto necessario evacuare le abitazioni vicine o chiudere il tratto stradale limitrofo. E comunque si è deciso di prendere tutte le precauzioni del caso, facendo intervenire gli artificieri che sono arrivati nel primo pomeriggio ed hanno prelevato l'oggetto, che è stato quindi trasferito con tutte le cautele nella cava di Uboldo dove è stato fatto brillare. E' possibile che il proiettile sia stato trasportato sino a Saronno, proveniente da nord e dunque dal comasco, dalle più recenti piene, e forse non sarebbe stato neppure notato se il torrente non fosse andato completamente in secca. Vicenda che non ha mancato di creare una certa curiosità a Saronno: la notizia del rinvenimento del proiettile si è rapidamente diffusa col passaparola e molti sono andati a sbirciare nella zona del ponticello, tenuti a distanza di sicurezza da parte dalle forze dell'ordine. Non è la prima volta che nel tratto saronnese vengono rinvenuti residui bellici, l'ultimo episodio era avvenuto alla periferia sud cittadina alle spalle del cimitero maggiore, nel gennaio 2012. Anche in quel caso, il recupero era stato compiuto da parte degli artificieri del Genio guastatori dell'Esercito, e pure in quel caso era una bomba da mortaio, che si trovava nel torrente sin dai tempi della Seconda guerra mondiale. L'ordigno, messa fuori uso la spoletta, era stato trasportato con un blindato Linee alla cava di Uboldo dove era stato fatto esplodere in tutta sicurezza. Roberto Banfi Uomini della Prociv e carabinieri al lavoro per togliere il proiettile dal fondo del fiume Lura in secca (foto -tit_org-
AGGIORNATO Dal torrente in secca affiora ordigno bellico - Dal Lura in secca affiora un ordigno

Punti di vista - terremoti arriva il modello "partecipato" = Il modello "partecipato"

[Redazione]

TERREMOTI ARRIVA IL MODELLO "PARTECIPATO" vengono sostituiti, ma non è ancora chiaro con questo ricambio quale modello operativo verrà seguito da adesso in poi. Prima Fabrizio CONTINUA A PAGINA 7 di ANDREA FERRARI 7 opera di ricostruzione delle zone dell'Appennino devastate dal terremoto (sarebbe meglio dire: dai terremoti, visto che se ne sono susseguiti ben tre da agosto 2016 a gennaio 2017) sta per avere una svolta. Escono di scena i protagonisti della prima fase dell'emergenza e man mano TERREMOTI. IL MODELLO "PARTECIPATO" di ANDREA FEBBAKI segue da pagina 1 Curcio ha lasciato (per "ragioni personali") la guida della Protezione Civile. ora Vasco Errani non rinnova ("non per ragioni politiche od ipolitrona") il contratto di commissario straordinario conferito a Renzi in scadenza il 9 settembre. Curcio è stato sostituito con il suo vice, per il posto di Errani si preme presto. Quel che è certo è che gli enti locali, le Regioni e i Comuni, già ora rivendicano una maggiore centralità nella fase della ricostruzione a scapito dei poteri centralizzati del commissario. Da quel che si capisce, il governo è pronto a venire incontro alla richiesta: palazzo Chigi eserciterà un ruolo di coordinamento e non è escluso che saranno i governatori delle regioni colpite (Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo) ad assumere la veste di commissari alla ricostruzione dei loro territori. Sembra così che tra montiancora un po' di tempo il modello Bertolaso: un tempo la Protezione Civile riassumeva in sé tutti i poteri, quelli dell'immediata emergenza e quelli successivi della ricostruzione, tanto che Bertolaso assunse ad un certo punto un potere vastissimo che lo portò a forza di decreti a guidare il post terremoto dell'Aquila con la costruzione delle tanto contestate "new town". Furono solo gli scandali e le indegnità della magistratura a demolire quel modello interventista che il centrodestra oggiancora rimpiange e ripropone. Già, perché da quel modello si è usciti con un forte ridimensionamento della Protezione Civile, con più potere alle Regioni e soprattutto con maggiori controlli sugli appalti sulle decisioni, anche le più piccole. Tanto per fare un esempio, un sindaco per puntellare un edificio oltre la spesa di 4 mila euro deve chiedere il parere delle Regioni che teoricamente dovrebbe arrivare entro tre giorni ma genere ne impiega dieci volte tanto. Come tutti sappiamo nell'eterno pendolo italiano (più poteri e procedure semplificate uguale rischio corruzione; meno poteri e più controlli uguale rischio lentezza), come per Bertolaso si criticava il "decisionismo" del commissario, nella fase Errani si è criticata il passo troppo lento degli interventi. E questo vale per le macerie che sono in grandissima parte ancora da rimuovere, vale per le cassette che ancora non sono state consegnate che in una porzione, vale soprattutto per i progetti di vera e propria ricostruzione dei paesi di cui ancora nemmeno si parla. Fu lo stesso Errani, in un celebre fuori-onda pubblicato da Panorama, a lamentarsi di questa stagione esasperante di procedure, competenze, permessi, regolamenti, leggi e codici. In una parola: deUaburocrazia che tanto ci opprime ma che pure nasce dalle nostre teste, non certo da quelle di marziani e lunatici. Da quel che ha detto Paolo Gentiloni ieri nella riunione della "Cabina di Regia" a palazzo Chigi del post terremoto appenninico, si prosegue sulla strada della "diminuzione del potere" verso gli enti locali: eppure le regioni, o almeno alcune di loro, sono state criticate proprio per la scarsa efficienza dei loro apparati che in certi casi sono apparsi troppo al di sotto delle necessità. Non appare il discorso astratto quello fatto finora in Italia ormai è molto ben attrezzata a correre in soccorso di chi subisce calamità come un terremoto o un'alluvione (non ancora per i incendi) ma non è altrettanto efficiente nel fare le cose del giorno dopo che pure incidono pesantemente sulla vita quotidiana delle persone e delle famiglie vittime di queste circostanze drammatiche. Sarà giusto il modello "partecipato" scelto dal Governo o non si corre il rischio di aumentare i ritardi? Lo sapremo molto presto, alle prime polemiche politiche che divamperanno all'arrivo dell'estate.

ne autunnale. -tit_org- Punti di vista - terremoti arriva il modello partecipato - Il modello partecipato

TERREMOTO

Como - Arriva Mattarella via le macerie

[Redazione]

TERREMOTO Arriva Mattarella via le macerie Anche il Capo dello Stato Mattarella, legge i giornali. Alcuni giorni fa si criticava la settima visita nelle zone terremotate e la mancanza di mezzi per lo sgombero delle macerie. Bene! qualche sera fa la tv ha mostrato ruspe, e mezzi che portavano via le macerie. _ANACLETO MOLTENI Como -tit_org-

Erba Ex tintoria bruciata Tornano gli sbandati = Ex tintoria, tornano gli sbandati Un dormitorio nelle ore notturne

MENEGHEL A PAGINA 37

[Luca Meneghel]

Erba Ex tintoria bruciata Tornano gli sbandati MÈNEGHELA PAGINA 37 Ex titom, tornano íl i sbandati Un dormitorio nelle ore notturne Erba. Don Bassano ha segnalato a Polizia locale e Carabinieri nuovi ingressi di sconosciuti Passano dalla rete e dai cancelli. A luRi o i l rogo che ha distrutto i l maRazzino del Tetto Fraternal ERBA LUCAMENEGHEL Aun mese e mezzo dal pauroso incendio all'ex tintoria Spreafico di via Leopardi, che ha distrutto il magazzino del Tetto Fraternal e ha portato alla luce un'area dismessa utilizzata come ricovero dai senzatetto, poco è cambiato. La denuncia viene direttamente da don Bassano Pirovano, fondatore Don Bass dell'associazione: Tetto Fraternal L'area è stata sigillata, io stesso non posso entrare. Maci sono persone che continuano a entrare nel corso della notte: ho ricevuto diverse segnalazioni da parte di testimoni oculari e l'ho fatto presente alle forze dell'ordine. L'incendio alla ex tintoria Spreafico risale alla notte tra l'8 e il 9 luglio, quando il fieno e alcuni materiali da lavoro stipati in un magazzino utilizzato dal Tetto Fraternal hanno preso fuoco: le cause sono ancora da chiarire, ma è molto probabile che il rogo sia stato di origine dolosa. Per spegnere l'incendio i vigili del fuoco hanno lavorato tutta la notte e un odore acre ha investito per ore buona parte del centro città. Domate le fiamme, alle prime luci dell'alba alcuni amministratori comunali - tra cui il consigliere leghista Eugenio Zoffili - hanno effettuato un sopralluogo scoprendo nelle pertinenze dell'ex tintoria Spreafico diverse stanze utilizzate dai senzatetto come veri e propri appartamenti con tanto di letti, fornelli, resti alimentari. Nessun ferito Nessuno degli occupanti, per fortuna, è rimasto coinvolto nell'incendio. A seguito del rogo - ricorda don Pirovano, fondatore della cooperativa che si occupa della riabilitazione dei tossicodipendenti - il sindaco Veronica Airoidi ha disposto che l'area venisse sigillata. Io stesso non posso ancora entrare, restiamo in attesa che terminino tutte le procedure burocratiche. So però che alcune persone continuano a entrare nel corso della notte, incuranti dei divieti: l'ho segnalato alle forze dell'ordine (carabinieri e polizia locale). La denuncia informale di don Pirovano è basata sulle testimonianze di alcuni erbesi che abitano in quella zona e che hanno assistito in prima persona alle nuove incursioni. Lo stabile è sigillato - dice il sacerdote - ma riescono comunque a entrare dal retro, utilizzando buchi nella rete o forzando i cancelli. Una pratica molto pericolosa per gli stessi occupanti abusivi; a seguito dell'incendio, infatti, l'area non è ancora stata bonificata; la permanenza all'interno dell'immobile comporta dei rischi sul fronte sanitario. A un mese e mezzo dal rogo, poco è cambiato: ci sono persone che continuano a entrare nel corso della notte negli edifici dismessi presenti in città. incontro con i privati Un problema che sta molto a cuore al sindaco Airoidi: a settembre, come preannunciato a "La Provincia", il primo cittadino vorrebbe incontrare tutti i privati proprietari delle aree dismesse per imbastire una strategia comune contro le incursioni abusive. Un semplice cartello di divieto con tanto di ordinanza comunale, a quanto pare, non è più sufficiente. Don Bassano Tetto Fraternal L'incendio che ha devastato l'interno della ex tintoria Spreafico l'8 luglio scorso BARTESAGHIL'Interno dell'ex Spreafico fotografato a luglio da Eugenio Zoffili -tit_org- Erba Ex tintoria bruciata Tornano gli sbandati - Ex tintoria, tornano gli sbandati Un dormitorio nelle ore notturne

Cantù e il terrorismo New Jersey e transenne per il Mercoledì = Allarme terroristi Blocchi di cemento per il Mercoledì

Il caso. Dovranno essere chiusi tutti i 14 accessi al centro L'assessore Guanzioli: Non ci sono abbastanza vigili

[Christian Galimberti]

Cantù e il terrorismo New Jersey e transenne per il Mercoledì Una zona rossa per il Mercoledì. Con piazza Garibaldi e dintorni letteralmente blindati contro un eventuale attacco terroristico. La macchina della sicurezza dovrà sorvegliare la piazza e i suoi dintorni in ben 14 diversi punti di accesso all'area. Ma servono transenne. E blocchi di cemento armato, o anche new jersey pieni d'acqua, per evitare il passaggio delle auto. E uomini che non ci sono. FOGLIA E CALIMBERTI ALLE PAGINE 42-43 AllannetenOristí Blocchi eli cemento per il Mercoledì Il caso. Dovranno essere chiusi tutti i 14 accessi al centro L'assessore Guanzioli: Non ci sono abbastanza visili CANTO CHRISTIAN GALIMBERTI RAFFAELE FOGLIA rwmmmi Una zona rossa per il Mercoledì. Con piazza Garibaldi e dintorni letteralmente blindate contro un eventuale attacco terroristico. Evento, a detta dei più, raro se non impossibile, ma che comunque non si può escludere. E quindi, la macchina della sicurezza dovrà sorvegliare la piazza e i suoi dintorni in ben 14 diversi punti di accesso all'area, come individuato dalla polizia locale e dall'ufficio tecnico del municipio nel corso di un sopralluogo, ieri mattina. Transenne e new jersey Ma servono transenne. E blocchi di cemento armato, o anche new jersey pieni d'acqua, per evitare il passaggio delle auto. E uomini. Conseguenza: il Comune, in queste ore, è alle prese con il rebus di come mettere in sicurezza, anche sulle indicazioni della Prefettura di Como, il centro. Perché si devono recuperare con urgenza sia gli strumenti che il personale. Con la media di due agenti a guardia di ogni ingresso, del resto, non basterebbero tutti gli uomini in servizio della polizia locale. Tant'è che una mano potrebbe arrivare, si pensa, oltre che dai Carabinieri di Cantù, anche dalla protezione civile e forse anche dalla Polizia di Stato. Il Comune ha assicurato che cercherà di garantire l'accesso ai residenti. Tutti avranno sotto gli occhi una Cantù che a molti potrebbe ricordare, quasi incredibilmente, un obiettivo dell'Isis. Arrivato quindi a rappresentare una minaccia, almeno sul piano teorico, anche in quella che è sempre stata, tutto sommato, una tranquilla città di provincia. Del resto, già nei scorsi giorni, la Prefettura di Como aveva posto il Mercoledì - iniziativa partita negli scorsi anni da alcuni bar del centro con un semplice paghi uno e bevi due, diventato sinonimo di aggregazione anche per 3 o 4 mila ragazzi alla volta - in cima agli eventi da tenere d'occhio. Per non escludere nulla. Manca il personale L'effetto collaterale, tuttavia, è una Cantù come mai si era vista. Con ogni possibile strada di accesso alla piazza sorvegliata. Non ci saranno soltanto le tradizionali transenne di via Volta e via Roma, a dover essere potenziate con il cemento. Ma, ad esempio, anche le strade che un furgone, lanciato sulla folla di pedoni da un terrorista, può percorrere contromano. Come via Manzoni. O via Ariberto, solo per fare due esempi. In queste ore, in pieno periodo vacanziero - come è giusto che sia, anche per gli amministratori pubblici - si è ritrovata a fare le veci dell'assessore alla sicurezza Sofia Guanzioli, 21 anni. Lega Nord, assessore alle politiche giovanili e alla protezione civile, presente sabato al tavolo in Prefettura a Como. Sino ad ora si sono sempre bloccati i normali accessi alla piazza come via Volta e via Roma - spiega la Guanzioli, in prima linea sul problema: il delegato alla sicurezza Antonio Metrangolo, in queste settimane, è fuori città - ma ora dobbiamo prendere in considerazione tutte le possibilità di ingresso alla piazza da parte di possibili folli. Quindi, sicuramente, anche via Manzoni sarà transennata. Certo è che quattordici punti di accesso sono tanti. Metteremo anche dei veicoli, ad esempio, della protezione civile, come sbarramento. Ma è chiaro che non può bastare tutto il personale di polizia locale. Via Manzoni chiusa Così come sembra non semplicissimo trovare i blocchi, se non forse le transenne, da un giorno all'altro: Stiamo valutando la possibilità di posizionare dei blocchi di cemento dietro ad alcune transenne: quattro transenne disposte a quadrato, con i pesi. O di riempire di acqua alcuni modelli di new jersey in plastica. Vedremo. Tra l'altro, in questo periodo manca l'assessore alla sicurezza e il sindaco (Edgardo Arosio, ndr) rientra domani. Cercheremo comunque di attivare

anche la stazione dei Carabinieri e la protezione civile. Nessuno spera in una serata di terrore. Un possibile attacco? Bloccheremo alcuni accessi con i mezzi della protezione civile Un attacco? La vedo dura ma non si sa mai L'importante è la sicurezza tacco terroristico a Cantù? La vedo dura, per ora sono state colpite le grandi città - l'opinione dell'assessore Guanziroli - però non si sa mai: giusto che la sicurezza sia al primo posto. Sofia Guanziroli - tit_org- Cantù e il terrorismo New Jersey e transenne per il Mercoledì - Allarme terroristi Blocchi di cemento per il Mercoledì

Musica con i "Cani sciolti" e "Domenica ti porterò al lago"

[P.zuc.]

Col primo di settembre, si ricomincia con le feste: si inizia con la "Festa del lago", abbinata al festival "Civitz summer rock": il lungo weekend sarà organizzato dal Comune di Civate, in collaborazione con la Consulta giovanile, l'"Associazione Sant'Andrea" e la parrocchia di Civate. La manifestazione si svolgerà a località Isella e avrà inizio con il festival musicale, venerdì a partire dalle 21.30, con il concerto live della popolare band "Cani sciolti". L'evento proseguirà sabato, con esibizioni di band diverse a partire dalle 21, a circa un'ora di distanza l'una dall'altra, partendo dai "Sarin' The City", per proseguire con "C'esco e i musicanti di Brahma", che sono proprio di Civate, per finire dalle 23.30 coi "Shiver Folk". La "festa del lago" vera e propria sarà domenica 3 settembre: la tradizionale giornata conserva il sottotitolo "Domenica ti porterò sul lago", coniato dall'ex sindaco Giacomo Valsecchi. Sottolinea l'assessore alla Cultura, Angelo Isella: Questo appuntamento, in particolare, sarà organizzato dall'"Associazione sant'Andrea" in collaborazione anche col gruppo comunale di protezione civile, il gruppo alpini di Civate, gli "Amici di san Pietro", l'Avis di Valmadrera e Civaie, la Croce rossa di Valmadrera e altri volontari. Sarà una giornata ricca di eventi: alle ore 11.30 la messa sarà celebrata proprio nella chiesetta di Sant'Andrea poi aperitivo, il pranzo sarà in area lago. Poi, per tutto il pomeriggio, seguiranno prove di tiro con l'arco, grazie al supporto degli "Arcieri drago azzurro" e di canoa con r'Oggiono kayak team"; inoltre, dalle 14.30, si potrà assistere al Bik-trial con il "BmtValsassina". Da venerdì a domenica anche le bancarelle de "La bottega in fiera". P.ZIK. Civate Con l'1 settembre si ricomincia con le feste, il "Civitz summer rock" e il 3 settembre la "Festa del lago" L'assessore Angelo Isella -tit_org-

Musica con i Cani sciolti e Domenica ti porterò al lago

Unità di crisi, si cambia Via Denti, ecco Pandiani

[M.vas.]

Costituita la nuova Unità di crisi locale, in sigla Ucl, a seguito dell'avvicendamento in consiglio comunale con la nomina del nuovo Roc, il Referente operativo comunale per il Piano intercomunale di Protezione civile. A seguito delle dimissioni del consigliere Marianna Denti è stato necessario rivedere l'organismo, visto che alla stessa era affidato l'incarico di Roc. Al suo posto è stato nominato l'assessore all'urbanistica e lavori pubblico Pierfranco Pandiani. La nuova Ucl è quindi costituita dal sindaco Antonio Rusconi (o in subordine dal suo vice Thomas Denti), dal segretario comunale prò tempore, dall'architetto Stefano Villa, responsabile dell'area tecnica dell'edilizia privata e lavori pubblici, da Enrico Manzi, comandante della polizia locale, dall'assessore Pierfranco Pandiani, dal maresciallo Dorian Furceri, comandante della stazione dei carabinieri di Bellano, e da Cristian Mornico, responsabile della squadra locale di Protezione civile. Si tratta di un organismo necessario ad assicurare il collegamento tra il sindaco e tutte le operazioni in caso di emergenza per segnalare alle autorità sovra comunali l'evolversi degli eventi e coordinare nel contempo le attività da fare sul territorio ed informare la popolazione. M.Vas. Bellano L'avvicendamento dopo le dimissioni del consigliere che rivestiva anche il ruolo di Roc -tit_org-

AGGIORNATO2 Ex tintoria, tornano gli sbandati Un dormitorio nelle ore notturne

[Redazione]

Ex tintoria, tornano gli sbandati Un dormitorio nelle ore notturne ERBA LUCAMENEGHEL A un mese e mezzo dal pauroso incendio all'ex tintoria Spreafico di via Leopardi, che ha distrutto il magazzino del Tetto Fraternal e ha portato alla luce un'area dismessa utilizzata come ricovero dai senzatetto, poco è cambiato. La denuncia viene direttamente da don Bassano Pirovano, fondatore dell'associazione: L'area è stata sigillata, io stesso non posso entrare. Ma ci sono persone che continuano a entrare nel corso della notte: ho ricevuto diverse segnalazioni da parte di testimoni oculari e l'ho fatto presente alle forze dell'ordine. L'incendio alla ex tintoria Spreafico risale alla notte tra l'8 e il 9 luglio, quando il fieno e alcuni materiali da lavoro stipati in un magazzino utilizzato dal Tetto Fraternal hanno preso fuoco: le cause sono ancora da chiarire, ma è molto probabile che il rogo sia stato di origine dolosa. Per spegnere l'incendio i vigili del fuoco hanno lavorato tutta la notte e un odore acre ha investito per ore buona parte del centro città. Domate le fiamme, alle prime luci dell'alba alcuni amministratori comunali - tra cui il consigliere leghista Eugenio Zoffili - hanno effettuato un sopralluogo scoprendo nelle pertinenze dell'ex tintoria Spreafico diverse stanze utilizzate dai senzatetto come veri e propri appartamenti con tanto di letti, fornelli, resti alimentari. Nessun ferito Nessuno degli occupanti, per fortuna, è rimasto coinvolto nell'incendio. A seguito del rogo - ricorda don Pirovano, fondatore della cooperativa che si occupa della riabilitazione dei tossicodipendenti - il sindaco Veronica Airoldi ha disposto che l'area venisse sigillata. Io stesso non posso ancora entrare, restiamo in attesa che terminino tutte le procedure burocratiche. Soperò che alcune persone continuano a entrare nel corso della notte, incuranti dei divieti: l'ho segnalato alle forze dell'ordine (carabinieri e polizia locale). La denuncia informale di don Pirovano è basata sulle testimonianze di alcuni erbesi che abitano in quella zona e che hanno assistito in prima persona alle nuove incursioni. Lo stabile è sigillato - dice il sacerdote - ma riescono comunque a entrare dal retro, utilizzando buchi nella rete o forzando i cancelli. Una pratica molto pericolosa per gli stessi occupanti abusivi: a seguito dell'incendio, infatti, l'area non è ancora stata bonificata; la permanenza all'interno dell'immobile comporta dei rischi sul fronte sanitario. A un mese e mezzo dal rogo, poco è cambiato: ci sono persone che continuano a entrare nel corso della notte negli edifici dismessi presenti in città. Incontro con i privati Un problema che sta molto a cuore al sindaco Airoldi: a settembre, come preannunciato a "La Provincia", il primo cittadino vorrebbe incontrare tutti i privati proprietari delle aree dismesse per imbastire una strategia comune contro le incursioni abusive. Un semplice cartello di divieto con tanto di ordinanza comunale, a quanto pare, non è più sufficiente. Erba. Don Bassano ha segnalato a Polizia locale e Carabinieri nuovi ingressi di sconosciuti Passano dalla rete ed ai cancelli. A luglio il rogo che ha distrutto il magazzino del Tetto Fraternal -tit_org-

Vuoto d'aria, precipita con il parapendio Il volo finisce tra gli alberi del bosco

[Redazione]

Vuoto (Paria, precipita il ðàïöð÷ì! í Ð volo finisce tra gli alberi del bosco Canzo. Mobilitati anche i sub dei vigili del fuoco per il timore che fosse nel lago del Segrino L'uomo di 56 anni se l'è cavata con le proprie forze e senza ferite. Era decollato dal Cornizzo CANZO LUCA MENEGHEL 'Kwiwiwi.M E partito dal Cornizzolo ed è finito incastrato fra gli alberi di Canzo, a pochi metri dalle rive del lago del Segrino. Tanta paura ieri mattina per un uomo di 56 anni che stava sorvolando il lago con il parapendio: probabilmente a causa di un vuoto d'aria, il pilota ha perso il controllo ed è precipitato nel bosco. Per cercarlo sono stati mobilitati diversi mezzi di soccorso, tra cui l'elicottero del 118 e i sommozzatori dei vigili del fuoco (si temeva infatti che l'uomo fosse finito nel lago): alla fine l'uomo è riuscito a scendere dagli alberi con le proprie gambe, senza riportare ferite. La zona L'allarme è scattato poco prima delle 12.30 in corrispondenza del lago del Segrino. Alcuni testimoni riferiscono di aver visto un parapendio compiere un volo irregolare, come in preda a un vuoto d'aria, nell'area compresa fra il Cornizzolo (da dove probabilmente è decollato) e i boschi canzesi a nord del Segrino. Il timore era che il pilota fosse finito in acqua: un'ipotesi presa inizialmente in considerazione anche dal 112, che ha inviato al Segrino mezzi di soccorso pronti a ogni evenienza. Nel giro di pochi minuti sulle sponde del lago sono arrivate un'ambulanza del Sos di Canzo, un mezzo del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, l'elisoccorso e i vigili del fuoco (pronti a intervenire in mezzo al lago con un gommone); i pompieri hanno a loro volta perlustrato il lago dall'alto con l'elicottero. Alla fine lo stesso pilota è riuscito a mettersi in contatto con il 112 e ha tranquillizzato tutti sulle sue condizioni di salute; non è stato facile, però, individuare la sua posizione: l'uomo avrebbe detto di essere rimasto incastrato fra i rami di un albero a nord del lago del Segrino, nei boschi compreso fra il territorio di Canzo. L'intervento L'elicottero del 118 e gli uomini del soccorso alpino sono stati fatti rientrare alla base, mentre i vigili del fuoco e l'ambulanza del Sos di Canzo si sono spostati all'estremità più a nord del lago per cercare di individuare il parapendio; alla fine il pilota è riuscito a liberarsi e ha raggiunto i soccorritori sulle proprie gambe. A quanto risulta il pilota stava bene e non si è reso necessario il trasferimento in ospedale. Il via vai dei mezzi di soccorso ha attirato l'attenzione di molte persone che stavano trascorrendo una bella mattina d'estate al lago del Segrino, a passeggio piuttosto che al lido dell'Aquilegia. Vedendo elicotteri e vigili del fuoco, tanti testimoni hanno temuto che qualcuno fosse annegato in mezzo al lago. In seguito, quando hanno capito che si trattava di un volo finito male, hanno cercato di individuare la sagoma del parapendio tra le chiome degli alberi. L'allarme è stato dato da alcuni testimoni verso mezzogiorno Gli uomini del soccorso alpino Impegnati nelle ricerche BARTESACHI -tit_org- Vuotoaria, precipita con il parapendio Il volo finisce tra gli alberi del bosco

Sbanda e si schianta contro un albero Muore a 44 anni sulla Montanara

[Valentina Vaccari]

Sbanda e si schianta contro un albero Muore a44 anni sulla Montanara Incidente a Fabbrica. L'auto ha poi preso juoco. La vittima è Mariajosè Esposi di VALENTINA VACCARI È RIMASTA imprigionata all'interno dell'auto mentre questa prendeva fuoco. A nulla è servito il suo tentativo di uscire dall'abitacolo: in pochi attimi la Fiat Panda si è trasformata in una trappola di fumo e fuoco. A nulla sono servite le disperate grida d'aiuto della donna, avvertite peraltro da alcuni residenti della zona, rimasti però impotenti di fronte a quel rogo improvviso. Mariajosè Esposito - classe 1972, residente a Borgo Tossignano ma con domicilio a Imola - è la vittima dell'incidente stradale avvenuto ieri sera, intorno alle 20.45, a Fabbrica, sulla Montanara. Originaria di Rovereto, in provincia di Trento, la donna era al volante della Fiat Panda nera mentre percorreva la provinciale con senso di marcia Castel del Rio-Imola. Per cause ancora al vaglio della Polizia municipale di Imola, intervenuta per i rilievi del sinistro, la 44enne ha perso il controllo del veicolo poco prima di imboccare una curva a sinistra. Secondo quanto si è potuto apprendere ieri sera, nel rettilineo successivo la vittima non sembra sia riuscita a riacquistare il controllo del mezzo. Fatto sta che la donna si è schiantata contro un grosso albero sul aglio destro della strada. L'impatto è stato violentissimo. In pochi secondi, è scoppiato l'incendio che ha avvolto l'utilitaria. Secondo il racconto di alcuni residenti di via Montanara, le fiamme si sono alzate altissime in cielo, almeno sette metri, in una manciata di secondi. Dopo l'urto, Mariajosè era ancora cosciente e sembra che abbia cercato di uscire dalla Panda. Ha aperto lo sportello, ma le lesioni riportate a seguito dell'impatto le hanno impedito di allontanarsi dall'automobile. Le fiamme hanno fatto il resto. LA 44ENNE non aveva figli e conviveva a Borgo Tossignano con il fidanzato, Alberto Bombardini, idraulico molto conosciuto in paese. I due si erano sentiti al telefono pochi attimi prima. Pare che la donna abbia detto al compagno che si sarebbe fermata a Fabbrica per salutare un amico. Un breve passaggio, visto che il fidanzato l'aspettava per cena. E, invece, l'uomo ha ricevuto la telefonata delle forze deU'ordine (sul posto anche i carabinieri e i vigili del fuoco) che lo informavano dell'incidente accaduto aella fidanzata. Per più di un'ora la Montanara è rimasta chiusa al traffico. La sp 610 è stata riaperta con senso unico alternato intorno alle 22.30. LA TELEFONATA STANDO ALLE PRIME TESTIMONIANZE. LA CONDUCENTE SI ERA SENTITA POCO PRIMA DELLO SCHIANTO CON IL FIDANZATO, RESIDENTE A BORGIO TOSSIGNANO DI UNA La donna stava scendendo verso Imola quando ha perso I controllo della vettura LA La Municipale ha avviato le indagini per ricostruire le cause della tragedia -tit_org-

Al parco alberi e rami restano a terra Altre due settimane per pulire la città

Hera e Comune continuano a lavorare sulle conseguenze del violento nubifragio

[Redazione]

Al parco alberi e rami restano a terra Altre due settimane per pulire la città Hera e Comune continuano a lavorare sulle conseguenze del violento nubifragio MONTAGNE di tronchi, rami, foglie. Solo gli addetti di Hera ne hanno raccolte oltre 82 tonnellate dalla tempesta del 10 agosto, senza contare il materiale preso dagli incaricati del Comune. E non è finita. Il grosso è stato fatto, ma ci vorranno altre due settimane per concludere il lavoro, dice Gianfranco Argnani, dirigente Ambiente e Protezione civile del Comune. La precedenza è andata agli interventi per sgomberare la viabilità. Le vie Salutare, Italia, Corridoni, Gorizia, Bertini, il primo tratto della Cervese, un pezzo di viale dell'Appennino, via Due Giugno, Spazzoli e Gramsci sono fra quelle dove le ramaglie erano più presenti. Gli operai della multiutility hanno dedicato un centinaio di ore di lavoro, concentrate soprattutto nei primi giorni subito dopo il fortunale. COME sono stati divisi gli interventi fra Hera e la ditta Civam, che ha la gestione del verde comunale? Si cerca di operare in sinergia, ma in linea di massima i pezzi di legno più ingombranti sono raccolti dalla ditta che ha la convenzione col Comune - continua Argnani -. Inoltre la stessa si occupa di raccattare quanto è caduto nelle aree verdi pubbliche. Esaurita la fase di emergenza, nei giorni immediatamente successivi alla violenta burrasca caratterizzata da forti raffiche che hanno contribuito a sradicare piante, tronchi e arbusti, si è posto il problema di mettere in sicurezza un gran numero di alberi e rami pericolanti. E QUESTO in particolare il lavoro ancora in corso e che verosimilmente si protrarrà fino ai primi di settembre, dato l'altissimo numero di situazioni a rischio, che sono state segnalate dai cittadini. Intanto sono stati ripristinati quasi tutti i segnali stradali abbattuti e danneggiati il 10 agosto. Restano tuttavia da sistemare altre cose. Non è il momento adatto per le potature - continua Argnani ma in molti casi le piante spezzate hanno lasciato scoperte delle radici o comunque delle ramaglie che non destano preoccupazioni, ma col tempo dovranno essere messe a posto. UN ALTRO problema è dato dal verde che ingombra giardini e parchi privati. I cittadini devono fare riferimento a Hera (il numero verde è 800.999.500, attivo dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 22 e il sabato 8-18) segnalando la posizione esatta dove raccogliere le ramaglie. L'azienda sostiene che a causa della mole di lavoro, bisogna mettere in conto almeno una settimana perché gli addetti possano passare a ritirare il materiale. Che fine fa tutto il verde raccolto? La stessa Hera spiega che le tonnellate di rami e tronchi sono destinate a impianti convenzionati, situati a Faenza, e verranno trasformate in compost e biomasse. MARCIAPIEDI ostruiti, rami e foglie a terra, coni e nastri biancorossi a delimitare le aree come se fosse una scena del delitto. Il fortunale di giovedì 10 agosto ha lasciato strascichi importanti e parecchi sfalci ammassati. In questi giorni però sono finalmente iniziati i lavori di pulizia e rimozione delle ramaglie. Una zona della città che invece vede ancora diverse criticità è il parco urbano. Già all'ingresso principale del polmone verde, subito imboccato lo stradello pedonale, dopo la fontanella è vistoso un tronco completamente divelto da terra, con l'albero rovesciato sull'erba. Tutto attorno poi un cimitero di rami. Andando avanti per il percorso ciottolato, a bordo lago notiamo un altro albero con le radici al vento. Poco dietro un altro, e il tronco fatto a pezzetti con tanto di segatura fra l'erba. E sul percorso pedonale, a segnalare la zona, sei coni biancorossi restringono la carreggiata. Affacciandosi al laghetto un altro punto è ben visibile fra gli anatroccoli e i cigni, con i rami che sono arrivati quasi a toccare l'acqua. Proseguendo nel percorso lungo il Montone, che da Schiavonia porta a Castrocaro, notiamo che alcuni alberi proprio dietro al parco sono caduti, ostruendo completamente il sentiero. Non meglio poi alcune situazioni cittadine: in via Giorgio Regnoli due posti auto sono completamente occupati da rami, delimitati da una bandella biancorossa, e anche un cedro del Libano a lato dell'ingresso del cimitero monumentale ha un grosso ramo spezzato, che pende appoggiato a quello accanto. 92 TONNELLATE E L'INCREDIBILE PESO DI RAMI E TRONCHI CADUTI E RACCOLTI DALLA SOLA HOLDING CHI IL COMUNE INTERVIENE SUI PEZZI PIÙ INGOMBRANTI,

HERA NELLE AREE PRIVATE Testi di Enrico Magnani e Fabio Gavelli -tit_org-

CAVEZZO

Fanno volontariato, casa svaligiata

[Redazione]

CAVEZZO -CAVE2201 LADRI svaligiano casa mentre prestano volontariato alla sagra di San Biagio. Il fatto è accaduto l'altra notte ad una coppia di coniugi di Cavezze. Quando siamo rientrati intorno all'una spiega Alfio Malavasi - abbiamo trovato la porta aperta e la casa sottosopra. I ladri hanno rubato gli anelli di mia moglie, due braccialetti di nostra nipote, un orologio e 20 euro. I vicini non si sono accorti di nulla. A maggio i coniugi erano rientrati nella casa danneggiata dal terremoto. -tit_org-

INCENDI

A fuoco sterpaglie a Rovereto e rotoballe a Finale

[Redazione]

INCENDI DA ROVERETO di Novi a Massa Finalese ieri pomeriggio sono divampati incendi di sterpaglie che hanno tenuto impegnati fino a sera i vigili del fuoco dei distaccamenti di Mirandola e San Felice e del comando di Modena. A Rovereto si è sviluppato un incendio da una catasta di legno nel cortile di un casolare e le fiamme hanno intaccato quattromila metri quadrati di sterpaglie. Situazione meno grave a Massa Finalese dove sono bruciate venti rotoballe. - tit_org-

CAVEZZO

Lo scrittore in bici incontra Sisma.12

[A.g.]

CAVEZZO -CAVEZZOHA fatto tappa a Cavezzo la 'bicicletta' di 1200 chilometri, in solitaria, che vede protagonista lo scrittore milanese Gino Marchitelli con il fine di raccogliere fondi per attivare due laboratori musicali per i bambini dei comuni di Visso e Amandola, nelle Marche, colpiti un anno fa dal sisma. Partito il 19 agosto da San Giuliano Milanese, dopo 16 tappe, Marchitelli arriverà a Carovigno (Brindisi) il 4 settembre. Intanto domenica lo scrittore-elettricista con la passione per la bici è stato accolto a Cavezzo dal comitato 'Sisma.12', con cui si è rafforzata l'amicizia quando Marchitelli nel 2012 portò aiuti alimentari ai terremotati cavezzesi. Abbiamo aderito all'iniziativa - spiega Sandro Romagnoli di 'Sisma. 12' perché vorremmo che si iniziasse a parlare del terremoto come problema reale e spingere la politica a prendere decisioni operate. In Emilia la ricostruzione è in alto mare, ma in Centro Italia rischia di non partire. L'idea di percorrere l'Italia, l'Emilia-Romagna e la dorsale Adriatica con il progetto 'In bicicletta per i bambini terremotati'- spiega Marchitelli - mi è venuta perché dovendo girare per presentare il libro illustrato per i bimbi 'Ben, Tondo e gatto Peppone', ho pensato di utilizzare le relazioni costruite in anni di presentazioni dei miei volumi per un progetto solidale volto a riportare l'attenzione sul dramma dei terremotati spesso dimenticati e abbandonati dalle Istituzioni. Nelle diverse tappe incontrerò le comunità colpite dalle calamità quali il terremoto dell'Emilia, il crollo della scuola a San Giuliano di Puglia, fino al sisma in Centro Italia. Per sostenere il progetto: www.becrowdy.com. a.g. L'arrivo a Cavezzo di Gino Marchitelli -tit_org-

dal bollitore di un biberon, evacuata la neonatologia

[S.s.]

CARPI PRINCIPIO D'INCENDIO ALL'OSPEDALE 'RAMAZZINI', OGGI RITORNO ALLA NORMALITÀ Scintilla dal bollitore di un biberon, evacuata la neonatologia - NÀBHA DESTATO preoccupazione il principio di incendio divampato domenica sera nella stanza di neonatologia del Ramazzini, ma fortunatamente non c'è stata alcuna grave conseguenza. La scintilla è scoppiata dalla resistenza di un piccolo bollitore di biberon all'interno della cucina del reparto, il fumo e l'odore acre hanno indotto i sanitari a chiamare subito i pompieri. I vigili del fuoco di Carpi hanno spento immediatamente il principio di incendio e messo in sicurezza l'apparecchiatura per la sterilizzazione, ma per precauzione e visto l'odore di plastica bruciata tutto il reparto è stato evacuato, spostando i sette pazienti, di cui quattro in pediatria e tre in neonatologia. I due bambini nel reparto di neonatologia sono stati trasferiti in ambulanza al Policlinico di Modena e questa mattina rientreranno al Ramazzini, mentre altri piccoli pazienti ricoverati nel vicino reparto di pediatria sono stati spostati nelle stanze che si trovano nel reparto di ostetricia e ginecologia dove hanno trascorso la notte. Dopo le operazioni di pulizia e ripristino, già ieri mattina il reparto di pediatria ha ripreso tutte le normali attività e i pazienti sono tornati nelle loro stanze e ieri sera ha riaperto anche la neonatologia, rimasta chiusa alcune ore in più per un controllo precauzionale. Tutte le apparecchiature sono state controllate dai tecnici e pulite da cima a fondo. Oggi la situazione è tornata alla normalità e tutte le attività dei due reparti sono riprese a pieno regime. S.S. -tit_org-

Cade dall'albero, paura per un dodicenne

A Cerredolo arriva l'eliambulanza, il ragazzino se la cava con un trauma a una gamba

[Settimo Baisi]

Cade dall'albero^ paura per un dodicenne A Cerredolo arriva l'eliambulanza, il ragazzino se la cava con un trauma a una gamba - CANOSSA - CADE da un albero un bambino di 12 anni mentre con amici giocava nei pressi dell'abitazione a Cerredolo dei Coppi, in comune di Canossa. Grande spavento per nonni e genitori alla vista del sangue che hanno immediatamente allertato la centrale del 118 soccorso che ha inviato sul posto anche l'elisoccorso di Pavullo. Per fortuna nulla di grave come invece sembrava in un primo momento: il bimbo, ricevute le cure del medico dell'elicottero del Soccorso Alpino, è stato portato in ambulanza all'ospedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia per un trauma con ferita ad un ginocchio. Il 12enne si trovava con alcuni coetanei in località Monte della Quercia a Cerredolo dei Coppi (Canossa) dove, giocando con amici, era salito sopra ad un albero, piccole esperienze abbastanza comuni fra ragazzi di quell'età che vivono la libertà della campagna. Il ragazzino per cause accidentali è caduto e precipitando dall'albero si è procurato un trauma ad un ginocchio con una ferita. L'equipe medica dell'elisoccorso di Pavullo, dopo aver prestato le cure sul posto, ha affidato il 12enne all'ambulanza della Croce Rossa di Casina, che era stata attivata dal 118 al momento dell'incidente, per il trasferimento all'ospedale Santa Maria Nuova di Reggio per maggiori controlli e interventi del caso. L'elicottero del Soccorso Alpino è quindi rientrato alla base di Pavullo. Momento di apprensione per gli abitanti del paese nel vedere arrivare elisoccorso e ambulanza, preoccupazione per i familiari del ragazzino, ma poi tutto si è risolto nel migliore dei modi. Settimo Baisi GIOCO Il ferito stava giocando coi coetanei in campagna e ha perso l'equilibrio -tit_org- Cade dall'albero, paura per un dodicenne

VILLA MINOZZO, 69ENNE CASTELNOVESE RIPIOTA UNA FRATTURA**Cade in bici, vola nel fitto del bosco Col cellulare guida i soccorsi**

[S.b.]

VILLA MINOZZO, 69ENNE CASTELNOVESE RIPIOTA UNA FRATTURA Cade in bici, vola nel fitto del bosco Col cellulare guida i soccorsi VOLA in mountain bike da un sentiero del crinale dell'Appennino, un pensionato durante una pedalata in montagna, finisce in un fitto bosco che lo rendeva invisibile persino dall'elicottero del Soccorso Alpino di Pavullo, inviato sul posto dalla centrale del 118 soccorso. A trovarlo sono stati i carabinieri della stazione di Villa Minozzo su indicazioni dell'operatore in servizio al 118. Il pensionato, un 69enne residente in comune di Castelnovo Monti, approfittando della bella giornata, ieri si era recato a fare un giro in mountain bike nei percorsi di alta quota del monte Prampa. Durante la pedalata in un trattodiscesa, l'uomo ha perso il controllo del mezzo ed è volato per alcuni metri nel pendio finendo tra gli alberi con un forte trauma ad una spalla. L'intervento dell'elisoccorso è stato immediato, però senza riuscire a prendere contatti con l'infortunato, non localizzato a causa della fitta vegetazione. Sono quindi intervenuti i carabinieri delle stazioni di Villa Minozzo e di Collagna che, allertati dal 118, si sono posti alle ricerche del ferito, localizzandolo nei pressi di un sentiero che lui stesso aveva raggiunto a piedi con grande fatica, uscendo da una zona d'ombra che rendeva impossibile l'utilizzo del cellulare. Su indicazione dei militari, è stato calato con verricello il medico di bordo dell'elicottero del Soccorso alpino (intervenuto con due squadre) che ha prestato le prime cure all'infortunato, sofferente per il trauma a una spalla (probabile frattura alla clavicola). Quindi dopo le cure sul posto, l'uomo è stato caricato dai carabinieri e, assistito dal medico, è stato portato alla piazzola dell'elisoccorso con il quale è stato trasferito all'ospedale Santa Maria Nuova per controlli e cure del caso. s.b. Sul posto, col Soccorso alpino, i carabinieri di Villa e di Collagna -tit_org-

Un'estate all'insegna degli incendi di bosco

[Laura Ivani]

LAURA IVANI DUECENTOCINQUANTA ettari di bosco non esistono più. Li hanno cancellati da giugno ad oggi gli incendi che hanno martoriato il polmone verde della provincia. In questa estate senza precipitazioni sono stati contati 33 roghi boschivi. Una cifra che è considerata in media con lo stesso periodo dello scorso anno. Sono in tutto 57 gli incendi del 2017 alla Spezia, per la maggior parte sviluppati in Val di Vara e Val di Magra. Un'estate all'insegna degli incendi dibosco Secondo i dati dei Carabinieri Forestali tra gennaio e giugno gli interventi per incendio boschivo sono stati 24. Con un impegno di risorse e forze, dopo lo scioglimento della Forestale sono i Vigili del Fuoco a occuparsene, non ancora quantificato. Ma che pesa sulle casse dello Stato. E nel bilancio di questa stagione sono 5 gli incendi colposi di cui è stato individuato il responsabile con una segnalazione all'autorità giudiziaria. La situazione è sempre la stessa: un fuoco sfuggito durante lavori di abbruciamento su pascoli e campi. Per i restanti roghi l'ipotesi di colposità o di dolo - per alcuni incendi sono stati trovati inneschi - non è ancora confermata. Sono in corso le indagini. In questa torrida estate non è mancato l'incendio per cause naturali: a Stodomelli per colpa di un fulmine caduto su un palo elettrico sono andati in fumo decine di ettari di vegetazione. Con fiamme che hanno fatto paura alle abitazioni per una settimana. E, precisano i carabinieri forestali, l'incendio da fulmine non è un fenomeno così raro in una zona densamente boscata come l'entroterra spezzino. -tit_org- Un estate all'insegna degli incendi di bosco

A PALLODOLA**Rogo sulle rive del Magra Traffico bloccato in autostrada***[Redazione]*

A PALLODOLA Rogo sulle rive del Magra Traffico bloccato autostrada IERI traffico autostradale in tilt sulla nei pressi di Sarzana a causa di un incendio divampato sulla riva del Magra all'altezza di Pallodola. A causa del vento che alimentava il fuoco, i pompieri sono stati impegnati per ore per avere la meglio sul rogo. Chilometri di code si sono formati in entrambe le carreggiate della A12 a causa del fumo che ha invaso l'autostrada e ha reso difficoltosa la viabilità. Sempre a causa di un incendio di sterpaglie è esploso il polmone dell'impianto a metano di un'auto mentre i vigili del fuoco stavano spegnendo l'incendio. Il rapido intervento dei cinque pompieri ha consentito di arginare le fiamme. L'intervento è poi proseguito con il raffreddamento del serbatoio posteriore evitando così danni peggiori. L'allarme è scattato domenica attorno alle 16,30 lungo il viale XXV Aprile. Gli operatori del distaccamento di Sarzana hanno raggiunto in pochi minuti il luogo dell'incendio, ma quanto si sono trovati di fronte era ben diverso da ciò che si aspettassero. Il fuoco, complice il vento, aveva interessato la fronda di alcuni alberi, un autocarro e una vettura, risultata poi alimentata a metano. A quel punto è stata chiesta un'autobotte in appoggio all'autopompa, in modo da poter contare su una maggiore quantità di acqua. L'incendio ha dovuto essere attaccato su più fronti, le sterpaglie e le piante per evitarne la propagazione, l'autocarro, e l'autovettura per evitare il rischio di esplosione del serbatoio di metano. Le operazioni di bonifica si sono protratte per oltre due ore. SI.CO. L'incendio via 25 Aprile -tit_org-

Domenica e ieri mobilitazione a Bosco Marengo nell'area della Garzaia

Rogo nella riserva naturale lungo l'Orba A rischio il bosco dove nidificano gli aironi

E dopo quattro giorni spente le fiamme a Mongiardino: devastata superficie di 10 ettari

[Redazione]

Domenica e ieri mobilitazione a Bosco Marengo nell'area della Garzaia. Rogo nella riserva naturale lungo l'Orba. A rischio il bosco dove nidificano gli aironi. E dopo quattro giorni spente le fiamme a Mongiardino: devastata superficie di 10 ettari. GIAMPIERO CARBONE Ý BOSCO MARENGO. Non brucia solo l'Appennino. Alimentate dalla siccità e dal vento, le fiamme hanno distrutto un tratto di territorio lungo il torrente Orba, a Bosco Marengo, all'intero dell'area protetta della Garzaia, riserva naturale dove vivono in particolare specie di volatili tutelate dall'Unione europea. Il fuoco si è diffuso nella serata di domenica lungo la sponda destra dell'Orba, non lontano dalla storica azienda agricola Tenuta San Michele, una delle più antiche della provincia, ma ha distrutto anche parte del greto del torrente. A rischio, il bosco della Garzaia, definito dal Parco del Po e dell'Orba, gestore della riserva, un importante sito di nidificazione di numerose specie di aironi, oggi Zona Speciale di Conservazione come disposte dalle direttive comunitarie. Per spegnere l'incendio è intervenuta la squadra dei vigili del fuoco di Novi con tre automezzi. Nella notte tra domenica e ieri alcuni volontari sono tornati nell'area incendiata per spegnere alcuni focolai che stavano riaccendendosi. Quest'anno - dice Piero Mandarino, consigliere del Parco - è già il secondo incendio che interessa il territorio della riserva naturale. Il primo, scoppiato il 21 giugno, è avvenuto nella stessa zona ma in sponda sinistra, in territorio di Casal Cermelli. Nessun danno particolare agli animali dell'area protetta, fuggiti all'arrivo delle fiamme, ma l'allarme resta alto all'interno del Parco. Emergenza conclusa. Si è concluso solo ieri pomeriggio in alta Val Borbera, a Mongiardino Ligure, il grande incendio scoppiato venerdì in un'area quasi del tutto inaccessibile per i pompieri. Devastati oltre dieci ettari di bosco tra le località Vergagni e Lago Patrono, fino al versante verso Cremonte. Le fiamme hanno distrutto il territorio anche durante la notte tra domenica e ieri. I vigili del fuoco di Novi, i volontari dell'Antincendi boschivi della Val Borbera, di Stazzano, di Tassarolo e di Bosio hanno lavorato per quasi tre giorni con l'importante supporto di Canadair ed elicotteri, scongiurando in questo modo che le fiamme arrivassero alle abitazioni di località Ca-vanna e al fabbricato della ex Berke gomma, fabbrica chiusa da anni, località Laghetto. Un maxi rogo con un fronte di 200 metri, che domenica mattina sembrava domato, ma che ha ripreso vigore fino a ieri pomeriggio. Solo pochi giorni fa sempre in Val Borbera erano scoppiati diversi incendi nel territorio di Borghetto, in particolare all'inizio della Strette, che aveva creato oltretutto disagi al traffico. Per tutti gli episodi di questi giorni, o quasi, resta aperta l'ipotesi dell'origine dolosa. Si parla infatti del ritrovamento di confezioni di Diabolina, utilizzata per accendere il moco nei campeggi. L'attenzione nella zona resta alta. -tit_org- Rogo nella riserva naturale lungo l'Orba. A rischio il bosco dove nidificano gli aironi.

Lucchini, assessori e cittadini si trasformano in "spazzini"

Tra le aree ripulite via Nizza, il parco del Castello e San Defendente

[Daniele Prato]

Acqui, da settembre l'iniziativa diventerà un appuntamento fisso. Lucchini, assessori e cittadini si trasformano in "spazzini". Tra le aree ripulite via Nizza, il parco del Castello e San Defendente è venuta all'inizio di agosto a Maurizio Giannetto, nuovo assessore all'Ambiente di Acqui. Due turisti in bicicletta, direi tedeschi anche se parlavano molto bene in italiano, sono venuti a lamentarsi per i rifiuti che avevano notato nei fossi di via Nizza: erano emersi dopo i lavori della Provincia per tagliare le erbacce, ma chissà da quanto erano lì. Mi ha dato fastidio e ho deciso che bisognava fare qualcosa spiega. Con un giro di sms ha radunato i colleghi di giunta (compreso il sindaco Lorenzo Lucchini) e maggioranza, insieme ad alcuni cittadini, e un beleno ci si è organizzati, creando una squadra per ripulire i 700 metri di strada: lattine, plastica, vetro, cartacce in poche ore sono finiti nei sacchi e, poi, a Econet. Un'iniziativa estemporanea che nel corso del mese si è però ripetuta altre due volte, l'ultima domenica, tra il parco del Castello e la zona di San Defendente, e che adesso il Comune vorrebbe far diventare una felice abitudine, a cadenza regolare. È chiaro che non si possa fare una cosa del genere ogni domenica, ma stiamo pensando a come organizzarci a partire da settembre spiega Giannetto. Come? Prevedendo, ad esempio, un paio di pulizie al mese per quanto riguarda un'area critica come il parco del Castello - purtroppo non è ben frequentato e ogni mattina troviamo rifiuti abbandonati dice l'assessore - più alcune uscite mirate, a seconda delle segnalazioni fatte dai cittadini. So bene che c'è personale addetto a queste mansioni, qualcuno me lo ha anche fatto notare, ma un operatore ecologico, da solo, a fare gli stessi interventi ci metterebbe molto più tempo. Ritengo giusto dare una mano, se si può prosegue Giannetto, che sottolinea l'entusiasmo dei volontari. Se alla prima uscita si era in una decina, alla seconda tra il parco e l'area della scuola media Monteverde - gli spazzini erano già aumentati di parecchio. Domenica mattina, coi guantoni e le pettorine, alla partenza c'erano 30 persone (oltre a Giannetto, ancora il sindaco Lucchini, consiglieri di maggioranza, cittadini anche non vicini al Movimento 5 stelle), con la Protezione civile che ha fornito a tutti l'equipaggiamento e l'assistenza lungo il percorso. La squadra ha lavorato dalle 9 alle 12 dicono dal Comune -, ripulendo ancora una volta il parco del Castello, poi la rotondazione Oasi, l'area delle scuole di San Defendente e parte del quartiere, verso Mombarone. Sono stati riempiti 3 cassonetti e 40 sacchi da 120 litri. La partecipazione è stata sorprendente e l'iniziativa si è dimostrata un modo per sensibilizzare i cittadini verso la pulizia di Acqui. Non è escluso che, in futuro, vengano anche coinvolte le scuole. -tit_org- Lucchini, assessori e cittadini si trasformano in spazzini

Cade dalla falesia alpinista ferito in Valle S.Nicolò

[Redazione]

Cade dalla falesia alpinista ferito in Valle S.Nicolò TRENTO È ricoverato al Santa Chiara con una serie di traumi alle gambe ma non è in pericolo di vita l'alpinista che ieri pomeriggio è precipitato per cinque metri da una falesia in Valle S. Nicolò. Si tratta di Antonio Bernard, 75enne fassano emigrato a Parma dove è stato a lungo istruttore e direttore della scuola alpinistica del Cai. L'incidente è avvenuto pochi minuti dopo le 18.30 di ieri. L'uomo stava salendo sulla falesia quando, non è ancora chiara la ragione, ha perso l'appiglio ed è rovinato a terra dopo un volo violento di almeno circa 5 metri. L'allarme è stato dato immediatamente e nel giro di pochi minuti sul posto c'erano gli uomini del soccorso alpino, i vigili del fuoco e l'elisoccorso che ha scaricato nella zona l'equipe sanitaria. Il ferito era molto dolorante ma non aveva mai perso conoscenza, aspetto, questo, molto importante. L'alpinista è stato quindi caricato sul velivolo e portato al pronto soccorso del Santa Chiara. Qui è stato sottoposto a tutti gli accertamenti del caso che hanno evidenziato una serie di traumi agli arti inferiori. Le sue condizioni sono gravi ma, per fortuna, non appare in pericolo di vita. Nelle prossime ore si potranno chiarire quali saranno le conseguenze della caduta per l'uomo. -tit_org-

la storia di alessio

Sotto l'hotel Roma ho chiesto di morire

[Matteo Guidelli]

LA STORIA DI ALESSIO Sotto Photel Roma ho chiesto di morire diMatteoGuidelli AMATRICE(RIETI) Sentivo il cemento che mi schiacciava lentamente la schiena, un dolore folle che aumentava sempre di più. Ho detto a mia moglie "ammazzami, che è meglio". Volevo solo morire. Un anno dopo, Alessio Bucci ricorda la notte maledetta col sorriso, come se non fosse lui quello che voleva morire tra le macerie dell'Hotel Roma di Amatrice. Alessio è il figlio del proprietario, Arnaldo. Da sabato 29 luglio è tornato a lavorare: nell'area Food di Amatrice il ristorante Roma ha riaperto, duecento coperti e tavoli sempre pieni. Con la sorella Simona, la moglie Tiziana e gli altri sopravvissuti dell'albergo ha ripreso a servire piatti di Amatriciana. Ho sempre fatto questo - racconta - vivevo in albergo dalla mattina alla sera. Il 23 agosto Alessio e Tiziana erano andati a letto tardi, l'ultimo cliente aveva lasciato il ristorante ben oltre la mezzanotte. La loro camera era al primo piano dell'hotel, dove c'erano quelle dei turisti che sono morti, Dormivo come un sasso, quando è arrivata la scossa non ho capito nulla. Mia moglie è caduta dal letto, io mi sono ritrovato sopra di lei ma non so se è stato perché per istinto ho tentato di proteggerla o perché, tentando di alzarmi, le sono finito addosso. Alessio e Tiziana restano così per ore. Lei sotto e lui sopra, con il solaio di cemento armato che continuava a premere sulla sua schiena. C'era tanta polvere, si respirava a fatica. Non ce la fa cevo più, non si sentiva nulla. Ecco perché ho chiesto a mia moglie di ammazzarmi. Tiziana lo guarda e scuote la testa. Non lo avrei mai potuto fare. Avevo con me una bottiglietta d'acqua e continuavo a dirgli di bere dalle mie mani. Dopo ore di terrore, Alessio e Tiziana sono tornati alla vita. Ci ha salvato mio cognato e gli altri che lavoravano all'albergo - racconta ancora Alessio - hanno scavato con le mani e ci hanno trovati. Ora ha voglia di tornare a vivere. Con Tiziana ha preso una piccola casa in affitto nella parte di Amatrice risparmiata dal terremoto. Non me ne vado, sono nato qui, sono sempre voluto stare qui e resterò qui. Amatrice tornerà più bella di prima, anche se ci vorrà tempo e sarà difficile. Ma dobbiamo rimanere tutti insieme, restare uniti, perché solo così ce la potremo fare. Alessio Bucci e sua moglie (Ansa) -tit_org- Sottohotel Roma ho chiesto di morire

Gentiloni, più poteri alle regioni

Il premier incontra i governatori di Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo: Ora la fase due

[Cristina Ferrulli]

IL SISMA UN ANNO DOPO Gentiloni, più poteri alle regioni Il premier incontra i governatori di Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo: Ora la fase due di Cristina Ferrulli ROMA A quasi un anno dalla prima scossa che colpì il centro Italia, il premier Paolo Gentiloni rivendica l'eccezionalità dello sforzo dello Stato davanti ad un terremoto senza precedenti ma ammette che non tutto sta marciando alla velocità necessaria. Per questo il governo e i governatori delle quattro Regioni colpite guardano alla fase 2 per arrivare entro l'anno a terminare la costruzione delle casette, a rimuovere le macerie e a cominciare la ricostruzione. Uno sforzo che non sarà più coordinato da Vasco Errani, che dal 9 settembre lascerà il posto - come previsto e non per inseguire poltrone chiarisce -, ad un nuovo commissario mentre si cambierà la legge che, come vuole il premier darà più poteri agli enti locali. Con un vertice a Palazzo Chigi, governo e Regioni fanno il punto sulla risposta dello Stato al sisma che, ricorda il premier, colpì con quattro scosse Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo colpendo 140 Comuni. Se guardiamo alla eccezionalità di quello che è successo - sostiene Gentiloni - credo che possiamo dire onestamente di avere messo in campo un sistema di risposta, risorse e di strumenti pubblici anch'essi eccezionali. Ora si tratta di accelerare e correggere alcuni passi falsi, come la circolare sull'esenzione fiscale, che aveva scatenato le ire di cittadini e sindaci: il premier assicura che sarà aggiustata. Rispetto al sisma dell'Aquila questa volta la zona franca fiscale ha aiutato molto, apprezza il presidente dell'Abruzzo Luciano D'Alfonso che, facendo un paragone con il terremoto dell'Aquila, sottolinea che la macchina non è mai stata così veloce. La risposta veloce è ribadita anche dai governatori che, pur evitando toni trionfalistici, elencano le cifre degli interventi: 100 mila tonnellate di macerie rimosse nel Lazio, casette per il 90 per cento delle famiglie entro l'anno nelle Marche, tutte entro novembre in Umbria. Ad oggi - spiega il neo capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, che ha preso il posto di Curcio - la popolazione assistita è di 7.500 persone. Ma Fabrizio Curcio, non più capo della Protezione Civile per motivi personali, non è l'unico che ha lasciato quest'estate il suo incarico. Dal 9 settembre se ne va anche Vasco Errani, che reagisce infastidito all'accusa di lasciare per candidarsi con Mdp in Parlamento. L'ex governatore dell'Emilia Romagna ricorda la massima collaborazione prima con Matteo Renzi e poi con Paolo Gentiloni e spiega di aver messo in chiaro, sin dall'inizio, che dopo un anno il suo impegno si sarebbe concluso. Nessun retroscena, chiarisce, chi mi conosce sa che questo non fa parte della mia storia, figuratevi se a 62 anni mi metto a fare scelte in base all'opportunismo politico. Errani ritiene che una volta stabilito l'impianto della ricostruzione, la responsabilità spetta ai territori. Ed è questo l'orientamento anche di Gentiloni pur precisando che per dare più poteri alle Regioni bisogna cambiare la legge. Il governo - sostiene - continuerà a svolgere un ruolo di coordinamento in un sistema che si evolverà con una maggiore responsabilità di Regioni e territori. Intanto dopo il 9 settembre il governo indicherà un nuovo commissario che per ora non è ancora stato scelto. La ricostruzione sarà certa - assicura il premier - è un impegno preso. I cittadini mantengano la speranza. Ma la forza motrice non può che essere la fiducia dei cittadini di questi territori. Il premier ringrazia Errani per un ottimo lavoro e chiama ad uno sforzo corale: Il mio invito a tutte le amministrazioni, dal governo alle regioni e ai comuni, è a fare il massimo degli sforzi e di assunzione di responsabilità per accelerare le procedure. Le risorse di numerosi miliardi, garantisce, ci sono così come un buon impianto. Ora c'è il lavoro per superare ritardi e strozzature che si presentano e che noi vogliamo eliminare in stretto contatto con l'Anac. D

'ALFONSO Rispetto al sisma dell'Aquila, la zona franca fiscale ha aiutato molto GENTILONI Il governo continuerà a coordinare, ma con più responsabilità ai territori -tit_org-

gli altri incidenti IN MONTAGNA

Il quindicenne resta gravissimo

Migliora il ragazzo caduto in bicicletta sul Bike Trail Carezza

[Redazione]

GLI ALTRI INCIDENTI IN MONTAGNAquindicenne resta gravissimo Migliora il ragazzo cadutobicicletta sul Bike Trail Carezza ' BOLZANO Restano stabili e quindi molto gravi, le condizioni del quindicenne che attorno alle 13 di domenica, pochi metri sotto la vetta del Sassolungo, mentre si accingeva a scendere lungo la via normale, ha perso l'appiglio ed è precipitato per una ventina di metri. Il ragazzo era ben attrezzato e indossava il caschetto, ma l'altezza da cui è caduto gli ha comunque provocato ferite assai gravi, anche al capo. Raggiunto dal soccorso alpino della Gardena e dal medico d'urgenza, il teenager è stato stabilizzato sul posto e poi trasferito d'urgenza al San Maurizio di Bolzano e accolto nel reparto di rianimazione. È in miglioramento, invece, il quadro clinico del tredicenne che, una paio d'ore prima dell'incidente sul Sassolungo, era stato protagonista di una rovinosa caduta al Bike Trail Carezza, itinerario attrezzato di downhill, con salti, rampe, cunette e ostacoli vari, che scende da malga Frommer a Nova Levante. Tracciato a cui si accede dopo essere saliti con la cabinovia: si tratta di un percorsi non particolarmente difficile, in cui è possibile divertirsi parecchio con la mountain bike, ma occorre sempre stare attenti perché, nonostante le protezioni disposte un po' ovunque, una caduta in velocità può essere sempre pericolosa. Al momento non è ancora chiaro cosa sia accaduto e non è dato nemmeno sapere cosa abbia fatto perdere al ragazzo il controllo della sua bici. La caduta è avvenuta nel primo tratto del tracciato e il tredicenne è rovinato malamente a terra, sbattendo il capo sul terreno e riportando un serio trauma cranico. Soccorso dal medico d'urgenza e dal Bergrettungsdienst di Nova Levante, il giovanissimo ciclista è stato trasferito in elicottero al San Maurizio. -tit_org-

Sparito**Salverio Corradi, le ricerche si fermano***[Redazione]*

Sparito Dopo undici giorni di intensa attività si sono concluse le ricerche di Salverio Corradi. Il yoenne residente a Nogaredo ma originario di Rovereto era scomparso venerdì u agosto nel tragitto tra la malga Cimana di Pedersano e la malga Cimana di Pomarolo. Domenica i soccorritori, seguendo le indicazioni pervenute dal comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica riunitosi sabato, hanno battuto il territorio. Sono state oltre 90 le persone coinvolte nelle ricerche dell'uomo, anche con l'ausilio di diverse unità cinofile, a partire dalle sei del mattino e fino all'una di notte. Da ieri la sparizione dell'uomo non è più seguita dalla Protezione civile ma è in mano alle autorità. e RIPRODUZIONE RISERVATA Corradi Scomparso da 11 giorni -tit_org-

Fuoco nella legnaia Incendio domato, case fuori pericolo = Levico, le fiamme divorano una legnaia in centro

a pagina 6 L'intervento dei vigili del fuoco ha impedito che l'incendio si estendesse alle case. Nessun ferito

[A.r.t.]

Levico Fuoco nella legnaia Incendio domato, case fuori pericolo a pagina 6 Levico, le fiamme divorano una legnaia in centro L'intervento dei vigili del fuoco ha impedito che l'incendio si estendesse alle case. Nessun ferito TRENTO Un grande spavento ma per fortuna nessun ferito. Un incendio è divampato ieri nel pieno centro di Levico Tenne verso le io. A prendere fuoco è stata una legnaia situata nella corte interna di un'abitazione di via Xicco Polentone. A destare l'attenzione di residenti e turisti che si godevano gli ultimi giorni d'estate pare sia stato inizialmente il rumore di uno scoppio a cui sono seguite le fiamme e, subito dopo, il fumo denso che in breve tempo si è levato sopra i tetti delle abitazioni del borgo. Allertate attraverso la centrale unica, in brevissimo tempo sono giunte sul posto le squadre dei vigili del fuoco volontari di Levico Terme, Caldonazzo, Novaledo, Pergine Valsugana e i permanenti di Trento. L'intervento tempestivo ha permesso di domare l'incendio ed evitare che iniziasse a propagarsi anche sugli edifici circostanti, solo lambiti dal fuoco, ma esposti a un rischio concreto. Il primo intervento è stato seguito dalla messa in sicurezza di ciò che rimaneva della legnaia, la bonifica dell'area e la valutazione dei danni causati dalle fiamme. L'incendio fortunatamente non ha avuto conseguenze per alcuna persona. Non sono ancora chiare le ragioni all'origine del rogo, su cui stanno indagando i vigili del fuoco permanenti di Trento. A.R.T. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Fuoco nella legnaia Incendio domato, case fuori pericolo - Levico, le fiamme divorano una legnaia in centro

VAL DI FASSA

Cade mentre arrampica Ferito un alpinista*[Redazione]*

VAL DI FASSA TRENTO Un alpinista è caduto del Soccorso alpino ieri pomeriggio mentre appartenente alla alta Val di arrampicava sulla palestra di Fassa-Luomo e stato Val San Nicolo, nel comune di trasportato al Santa Chiara Pozza di Fassa: L'uomo è un con diverse fratture ma non volto noto a chi frequenta la parete sarebbe Ø Penco 10 di volta parete rocciosa allenandosi quotidianamente. Ieri, come sempre, procedeva legato e con la corda ma nonostante questo è precipitato da circa 5 metri. A chiamare i soccorsi sono state le altre persone presenti. Sul posto è subito arrivato l'elicottero del 118 supportato da una squadra -tit_org-

Dà fuoco al suo appartamento e grida terrorizzata in terrazza Mattina di tensione in centro

[Redazione]

Da fuoco al suo appartamento e grida terrorizzata in terrazza Mattina di tensione in centro TREVISO In preda a una crisi psicotica, incendia il tappetino del suo appartamento e si mette a gridare. E' successo ieri mattina, in via Pescatori in centro storico (foto [OââîòsoToday](#)). Protagonista una 4ienne che da tempo soffre di problemi psichici. Poco prima delle 9 di ieri la donna, che vive sola, in preda a uno stato di confusione dovuto alle patologie di cui soffre, avrebbe infatti dato fuoco al tappetino della cucina. Poi sarebbe uscita urlando, sul terrazzo dell'appartamento al secondo piano della palazzina. A dare l'allarme sono stati i vicini, che hanno sentito le sue urla e visto il fumo uscire dalle finestre. Non riuscivano a capire cosa stesse succedendo e hanno pensato che la 4ienne, terrorizzata per l'incendio si volesse buttare dal terrazzo, perché continuava a muoversi nervosamente e a urlare. Hanno provato a rassicurarla mentre sul posto, per primi, sono arrivati i carabinieri che l'hanno convinta ad aprire la porta. I militari hanno subito spento le fiamme che ormai avevano avvolto tutto il tappeto e hanno provato a calmare la signora che piangeva disperata, ed era così agitata da non saper spiegare il motivo per il quale aveva dato alle fiamme il tappetino. Pochi minuti dopo sono arrivati anche i vigili del fuoco che hanno provveduto a mettere in sicurezza l'appartamento. Sul posto è stato chiesto anche l'intervento del Suem 118, e la 4ienne, già sofferente di problemi psichici, visto il grave stato confusionale nel quale si trovava è stata sottoposta a un trattamento sanitario obbligatorio ed è stata ricoverata nel reparto di psichiatria del Ca' Foncello. (m.cit.) 6 RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Soccorsi in montagna a raffica, malore mortale sulla Marmolada

[A.zuc]

Tra domenica e ieri BELLUNO Giornate impegnative per Soccorso alpino e Suem 118: molti gli interventi di soccorso tra domenica e ieri. L'episodio più grave domenica mattina alle 11.20. Un turista bulgaro di 43 anni è morto colto da un malore in Marmolada poco dopo aver percorso con amici la ferrata di Punta Penia. Ieri alle 12.30, invece, un veneziano è stato recuperato dall'elicottero del Suem lungo la Via normale della Tofana di Rozes dopo che si era infortunato a un ginocchio. Quasi nello stesso momento, l'eliambulanza dell'Aiut Alpin di Bolzano ha soccorso un infortunatosi alla gamba in Val Travenanzes a Cortina. Alle 12.50, il recupero di una turista di Busto Arsizio (Varese) scivolata sulla sterrata tra i Piani di Pezze e Col dei Baldi, ad Alleghe. Alle 15.20 il 118 allertato dal gestore del Rifugio Vandelli per un'escursionista tedesca di 56 anni con un sospetto trauma cranico-facciale. La donna trasportata dall'elicottero del Suem di Pieve di Cadore all'ospedale di Belluno. A.Zuc. -tit_org-

Valdelsa**La terra trema, terremoto nella notte Solo tanta paura ma nessun danno***[Redazione]*

Valdelsa Scossü di magnitudo 2.3 > VALDELSA Una scossa di terremoto di magnitudo 2.3 è stata registrata lunedì notte alle 3.36 nella provincia di Firenze dagli strumenti dell'ingv. Epicentro nel territorio di Tavamelle Val di Pesa (Firenze), a una profondità di 8 chilometri, in una zona di campagna tra le località Polvereto e Bonazza. La scossa, che è durata circa 22 secondi, è stata avvertita anche in Valdelsa. La scossa di terremoto non ha creato nessun danno ma solo un po' di paura in chi è stato svegliato nel cuore della notte. -tit_org-

La Protezione civile lancia un appello: usate poca acqua

[Redazione]

SAN MARINO Nonostante il passaggio della perturbazione del fine settimana perdura lo stato di emergenza idrica nella Repubblica di San Marino. Resta quindi il divieto di usare acqua del pubblico acquedotto per innaffiare orti, giardini, prati, lavare scale, piazzali, strade private, riempire piscine, riversarla in cisterne e pozzi, lavare privatamente i veicoli. Previsioni negative Il capo della Protezione civile Fabio Berardi fa notare che in questo periodo di controlli sono intensi da parte dei tutti i corpi di Polizia del Titano e le sanzioni sono severe. Durante la settimana in corso di pioggia ne arriverà ben poca. E anche le temperature saranno più alte della media stagionale. La prossima settimana qualche corrente di aria fredda arriverà ma ancora poca acqua dal cielo. Temperature alte La Protezione civile informa che pioggia potrebbe arrivare in abbondanza dal 4 settembre. La circolazione atmosferica prevede l'ingresso di flussi occidentali con probabile passaggio di alcune onde depressionarie alternate a tempo stabile. Probabili quindi alcuni episodi di pioggia. Le temperature permarranno ancora al disopra della norma. Come noto le previsioni a medio e lungo termine sono meno attendibili ma comunque indicative della tendenza media e di quello che possiamo ragionevolmente aspettarci. Appello al senso civico Quindi il quadro meteorologico atteso non porta alcun beneficio al bilancio idrico che permane assolutamente negativo, determinando di fatto il perdurare dello stato di emergenza - scrive il responsabile della Protezione civile. Rivolgiamo un appello al senso civico di tutti gli utenti per l'uso consapevole e misurato della risorsa idrica anche al fine di scongiurare la riduzione coattiva della fornitura d'acqua potabile. I controlli sono intensi da parte dei tutti i corpi di Polizia del Titano e le sanzioni sono severe Acqua: sul Titano permane l'emergenza -tit_org-

GENTILONI SUL SISMA

Impegno eccezionale*[Redazione]*

G EN TI LOI SUL SISMA Per una valutazione corretta del lavoro fatto in quest'anno, si deve partire dalla sequenza di eventi sismici di dimensioni senza precedenti, l'accumulo di eventi sismici ha coinvolto 140 comuni colpiti, alcuni centri storici sono stati quasi annientati. Così il premier Paolo Gentiloni parlando di "impegno eccezionale" dello Stato al termine del vertice con il Commissario per la ricostruzione Vasco Errani, il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, i presidenti delle Regioni Umbria, Lazio, Marche e Abruzzo. Nonostante i grandi sforzi e le risorse di numerosi miliardi stanziati secondo il premier non tutto sta marciando alla velocità necessaria. -tit_org-

Quello scontro sui modelli per ripartire = Il dopo terremoto scontro politico

[Andrea Ferrari]

QUELLO SCANTRO SUI MODELLI PER RIPARTIRE di ANDREAFERRARI È opera di ricostruzione delle zone dell'Appennino devastate dal terremoto (sarebbe meglio dire: dai terremoti, visto che se ne sono susseguiti ben tre da agosto 2016 a gennaio 2017) sta per avere una svolta. Escono di scena i protagonisti della prima fase dell'emergenza e man mano vengono sostituiti, ma non è ancora chiaro con questo ricambio quale modello operativo verrà seguito da adesso in poi. Prima Fabrizio Curcio ha lasciato (per ragioni personali) la guida della Protezione civile, ora Vasco Errani non rinnova (non per CONTINUAAPAGINA8 IL DOPO TERREMOTO SCANTRO POLITICO di ANDREAFERRARI Segue da pagina 1 ragioni politiche o di poltrona) il contratto di commissario straordinario conferitogli da Renzi e in scadenza il 9 settembre. Curcio è stato sostituito col suo vice, per il posto di Errani sapremo presto. Quel che è certo è che gli enti locali, le Regioni e i Comuni, già ora rivendicano una maggiore centralità nella fase della ricostruzione a scapito dei poteri centralizzati del commissario. Da quel che si capisce, il governo è pronto a venire incontro alla richiesta: Palazzo Chigi eserciterà un ruolo di coordinamento e non è escluso che saranno i governatori delle Regioni colpite (Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo) ad assumere la veste di commissari alla ricostruzione dei loro territori. Sembra così che tramonti ancora un po' di più il vecchio modello Bertolaso: un tempo la Protezione civile riassumeva in sé tutti i poteri, quelli dell'immediata emergenza e quelli successivi della ricostruzione, tanto che Bertolaso assunse ad un certo punto un potere vastissimo che lo portò a forza di decreti a guidare il post terremoto dell'Aquila con la costruzione delle tanto contestate newtown. Furono solo gli scandali e le inchieste della magistratura a demolire quel modello interventista che il centrodestra oggi ancora rimpiange e ripropone. Già, perché da quel modello si è usciti con un forte ridimensionamento della Protezione civile, con più potere alle Regioni e soprattutto con maggiori controlli sugli appalti e sulle decisioni, anche le più piccole. Tanto per fare un esempio, un sindaco per puntellare un edificio oltre la spesa di 4 mila euro deve chiedere il parere delle Regioni che teoricamente dovrebbe arrivare entro tre giorni ma in genere ne impiega dieci volte tanto. Come tutti sappiamo nell'eterno pendolo italiano (più poteri e procedure semplificate uguale rischio corruzione; meno poteri e più controlli uguale rischio lentezza), come per Bertolaso si criticava il decisionismo del commissario, nella fase Errani si è criticato il passo troppo lento degli interventi. E questo vale per le macerie che sono grandissima parte ancora da rimuovere, vale per le casette che ancora non sono state consegnate che in una porzione, vale soprattutto per i progetti di vera e propria ricostruzione dei paesi di cui ancora nemmeno si parla. Fu lo stesso Errani, in un celebre fuori-onda pubblicato da Panorama, a lamentarsi di questa giostra esasperante di procedure, competenze, permessi, regolamenti, leggi e codici. In una parola: della burocrazia che tanto ci opprime ma che pure nasce dalle nostre teste, non certo da quelle di marziani e lunatici. Da quel che ha detto Paolo Gentiloni ieri nella riunione della cabina di regia a Palazzo Chigi del post terremoto appenninico, si persegue sulla strada della diffusione del potere verso gli enti locali: eppure le Regioni, o almeno alcune di loro, sono state criticate proprio per la scarsa efficienza dei loro apparati che in certi casi sono apparsi troppo al di sotto delle necessità. Non appare un discorso astratto quello fatto finora: l'Italia ormai è molto ben attrezzata a correre in soccorso di chi subisce calamità come un terremoto o un'alluvione (non ancora per gli incendi) ma non è altrettanto efficiente nel fare le cose del giorno dopo che pure incidono pesantemente sulla vita quotidiana delle persone e delle famiglie vittime di queste circostanze drammatiche. Sarà giusto il modello partecipato scelto dal governo o non si corre il rischio così di aumentare i ritardi? Lo sapremo molto presto, alle prime polemiche politiche che divamperanno all'arrivo della stagione autunnale, ingenerare la più difficile perché ha perso tutto. Il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni (a destra) con il commissario alla ricostruzione Vasco Errani -tit_org-

Quello scontro sui modelli per ripartire - Il dopo terremoto scontro politico

RICOSTRUZIONE ERRANI: NON CERCO POLTRONE

Terremoto, inizia la fase 2 con un nuovo commissario

[Redazione]

RICOSTRUZIONE ERRAMI: NON CERCO POLTRONE ROMA Il A quasi un anno dalla prima scossa che colpì il centro Italia, il premier Paolo Gentiloni rivendica l'eccezionalità dello sforzo dello Stato davanti ad un terremoto senza precedenti ma ammette che non tutto sta marciando alla velocità necessaria. Per questo il governo e i governatori delle 4 Regioni guardano alla fase 2 per arrivare entro l'anno a terminare la costruzione delle casette, a rimuovere le macerie e a cominciare la ricostruzione. Un sforzo alla guida del quale non ci sarà più Vasco Errani che dal 9 settembre lascerà il posto - come previsto e non per inseguire poltrone, chiarisce - ad un nuovo commissario mentre si cambierà la legge che, come vuole il premier darà più poteri agli enti locali. -tit_org-

ROCCABIANCA ESCURSIONE CON UN AMICO FINISCE IN TRAGEDIA DRAMMA TRAGICO NAUFRAGIO A BOCCA DI TARO

AGGIORNATO La barca è in panne: si getta nel Po e muore = Il motoscafo imbarca acqua: si tuffa nel Po e muore

[Cristian Calestani]

ROCCABIANCA ESCURSIONE CON UN AMICO FINISCE IN TRAGEDIA La barca è in panne: si getta nel Po e muore La vittima è Marco Padovani, 65 anni, di SissaTrecasali Cristian Calestani 11 Si è gettato dalla barca che stava imbarcando acqua e andava a fondo. Una volta in mezzo al Po, però, probabilmente si è sentito male ed è morto. Marco Luigi Edoardo Padovani, 65 anni, di Trecasali, era uscito in barca insieme a un amico nella zona di Bocca di Taro, tra Stagno di Roccabianca e Torricella di Sissa. All'improvviso, il problema alla barca che ha iniziato a imbarcare acqua. Sia lui che l'amico si sono buttati in acqua per raggiungere a nuoto la riva, ma Padovani probabilmente si è sentito male e sono risultati inutili tutti i tentativi di soccorrerlo. Commozione a Trecasali dove Padovani era molto conosciuto. Calestani PAG. 7 DRAMMA TRAGICO NAUFRAGIO A BOCCA DI TARO Il motoscafo imbarca acqua: si tuffa nel Po e muore Marco Luigi Edoardo Padovani, 65 anni, forse colto da malore prima di annegare 11 Nello scafo della barca - per un problema strutturale o per una falla provocata dall'urto con un tronco - ha iniziato ad entrare acqua. Una situazione che ha suscitato tanto panico Marco Luigi Edoardo Padovani, 65enne di Trecasali uscito in barca con l'amico proprietario dell'imbarcazione e socio della Nautica di Torricella. Così tanta paura da indurre Padovani a gettarsi nelle acque del Po dove ha trovato la morte, probabilmente più a causa di un malore, secondo le prime valutazioni, che non per annegamento. tratto denominato Bocca di Taro, tra Stagno di Roccabianca e Torricella di Sissa Trecasali, un punto in cui l'acqua nonostante la magra. di questo periodo, può essere profonda anche quattro o cinque metri. L'allarme è scattato intorno alle 14.30. C'è una barca fiamme nel Po tra le 14.30 e le 15.00. L'arrivo di aiuto lanciato da alcuni pescatori che hanno visto l'imbarcazione di Cortesi - uno scafo Mostes in legno degli anni '60 con motore entro bordo - avvolto dal fumo. In realtà, come si è poi appurato, non era scoppiato nessun incendio, ma il fumo ed il vapore si sono sprigionati perché lo scafo aveva iniziato ad imbarcare acqua, poi finita a contatto con il motore. Alla vista dell'acqua che ha progressivamente invaso l'imbarcazione, facendola poi affondare, Padovani si è gettato d'istinto nel Po, probabilmente con l'intento di raggiungere a nuoto la sponda più vicina. Ma una volta tra le acque qualcosa è andato storto. Il 65enne ha probabilmente accusato un malore che non gli ha lasciato scampo. A nulla è valso il tentativo di aiutarlo dell'amico Cortesi, che si è poi messo in salvo raggiungendo a nuoto la riva, così come di tre giovani pescatori lombardi, di passaggio nella zona, che si sono avvicinati all'imbarcazione in difficoltà. Proprio uno di loro ha avvisato Angelo Pastori, il presidente dell'associazione Nautica di Torricella di Sissa Trecasali, ed attivato i soccorsi. Sul posto si sono precipitate un'ambulanza della Croce rossa di San Secondo e l'elisoccorso. Attivati anche i vigili del fuoco di Parma, giunti nella Bassa con una squadra dotata di gommone. Nel frattempo il corpo, ormai privo di vita, di Padovani è stato recuperato dalle acque del Po e caricato su una delle imbarcazioni dei soccorritori. Quindi il trasporto verso il porto fluviale gestito dalla Nautica di Torricella dove sono intervenuti gli operatori del 118 i quali, tuttavia, non hanno potuto far altro che constatare il decesso dell'uomo. Al lavoro, per ricostruire quanto accaduto, anche i carabinieri di Sissa Trecasali, guidati dal maresciallo Francesco Anzalone, affiancati nelle prime fasi dell'intervento dai colleghi di Roccabianca. RIPRODUZIONE RISERVATA Tragedia Il corpo di Marco Luigi Edoardo Padovani trasportato dai soccorritori fino alla Nautica di Torricella e poi coperto da un lenzuolo e il gommone dei vigili del fuoco nelle acque del Grande Fiume. -tit_org- AGGIORNATO La barca è in panne: si getta nel Po e muore - Il motoscafo imbarca acqua: si tuffa nel Po e muore

LUTTO AVEVA 66 ANNI E ALLE SPALLE UNA LUNGA CARRIERA AL MAGGIORE. POTENZONI: ERA IL PIU' PREPARATO, SEMPRE ATTENTO AI PAZIENTI

Cade in montagna, muore l'urologo Poletti

[Redazione]

LUTTO AVEVA 66 ANNI E ALLE SPALLE UNA LUNGA CARRIERA AL MAGGIORE. POTENZONI: ERA IL PIU' PREPARATO, SEMPRE ATTENTO AI PAZIENTI Cade in montagna, muore l'urologo Poletti L'incidente durante un'escursione in Val di Fassa: il medico se n'è andato dopo venti giorni di agonia il Se n'è andato per sempre dopo aver lottato venti giorni in un letto d'ospedale: ima battaglia troppo dura, troppo devastante quella caduta in montagna e quelle ferite alla testa per Fulvio Poletti, 66 anni, una lunga carriera in camice bianco, specialista in urologia. Il gravissimo incidente era avvenuto venti giorni fa, in Val di Fassa: era il pomeriggio del 1 agosto e Poletti - che amava quelle cime, a Vigo di Fassa aveva una casa - era uscito per un'escursione a cui si era unito un amico con i suoi due figli. A un certo punto i ragazzi cominciano ad allungare il passo, il padre dice a Fulvio: "vado avanti, cerco di fermarli" e allunga il passo. Quando ritrova i ragazzi, per un po' si dispongono ad aspettare l'amico sul sentiero ma Poletti non arriva. Tornano indietro a cercarlo, quando lo trovano è in condizioni gravissime: nessuno l'ha visto cadere, forse è scivolato, forse ha accusato un malore. Poletti si trovava all'altezza della Croce di Vallaccia nel gruppo del Manzioni: quando ha perso l'equilibrio era a un centinaio di metri dalla cima. Scivolato giù, per circa quattro metri, nel sentiero sottostante. Nella caduta ha riportato diversi traumi ma soprattutto ha battuto violentemente la testa: si sono mobilitati l'elisoccorso e il soccorso alpino. Fulvio Poletti è stato trasportato all'Ospedale Santa Chiara di Trento dove è rimasto alcuni giorni, poi il trasferimento al nostro Ospedale Maggiore, in Rianimazione dove in continuazione arrivavano ex colleghi e amici a chiedere notizie. Ieri, tarda mattinata si sono spente le speranze. Siamo rimasti tutti choccati, anche per le modalità di questa tragedia. Fulvio era una persona molto preparata e molto corretta e un gran lavoratore ricorda Domenico Potenzoni, a lungo primario di Urologia all'Ospedale di Vaio: ora lavorava al fianco di Poletti alla Casa di cura Piccole Figlie ma il loro tandem professionale comincia molto più indietro, circa quarant'anni fa: Fulvio era approdato nella Divisione Urologia dell'Ospedale di Parma alla fine degli anni Settanta. E' entrato con me, era il mio assistente quando io ero "aiuto". Ha lavorato in ospedale fino alla pensione. Adesso, oltre alla consueta attività ambulatoriale al centro medico Baganza, svolgeva l'attività chirurgica insieme a me alle Piccole Figlie. Un ricordo limpido, appunta Potenzoni: Fulvio Non è diventato primario ma tra gli urologi a Parma era quello che leggeva più di tutti. Preparatissimo. E soprattutto sempre attento al benessere dei pazienti, che per questo gli volevano bene.

r.c.RiPRODUZtONE RISERVATA -tit_org- Cade in montagna, muore l'urologo Poletti

BOSCHI DI BARDONE MESSA NELL'ANTICO ORATORIO**Giornata dei Fili rossi: festa nel bosco tra folclore e fede***[Redazione]*

BOSCHI DI BARDONE MESSA NELL'ANTICO ORATORIO BOSCHI DI BARDONE I(Un rito che affonda le sue radici nella religiosità cristiana e popolare, ogni anno seguito da un numero crescente di famiglie, persone provenienti dalla provincia di Parma, villeggianti e fedeli. Sono i Fili rossi, portatori di buona sorte, che preservano i bambini dalle malattie, distribuiti secondo consuetudine al termine della Messa celebrata nell'antico oratorio di Boschi di Bardone, isolato fra i campi e mascherato dai boschi. La festa è iniziata al mattino nei sentieri e negli spiazzetti del bosco con l'allestimento delle bancarelle del mercato di prodotti ortofrutticicoli, coltivati nella zona, confetture, artigianato artistico e locale e altre curiosità di stampo bio. Alla Messa celebrata da don Simon Pierre davanti al piccolo oratorio e allietata dal Coro alpino Fiamme Verdi di Ramiola, hanno partecipato tante persone, riunite nel campo circostante l'edificio sacro. La funzione è proseguita con la processione nei prati e i sentieri nei pressi dell'oratorio, con l'immagine del Santo seguito da un folto corteo. Alla festa, organizzata dalla comunità di Bardone, hanno presenziato anche gli amministratori del Comune di Terenzo, gli alpini, rappresentanti del volontariato e della protezione civile di Terenzo. La giornata che ha coniugato folclore cristiano e il folclore ha offerto anche spazi per i bimbi con la lettura e il laboratorio L'idea, seguito da uno spettacolo. V. Stra. RIPRODUZIONE RISERVATA Nel bosco La processione. -tit_org-

Errani lascia, nuovo commissario in arrivo

[Redazione]

Errani lascia, nuovo commissario in arrivo - ROMA - A quasi un anno dalla prima scossa che colpì il centro Italia, il premier Paolo Gentiloni rivendica l'eccezionalità dello sforzo dello Stato davanti ad un terremoto senza precedenti ma ammette che non tutto sta marciando alla velocità necessaria. Per questo il governo e i governatori delle 4 Regioni guardano alla fase 2 per arrivare entro l'anno a terminare la costruzione delle casette, a rimuovere le macerie e a cominciare la ricostruzione. Uno sforzo alla guida del quale non ci sarà più Vasco Errani che dal 9 settembre lascerà il posto - come previsto e non per inseguire poltrone, chiarisce - ad un nuovo commissario mentre si cambierà la legge che, come vuole il premier darà più poteri agli enti locali. Con un vertice a Palazzo Chigi, governo e Regioni fanno il punto sulla risposta dello Stato al sisma che, ricorda il premier, colpì con quattro scosse Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo colpendo 140 Comuni. Se guardiamo alla eccezionalità di quello che è successo - sostiene Gentiloni - credo che possiamo dire onestamente di avere messo in campo un sistema di risposta, risorse e di strumenti pubblici anch'essi eccezionali. Ora si tratta di accelerare e correggere alcuni passi falsi, come la circolare sull'esenzione fiscale, che aveva scatenato le ire di cittadini e sindaci, che il premier assicura che sarà aggiustata. Rispetto al sisma dell'Aquila questa volta la zona franca fiscale ha aiutato molto, apprezza il presidente dell'Abruzzo Luciano D'Alfonso che, facendo un paragone con il terremoto dell'Aquila, afferma che la macchina non è mai stata così veloce. La risposta veloce è ribadita anche dai governatori che, pur evitando toni trionfalistici, elencano le cifre degli interventi: 100 mila tonnellate di macerie rimosse nel Lazio, casette per il 90 per cento delle famiglie entro l'anno nelle Marche, tutte entro novembre in Umbria. Ad oggi - spiega il neo capo della Protezione Civile Angelo Borrelli che ha preso il posto di Curcio - la popolazione assistita è di 7.500 persone. riproduzione riservata I Vasco Errani moix -tit_org-

Il serpentello voleva viaggiare

[Redazione]

serpentello voleva viaggiare La biscia trovata all'ingresso dell'aeroporto Marco Polo Un'altra pioggia di ambi Azzeccato immediatamente giovedì il bellissimo ambo su ruota secca 18-50 uscito proprio su Venezia, la ruota consigliata all'amico Fabio di Salzano che aveva sognato il nonno paterno. Per gli amici che scrivono a Mario è uscito sabato anche l'ambo 21-56 su Torino per Gianna G. di Mestre che la settimana precedente aveva sognato di nuotare al freddo in piscina. Immediatamente giovedì è stato centrato il 29-11 su Napoli dalla ricetta della settimana "Bomboni de Café". Altri due splendidi ambi su ruota secca sono stati azzeccati con l'uscita del 20-28 martedì e 6-72 sabato proprio su Napoli, la ruota del sistema precedente. Sono stati inoltre azzeccati il 46-68 giovedì su Firenze dalle stelle cadenti di San Lorenzo, il 44-72 sabato su Bari dalle "Sagre" popolari di Agosto, il 20-86 martedì su Roma con il 15-60 sabato su Milano e il 5-71 su Firenze dai numeri buoni per tutto il mese di Agosto mentre dall'albergo di Cuzco in Perù con le camere trasparenti a picco su una parete a 1400 m. sono usciti gli ambi 13-35 giovedì su Milano e 35-46 sabato su Firenze. Infine ancora un ambo: 1-19 giovedì su Bari dalla giocata buona per tutto il 2017 che ha già dato numerosissime vincite anche su ruota secca. Complimenti a tutti i vincitori! Domani il sole subito dopo mezzanotte lascia il segno zodiacale del "Leone" per entrare in quello della "Vergine" dove vi rimarrà fino alle ore 22 circa del 22 Settembre. La costellazione della vergine è irradiata dal pianeta dominante Mercurio, Dio della sapienza. Segno di terra, esso conferisce ai nati in questo periodo un temperamento onesto e sincero. Questo segno zodiacale viene rappresentato da Cerere antica dea latina delle messi perché proprio in questo periodo dell'anno le spighe del grano sono mature. I NUMERI RITARDATARI I ÿ è èù iùsa mli s; a?s a é \s ù i ÿ il è è ws ls - ì ù MWiIMB iS'WSI abissi é î?n;TOîpsit< à é é 2 1!! 1 fi3î i i nati sotto questo segno sono di norma persone sagge con un grande amore per lo studio, sono riservati, inclini alla critica ma con capacità intellettuali superiori alla media. Per tutto il periodo e per tutti Mario ha le giocate astrologiche 8-44-32-20 e 8-26-68-82 con la giocata cabalistica 10-43-65-76 con ambo e terno su Venezia, Genova e Tutte più i terni 5-27-33 e 16-60-82 con ambo su Venezia, Palermo e Tutte. Buonissimo il terno di luna nuova 11-29-66 con ambo su Venezia, Cagliari e Tutte. Infine due buoni terni Mario li ha ricavati anche dal serpente che pochi giorni fa ha messo in subbuglio l'aeroporto Marco Polo di Venezia. Tanto lo spavento da parte dei passeggeri ma, dopo che i vigili del fuoco lo hanno ritrovato si è rivelato una innocua biscia. Forse il serpentello aveva solo voglia di un viaggetto in business class? 33-27-29 e 4-26-48 con ambo su Venezia, Roma e Tutte.-- À * - tit_org-

Andreis , fulmine sul monte Raut Fiamme spente con l'elicottero

[Redazione]

Andreis, fulmine sul monte Raut Fiamme spente con l'elicottero AND REIS - Un fulmine potrebbe essere all'origine del rogo boschivo che si è sviluppato ieri mattina sul monte Raut (2.025 metri), sopra Andreis. Le fiamme sono state segnalate alla sala operativa della Protezione civile di Palmanova verso le 9 del mattino. Si stavano propagando velocemente, in una zona impervia e difficilmente raggiungibile dai forestali della Valcellina. È stato allertato un elicottero, mentre i volontari di Andreis hanno predisposto un vascone nel campo sportivo del paese, dove è stato possibile approvvigionarsi di tutta l'acqua necessaria. L'incendio - localizzato a un'altitudine di circa mille metri - è stato spento verso mezzogiorno e mezzo, dopo tre lanci d'acqua. Le guardie forestali sono poi riuscite a raggiungere la località da cui erano partite le fiamme e completare l'opera di spegnimento e di messa in sicurezza dell'area. Verso le 15 tutto è tornato alla normalità. riproduzione riservata -tit_org- Andreis, fulmine sul monte Raut Fiamme spente conelicottero

**MONTEREALE Un 46enne del posto ha chiesto aiuto agli uomini del soccorso alpino
Cacciatore bloccato in quota, tratto in salvo**

[Redazione]

MONTEREALE Un 46enne del posto ha chiesto aiuto agli uomini del soccorso alpino Cacciatore bloccato in quota, trattosalvo MONTEREALE - (Ip) Per ima volta ha vinto il mufloné, che continua a scorrazzare per i boschi. Il cacciatore che lo stava inseguendo è rimasto prigioniero in un salto di roccia ed è stato messo in salvo solo grazie al decisivo intervento del Soccorso Alpino di Maniago. L'episodio è accaduto ieri mattina. L'allarme era stato lanciato dal cacciatore - un uomo di 46 anni, C.C., di Montereale Valcellina - che ha contattato il Nue 112 dopo aver perso l'orientamento in una zona impervia del monte Farà, proprio sopra Montereale. L'uomo era partito al mattino presto dal sentiero che nasce presso la galleria e dopo essersi reso conto di aver smarrito i riferimenti, ha provato più volte a rientrare sul sentiero seguendo le indicazioni telefoniche di altri cacciatori, finendo però in un bosco impervio tra due salti di roccia a quota 800 metri. Preso dal panico e dallo sfinimento ha infine allertato i soccorsi. È stato quindi necessario richiedere l'intervento dell'elicottero della Protezione Civile, sul quale sono stati imbarcati três tecnici del Cnsas di Maniago, mentre un'altra dozzina attendevano al campo base, pronti a entrare in azione per un'eventuale risalita via terra. Grazie alle coordinate fornite da sms Locator, attraverso la centrale operativa di Torino, sulla base del cellulare dell'uomo, i tecnici si sono calati nelle vicinanze del punto individuato, hanno raggiunto a piedi il cacciatore e lo hanno condotto in un'area adatta al recupero, che è stato effettuato in hovering. L'intervento, iniziato attorno alle 11.30, si è concluso solo verso le 14, con i ringraziamenti del disperso alla nutrita compagine di soccorritori che lo hanno accompagnato a casa sano e salvo. riproduzione riservata -tit_org-

**MEDUNO L'uomo ieri pomeriggio ha perso il controllo della vela poco dopo il decollo sul monte Valinis
Incidente con il parapendio , grave**

[Lorenzo Padovan]

MEDUNO L'uomo ieri pomeriggio ha perso il controllo della vela poco dopo il decollo sul monte Valir Incidente con il parapendio, grave. Ricoverato in elicottero all'ospedale di Udine un tedesco di 49 anni Lorenzo Padovan MEDUNO. Poteva avere conseguenze ancora più drammatiche l'incidente che si è verificato attorno alle 16 di ieri sul monte Valinis, nel comprensorio sportivo della Val Meduna. Per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri della locale stazione, un tedesco di 49 anni ha perso il controllo della vela del parapendio poco dopo il decollo dalla vetta del monte. L'urto è stato violento poiché avvenuto da alcuni metri di altezza, sebbene attutito dalla presenza di qualche pianta. L'allarme è stato lanciato da un connazionale che volava poco distante. Sul posto è stato fatto affluire il velivolo dell'emergenza sanitaria con a bordo due tecnici del Soccorso Alpino di Maniago. I volontari si sono calati nella zona dell'incidente assieme al medico MONTE VAUNIS. Nella foto di repertorio operatori del 118 e del soccorso alpino intervengono per un incidente del 118 che ha stabilizzato il paziente. L'uomo poi è stato issato a bordo dell'elicottero e trasferito al Santa Maria della Misericordia di Udine, dove è stato accolto in prognosi riservata in Unità spinale. Per ogni evenienza, una squadra di tecnici del Soccorso Alpino di Maniago - appena rientrati dall'emergenza di Montereale - era pronta a partire dalla zona dell'atterraggio dei parapendio, che si trova a Toppo di Travesio. Super lavoro anche per i volontari della squadra della Valcellina che domenica erano stati allertati per quello che si è poi rivelato un falso allarme: la segnalazione di un mancato rientro in Val Cimoliana. I gestori del Rifugio Pordenone avevano ricevuto l'allerta di alcuni turisti genovesi che avevano appuntamento alle tredici con dei famigliari. Mancavano all'appello un cinquantottenne e due ventenni che al mattino si erano recati a vedere il Campanile di Val Montanaia. I gestori hanno allertato i tecnici del Cnsas Valcellina i quali, in quattro, si sono incamminati intorno alle 17.30 lungo il sentiero che conduce al Campanile e dopo un tratto di percorso, a quota 1400 metri, hanno incontrato i presunti dispersi che rientravano sani e salvi. Non avevano potuto avvisare i familiari del ritardo perché nella valle non c'è campo per il cellulare. I tecnici sono rientrati alle 21.30 a Cimolais. Poche ore prima gli stessi volontari avevano garantito supporto al 118 per l'assistenza di un'anziana infortunata ad Erto. riproduzione riservata -tit_org- Incidente con il parapendio, grave

Fuoco in appartamento allarme in centro città

Una donna aveva incendiato il tappeto della cucina carabinieri, vigili del fuoco e 118 in via Pescatori

[Nicola Cendron]

Un gesto inspiegabile di una quarantenne, che altre occasioni aveva provocato episodi simili. Una donna aveva incendiato il tappeto della cucina carabinieri, vigili del fuoco e 118 in via Pescatori. Nicola Cendron TREVISO Una densa nuvola di fumo nero che usciva dal terrazzo di un appartamento, al secondo piano di un condominio. Tanto è bastato per allarmare i residenti che si sono affrettati a lanciare l'allarme a vigili del fuoco e carabinieri. L'episodio è avvenuto ieri mattina, poco dopo le 9, nel cuore del centro storico di Treviso, in via Pescatori, e ha creato una certa apprensione fra chi si trovava a transitare in zona. Fortunatamente non si trattava di nulla di grave. A innescare un principio d'incendio era stata una condomina, una trevigiana di 40 anni: la donna, per motivi inspiegabili, ha incendiato il tappetino di plastica della cucina. L'inquilina non sarebbe nuova a episodi simili. A inquietare gli altri residenti erano anche alcune urla che provenivano dall'appartamento. Nell'arco di pochi minuti, è giunta una pattuglia dei carabinieri di Treviso: i militari hanno suonato al campanello dell'appartamento e la 40enne, sconvolta e in lacrime, ha aperto la porta. I carabinieri, prima di calmare la donna, hanno subito provveduto a spegnere il principio d'incendio che stava semidistruggendo il tappetino, provocando il fumo nero che tanta apprensione aveva destato tra i residenti. Poco dopo l'arrivo dei militari sono giunti sul posto anche i vigili del fuoco di Treviso, con una squadra: i pompieri, saliti fin sul terrazzino, hanno provveduto a mettere in sicurezza l'abitazione che non ha fortunatamente subito gravi danni. Ad assistere alla scena decine di passanti, incuriositi dalla presenza dei mezzi dei soccorritori poco distante dal luogo in cui si è consumato l'episodio. La 40enne è stata trasportata all'ospedale Ca' Foncello di Treviso a bordo di un'ambulanza del Suem 118: nei suoi confronti è stato disposto il trattamento sanitario obbligatorio. Stando a quanto riferito da condomini, residenti e negozianti della zona non sarebbe il primo episodio di questo tipo di cui la donna si sarebbe resa responsabile nel corso del tempo. Una situazione di grave disagio, molto nota anche alle stesse forze dell'ordine. I SOCCORSI I vigili del fuoco mentre alzano una scala per entrare nella casa -tit_org-

A VENEZIA Palazzo transennato dopo il distacco di alcune tegole a causa del vento e dell'usura

Ho almeno 11mila euro di danni = "Caduta coppi", avviso in campo San Samuele

[Redazione]

Ho almeno 11mila euro di danni IL RACCONTO Tettoia a pezzi e le due auto ammaccate Un conto da undicimila euro, come minimo. Giuseppe Duso, residente a Dolo, dopo la grandinata si è trovato con danni per 7mila euro per le due auto "mitragliate" dai chicchi di ghiaccio e una pompeiana nuova da 4m la euro distrutta. a pagina II A VENEZIA Palazzo transennato dopo il distacco di alcune tegole a causa del vento e dell'usu "Caduta coppia avviso in campo San Samuele "Attenzione caduta coppi". Questo il cartello appeso alla recinzione che è apparsa domenica attorno al palazzo in campo San Samuele. Pare che il maltempo di sabato sera abbia causato dei danni al tetto dell'edificio situato in mezzo al campo: il forte vento avrebbe alzato e distaccato alcune tegole che poi, domenica, sono cadute a terra con rischio per i passanti. Sul posto sono subito intervenuti i vigili del fuoco per verificare il danno e mettere in sicurezza l'area attorno all'edificio, i vigili urbani per le modifiche alla viabilità e il pronto intervento tecnico comunale. Il palazzetto è stato circondato dalle transenne con segnali che invitano all'attenzione. Ora occorrerà un intervento di manutenzione per ristabilire la sicurezza dell'edificio abitato. Oltre al maltempo, a causare il distaccamento delle tegole potrebbe essere stata l'usura, problema non nuovo nel centro storico veneziano, (g.prad.) riproduzione riservata

Il palazzo di campo San a Samuele recintato 1 dopo la caduta delle tegole -tit_org- Ho almeno 11mila euro di danni - Caduta coppi, avviso in campo San Samuele

Acqua anche dal tetto, paura a Robegano

[Redazione]

Marito e moglie hanno sentito un frastuono sopra le loro teste e hanno temuto per il proprio tetto. Hanno chiesto con urgenza l'intervento dei vigili del fuoco perché l'acqua continuava a cadere dentro casa, provocando tra l'altro ripetuti blackout. E' per fortuna rientrato l'allarme in via Cornarotta a Robegano, lungo lo stradone che porta a Scorze, dove sabato sera i pompieri sono corsi per risolvere dei seri problemi al tetto di una villetta a schiera. L'intensa pioggia e la furia del vento avevano infatti spostato un gruppo di tegole e smosso una guaina, provocando infiltrazioni dal soffitto. Nel momento peggiore i padroni di casa hanno temuto che da un momento all'altro una porzione del tetto potesse scopersi, poi per fortuna l'ondata di vento e pioggia si è placata. I pompieri hanno messo in sicurezza il tetto, arginando l'acqua, e la famiglia ha continuato tranquillamente a dormire in casa nonostante la paura. Nella stessa abitazione sono stati impegnati a lungo anche gli uomini della Protezione civile, intervenuti poi per un problema simile pure in una villetta di Salzano. Gli interventi dei volontari, allertati dal sindaco Luciano Betteto, si sono conclusi solamente dopo l'una di notte, (g.pip.) -tit_org-

TRADIZIONI Nuove norme di sicurezza e conseguenti oneri

A rischio eventi turistici e sagre

[Redazione]

TRADIZIONI Nuove norme di sicurezza e conseguenti oneri (glc)Barriere anticamion, sistemi di sorveglianza, divisione delle aree in settori. Sono alcune delle disposizioni anti attentati contenute nella circolare a firma del capo della polizia Franco Gabrielli dopo quell'infausto 3 giugno, all'indomani degli incidenti di piazza San Carlo a Torino, durante la finale di Champion League fra Juventus e Real Madrid, Disposizioni che risultano troppe e troppo costose. E così a rimetterci sono soprattutto tutti quegli eventi che fanno rivivere la cultura e le tradizioni del passato che contribuiscono ogni anno ad arricchire quelle località turistiche della Lombardia dove comuni, associazioni e volontari si sono sempre spesi per mantenerle vive. Ma le processioni, le sagre e i raduni sono considerati obiettivi sensibili. E il costo medio per osservare le nuove regole sulla sicurezza è stato calcolato circa 20mila euro. Decisamente troppo. Anche per questo motivo la Regione Lombardia sta cercando di correre ai ripari con un primo finanziamento per una politica di marketing territoriale più efficace nella promozione dei territori di riferimento e del turismo in Lombardia. Oltre a rappresentare uno strumento di proiezione delle imprese sui mercati internazionali, - sono un importante veicolo di promozione della nostra ricchissima offerta turistica. Per questo abbiamo puntato a favorire anche questo aspetto, affinché il sistema fieristico - ha detto l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia Mauro Parolini - possa affermarsi come parte integrante di una politica di marketing territoriale più efficace nella promozione dei territori di riferimento e del turismo in Lombardia. Si tratta di un bando da oltre 1,4 milioni di euro per sostenere e accompagnare il rilancio delle fiere in Lombardia. E contributi a fondo perduto fino a 140.000 euro per cofinanziare progetti di innovazione, promozione e sviluppo delle manifestazioni, ma anche la cooperazione e l'aggregazione tra gli operatori. E' certamente un primo passo, anche perché, ad esempio, già quest'anno a Sondalo, in Valtellina, il 41 motoraduno Stelvio International Metzeler si è svolto senza l'evento più atteso proprio per motivi di sicurezza pubblica. L'evento si è concluso senza la tradizionale parata delle luci, che di norma completa la manifestazione, annullata per motivi di ordine e sicurezza pubblica così recitava il comunicato della Prefettura dopo la riunione tra Forze dell'ordine. Vigili del fuoco. Comune di Sondalo, Anas, Croce rossa italiana e Comitato organizzatore del Motoraduno presieduto da Massimo Carini. Divieti e restrizioni che hanno oscurato anche l'evento che aveva fatto brillare Gorla Minore: Botteghe aperte non si è svolta. La decisione, sofferta ma obbligata, è stata presa una riunione lunedì 7 agosto, riunione che ha visto attorno allo stesso tavolo i rappresentanti dell'associazione dei Commercianti, Pro loco. Protezione civile, il sindaco Vittorio Bandoni e il comandante della stazione dei Carabinieri Vincenzo Anastasi. Sospendere la manifestazione è stata una scelta ponderata - ha motivato poi il sindaco, spiegando le riflessioni fatte - e il tema introdotto dalle circolari ministeriali è significativo in termini di valutazione dei rischi e delle vulnerabilità intrinseche alla manifestazione in ambito di sicurezza. Una situazione che però non può durare a lungo - precisa il presidente Anci della Lombardia, il monzese Roberto Scanagatti - I prefetti è vero che lasciano un margine di discrezionalità ai sindaci ma è anche vero che questo margine di discrezionalità si traduce in responsabilità personale dei sindaci stessi e questo non potrà andare avanti infinito. Il rischio è davvero di cancellare migliaia di eventi che fanno parte del nostro passato -tit_org-

Intervista a Salvatore Stramondo - L'esperto: Ma la zona vulcanica non ha influito

[Alessandro Farruggia]

INTERVISTA STRAMONDO (INGV): DANNI RILEVANTI PER UNA MAGNITUDO COSI BASSA L'esperto: Ma la zona vulcanica non ha influito) Alessandro Farruggia ROMA SAREBBE stato sorprendente che un terremoto di magnitudo 3.6 avesse provocato danni simili, anche considerando che certi terreni possono localmente amplificare una scossa: occorrerebbe valutare la qualità del costruito. Questo il commento del professor Salvatore Stramondo, direttore del centro nazionale terremoti dell'Ingv. Professore, la magnitudo 4 del sisma era stata sottovalutata. L'Osservatorio vesuviano ha fornito una magnitudo-durata di 4, ma la magnitudo-durata è diversa dalla magnitudo-momento, che esprime l'energia rilasciata. In ogni caso la prima valutazione di 3,6 è stata fatta in maniera automatica. Nelle ore immediatamente successiva, come sempre, è stata effettuata una ulteriore valutazione, che ha richiesto tempo per una definizione finale del terremoto. Resta comunque che la magnitudo 4 non avrebbe dovuto produrre effetti così rilevanti. C'entra qualcosa che Ischio sia una zona vulcanica? Ci siamo confrontati anche con l'Osservatorio vesuviano e mi sento di escludere questa ipotesi. Si tratta di un sisma tettonico, dovuto all'attività sismica standard, ben nota in zona. Anche il fatto che la scossa sia avvenuta al largo dell'isola, al margine di una zona sismica attiva, che negli ultimi 30 anni ha dato parecchi terremoti, anche se non recentemente, ci rafforza in questa ipotesi. Quindi il complesso vulcanico di Ischio non c'entra. E quello dei Campi Flegrei? Stesso discorso, a maggior ragione visto che è più lontano. Sia chiaro, nell'immediato io non posso escludere totalmente che ci possa essere una qualche relazione con il vulcanismo ischiano, ma non penso assolutamente che questa sia l'ipotesi più probabile, anzi al momento è decisamente la più improbabile. C'erano state scosse, anche lievi, nei giorni o nelle settimane precedenti? No, nessuna scossa e fino alle 24 non ci sono state repliche. Vediamo come evolve, allo stato non possiamo fare previsioni se si tratti di una sequenza sismica o di una scossa singola: vista la magnitudo non alta, potrebbe anche trattarsi di una scossa isolata. -tit_org- Intervista a Salvatore Stramondo -esperto: Ma la zona vulcanica non ha influito

scadenze

Danni da maltempo, segnalazioni ai Comuni

[Redazione]

SCADENZE I BASILIANO Cittadini e aziende di Basiliano e Talmassons possono comunicare ancora oggi ai rispettivi Comuni una stima dei danni subiti in conseguenza del maltempo del 10 agosto. Oltre alla descrizione dettagliata del danno, si consiglia di allegare documentazione fotografica. Decine sono le segnalazioni già pervenute al Comune di Mereto di Tomba dove i danni per il maltempo sono stati ingenti e in corso di quantificazione. Le segnalazioni potranno pervenire in Comune entro giovedì. In seguito alle indicazioni della Protezione civile regionale, è stato istituito un centro di raccolta per la consegna di ramaglie e verde ingombrate derivato dalla pulizia di aree verdi pubbliche e private. Nell'area della palestra comunale sarà possibile conferire questo tipo di materiale. Devo ringraziare i volontari della Pc e i cittadini che si sono attivati subito per gestire l'emergenza e ripulire le zone più colpite - afferma il sindaco Massimo Moretuzzo -; esemplare quello che è successo a Merete capoluogo: la sera stessa del maltempo i volontari di Pro loco e parrocchia hanno iniziato a sistemare l'area cimiteriale. Al senso civico dei cittadini si farà appello per sistemare anche l'area del Castelliere protostorico di Savalons, dove i danni sono significativi. Decine sono gli alberi caduti e fra questi bellissime querce centenarie. Il Comune sta preparando un bando in base al quale i cittadini potranno tagliare gli alberi caduti, ripristinare l'area e tenersi il legname. Il Comune di Remanzacco sollecita i residenti a segnalare eventuali danni subiti in occasione dell'ondata di maltempo del 10 agosto. La comunicazione è finalizzata a consentire un capillare monitoraggio regionale e valutare possibili misure di risarcimento. I cittadini e le aziende possono consegnare i dati entro giovedì. I fac-simili dei modelli per le segnalazioni sono disponibili negli uffici comunali o scaricabili dal sito www.comune.remanzacco.ud.it; ai moduli andranno allegate foto sui danni e un documento d'identità. Il Comune spiega la Daniela Briz - trasmetterà i dati alla Regione e poi fornirà ai cittadini le informazioni per presentare eventuali richieste di risarcimento. -tit_org-

cervignano

Fioriera data alle fiamme, guardia giurata intossicata

[Redazione]

CERVIGNANO CERVIGNANO Scongiurato un incendio nel Centro commerciale di via Stazione vecchia a Cervignano per l'intervento di una guardia giurata dell'Italpol. L'uomo ha subito un'intossicazione tanto da dover ricorrere alle cure sanitarie all'ospedale di Palmanova, dov'è stato trasportato da un'ambulanza del 118. Probabilmente all'origine del fuoco, scaturito da una fioriera, un atto vandalico. Meno possibile la combustione generata da un mozzicone di sigaretta. Intorno alle 23.30 di domenica sera, durante i controlli sulla sicurezza di routine, la guardia giurata dell'Italpol ha notato il fumo sprigionarsi dalla fioriera. Immediatamente ha imbracciato un estintore per spegnere il focolaio e contemporaneamente ha chiamato i Vigili del fuoco cervignanesi. Evitato il possibile propagarsi delle fiamme, i vigili stessi hanno appurato che l'operatore della sicurezza si fosse sentito male per aver inalato sia il fumo che proveniva dalla fioriera, con varie componenti in materiale plastico, sia dai reflui prodotti dall'estintore. L'uomo è stato visitato per l'intossicazione subita e dimesso dall'ospedale. Sul luogo sono intervenuti anche i carabinieri del Nucleo radiomobile di Cervignano. fa. m.) Un mezzo dei vigili del fuoco durante un intervento -tit_org-

Maltempo, l'emergenza sta per terminare

Telecomunicazioni ripristinate quasi dappertutto, si attende la stima dei danni subiti dalle aziende

[Redazione]

Maltempo, l'emergenza sta per terminare. Telecomunicazioni ripristinate quasi dappertutto, si attende la stima dei danni subiti dalle aziende. I SAN VITO Proseguono lavori e conta dei danni a seguito del maltempo di giovedì 10 agosto. C'è ancora un'emergenza, per alcune abitazioni sanvitesi: il segnale telefonico e internet ancora non le raggiunge. Intanto, è stata contattata la forestale per vagliare il da farsi nelle aree naturali, tra alberi abbattuti dal vento e corsi d'acqua ostruiti. Alla zona industriale Ponterosso entro due giorni si chiuderà la stima dei danni grazie alle segnalazioni da parte delle ditte. Le segnalazioni di guasti telefonici si sono moltiplicate negli ultimi giorni. A distanza di 12 giorni dagli eventi atmosferici che hanno messo in ginocchio la città, alcuni sanvitesi segnalano - perlopiù via social - la loro situazione di disagio, dopo aver cercato invano risposte alla Telecom. Il Comune non è stato direttamente raggiunto da simili segnalazioni - spiega l'assessore ai lavori pubblici Emilio De Mattio -, ma già da una settimana abbiamo attivato Telecom, segnalando pali abbattuti o pericolanti, come in via Dogna a Rosa o a Carbona. Anche domenica i tecnici hanno effettuato sopralluoghi. Dunque, la situazione potrebbe volgere al meglio a breve. Le priorità, negli ultimi 12 giorni, sono state nell'ordine, come ricorda De Mattio, strade e ciclabili, scuole e altri luoghi pubblici come cimiteri e parchi. Ma restano ancora da liberare da alberi e rami, spesso di grandi dimensioni, alcune aree pubbliche, oltre a quelle private dove i proprietari intervengono con mezzi propri. Per esempio, nel Tagliamento o nelle due zone naturali riconosciute come biotopi, i parchi delle sorgenti del rio Vignella e dell'antico cimitero ebraico. Per queste aree demaniali - continua De Mattio - è stato contattato il corpo forestale, che effettuerà un sopralluogo: molti alberi sono caduti nei corsi d'acqua. Il giorno dopo il disastro al consorzio Zipr avevano stimato che il 20 per cento delle aziende (una trentina) avesse subito danni a coperture o altre parti dei capannoni. Alcune, come da invito del consorzio, hanno presentato una stima già da giorni, molte manca no ancora all'appello. Abbiamo invitato le aziende delle zone industriale e artigianale sanvitesi, della Tabina di Valvasone e della Zin di Spilimbergo - riferisce il responsabile tecnico del consorzio, Daniele Gerolin - a far pervenire la stima dei danni, che invieremo alla Regione e alla protezione civile entro le 17.30 di giovedì. È insomma la prima prova della futura gestione del consorzio unico tra Sanvite e Spilimberghese. Che ha subito danni: Mensa, asilo nido e alcune strutture del raccordo ferroviario. (d.s.) -tit_org- Maltempo, emergenza sta per terminare

Tedesco cade con il parapendio, è grave

Incidente sul monte Valinis. Sul posto il Soccorso alpino, l'elicottero e i carabinieri di Meduno

[Redazione]

Incidente sul monte Valinis. Sul posto il Soccorso alpino, l'elicottero e i carabinieri di Meduno MEDUNO Cade col parapendio dopo essersi lanciato dalla pista del monte Valinis, a Meduno, si procura traumi alla schiena e viene trasportato in elicottero all'ospedale di Udine. È quanto accaduto intorno alle 16.15 di ieri a Dieter Ohmer, sportivo tedesco di 49 anni. Sul posto sono intervenuti i tecnici del Soccorso alpino di Maniago, l'elicottero della centrale operativa del 112 di Udine e i carabinieri di Meduno coordinati dal comandante Riccardo Marchionni. In base alle ricostruzioni, il parapendista è caduto da alcuni metri di altezza poco dopo il decollo dalla piattaforma situata alla sommità della montagna. Nell'urto ha rimediato diversi traumi, ma non è in pericolo di vita. L'uomo è stato recuperato col verricello. A coadiuvare le operazioni del velivolo il Soccorso alpino: un tecnico ha raggiunto la cima del monte Valinis e altri quattro hanno fornito supporto dalla pista di atterraggio. Imbarellato e caricato sull'elicottero, il paziente è stato portato all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine per accertamenti. Secondo gli esperti, il sito di volo dell'aval Meduna - essendoci progetti sinergici tra Meduno e Travesto sul fronte della valorizzazione dell'area viene definito un sito di vallata - è tra i più sicuri: non sarebbe pericoloso nemmeno per i principianti. Un sito, tra l'altro, scelto da sportivi provenienti da tutti il mondo. Nel 2019 ospiterà la ventiduesima edizione del campionato del mondo di deltaplano. Un'importante competizione che vedrà protagonisti sta, oltre alla montagna pordenonese, anche quella udinese. Un'occasione di promozione turistica non da poco e un volano per l'economia locale, di cui sarà dato un assaggio il prossimo anno. La macchina organizzativa si è già messa al lavoro. (g.s.) La pista di lancio del monte Valinis, sopra Meduno -tit_org-

Raduno hippie, in cento si fermano per pulire l'area di malga Chiampis

[Giulia Sacchi]

Raduno hippie, in cento si fermano per pulire l'area di malga Chiampis. Una festa con 800 persone per il congedo dalla Val Tramontina della famiglia Arcobaleno europei. Il sindaco Urban: Nessuna criticità dal punto di vista sanitario. Nel 2018 appuntamento in Polonia di Giulia Sacchi > TRAMONTI DI SOPRA. La famiglia Arcobaleno europea saluta la Val Tramontina dopo un mese di permanenza nell'area di malga Chiampis, a Tramonti di Sopra. Un congedo con tanto di festa che ha visto la partecipazione di circa 800 persone, tra cui anche residenti. Ma non tutta la big family se n'è andata: un centinaio di hippie è rimasto in quota per ripristinare i luoghi utilizzati. All'arrivo la Rainbow family era stata chiara col Comune di Tramonti di Sopra: avrebbe lasciato l'area della malga nello stesso stato in cui l'aveva trovata. La bonifica durerà un paio di settimane, come ha fatto sapere il sindaco Giacomo Urban. Venerdì ho effettuato un sopralluogo col direttore del dipartimento di prevenzione dell'Aas 5 Lucio Bomben, il quale ha potuto constatare che dal punto di vista sanitario non c'erano criticità - ha spiegato il primo cittadino -. Quando gli hippie avranno completato l'intervento di pulizia, mi recherò di nuovo nell'area per le opportune verifiche. Urban ha tracciato un bilancio positivo dell'evento, che ha portato in Val Tramontina circa 3 mila hippie, nonché tanti curiosi. Nel corso della manifestazione, comunque, non sono mancate tragedie: un partecipante belga di 41 anni è morto dopo essere stato schiacciato da un albero durante un nubifragio e un uomo di 40 anni di Montebelluna è stato stroncato da un malore mentre stava raggiungendo la malga. Un'altra dozzina di volte è intervenuto il Soccorso alpino di Maniago per fare fronte ad altrettante emergenze risolte quasi sempre con l'utilizzo dei velivoli del 118 regionale e della Protezione civile. Non soltanto drammi in quota, ma anche momenti di gioia: sono nati infatti due bambini. Una italiana ha dato alla luce una piccola nelle vicinanze del torrente Viellia. Un omaggio alla valle il nome scelto per la neonata: Tramontina. Fiocco azzurro invece per una coppia di francesi, il cui bimbo è nato mentre i genitori stavano percorrendo il lungo sentiero che da Tramonti di Sopra conduce alla malga. I lieti eventi tra l'altro sono stati registrati nel Comune valligiano, che da mezzo secolo non riceveva genitori per documentazioni relative alle nascite, in quanto le pratiche si svolgono in ospedale. Per festeggiare il termine del raduno, domenica sera è stata organizzata una festa negli spazi della Pro loco, cui hanno partecipato circa 800 persone tra hippie e abitanti della Val Tramontina. Un momento di ringraziamento reciproco per un'esperienza che ha coinvolto anche la popolazione locale, che si è prodigata per fornire assistenza agli ospiti. Per il raduno 2018 la Rainbow family da appuntamento in Polonia. -tit_org- Raduno hippie, in cento si fermano per pulire l'area di malga Chiampis

Si perde, salvato con l'elicottero

Cacciatore "imprigionato" tra due salti di roccia sul monte Fara. Recuperato dal Soccorso alpino

[Giulia Sacchi]

Si perde, salvato con l'elicottero Cacciatore "imprigionato" tra due salti di roccia sul monte Farà. Recuperato dal Soccorso alpino di Giulia Sacchi MONTEREALE Smarrisce il sentiero, si trova "imprigionato" tra due salti di roccia sul monte Farà e viene recuperato dall'elicottero della Protezione civile regionale, sul quale sono stati imbarcati tre tecnici del Soccorso alpino di Maniago. È quanto accaduto ieri a un cacciatore 46enne di Montereale Valcellina (C.C. le iniziali). L'uomo è partito intorno alle 5.30 per una battuta di caccia. Ha percorso il sentiero che parte dallagalleria del Farà, salvo poi perdere i riferimenti. Il 46enne ha cercato di ritrovare la strada, anche seguendo le indicazioni telefoniche fornite da amici appassionati di caccia e conoscitori dei luoghi, ma invano. Si è trovato in un bosco, in un'area impervia a circa 800 metri di quota, tra due salti di roccia. Preso da panico e sfinimento, ha deciso che l'unica via da percorrere era quella di allertare la macchina dei soccorsi. Intorno alle 11.30 è stato lanciato l'allarme: una quindicina di tecnici del Soccorso alpino è scesa in campo. Il punto in cui si trovava il cacciatore, però, era in una zona impervia: è stato necessario chiedere rinforzi. Si è alzato in volo l'elicottero della Protezione civile, sul quale sono stati imbarcati tre tecnici del Soccorso alpino. Grazie alle coordinate fornite da sms Locator, attraverso la centrale operativa di Torino sulla base del cellulare del cacciatore, due tecnici si sono calati nelle vicinanze del punto in cui era stato individuato, hanno raggiunto a piedi il 46enne e lo hanno condotto in un luogo in cui il recupero con l'elicottero fosse più semplice. L'emergenza è rientrata alle 14. Non si è reso necessario l'intervento del 118: l'uomo stava bene, sebbene provato da stanchezza e paura. Anche domenica ci sono stati interventi del Soccorso alpino in Valcellina. I gestori del rifugio Pordenone avevano ricevuto l'allerta di un mancato rientro da parte di turisti genovesi che avevano appuntamento alle 13 al rifugio con familiari. Mancavano all'appello un 58enne e due 20enni che al mattino si erano recati a vedere il Campanile di Val Montanaia. I gestori hanno allertato i tecnici del Soccorso alpino della Valcellina, che, in quattro, si sono incamminati intorno alle 17.30 lungo il sentiero che conduce al Campanile. Dopo un tratto di percorso a 1.400 metri di quota, hanno incontrato i dispersi che stavano rientrando. Non avevano potuto avvisare i familiari del ritardo perché in valle non c'è segnale per il cellulare. Il gruppo della Valcellina ha effettuato anche un intervento di supporto su richiesta della Sores di Palmanova intorno alle 13: l'ambulanza di Cimolais doveva recuperare una anziana di Erto dalla sua abitazione, posta lontano dal paese e priva di strada d'accesso, e aveva bisogno di aiuto per trasportarla. -tit_org- Si perde, salvato con l'elicottero

A PAG. 10 MONTECARLO APPELLO DEL SINDACO FANTOZZI**Idea Fantozzi I cittadini sentinelle degli incendi = Incendi, i cittadini come sentinelle
Segnalateci le persone sospette***[Redazione]*

À ðääë î PIANA Idea Fantozzi I cittadini sentinelle degli incendi APPELLO DEL SINDACO FANTOZZI Incendi, i cittadini come sentinelle Segnalateci le persone sospette INCENDI, il sindaco di Montecarlo chiede aiuto ai cittadini che potranno diventare in pratica le sentinelle' del Comune, gli occhi e le orecchie di palazzo civico per individuare e segnalare eventuali comportamenti sospetti. L'appello del primo cittadino, Vittorio Fantozzi (nella foto), è chiaro: Vogliamo rivolgerci direttamente alla nostra cittadinanza per chiamare in prima linea tutte le forze disponibili in questo periodo di ferie e di persistenti condizioni climatiche favorevoli allo sviluppo di incendi boschivi, sia dolosa o meno la loro natura. Attraverso i social, la stampa locale, e l'applicazione 'municipium' abbiamo inteso offrire brevi e pratici consigli agli abitanti affinché, secondo la pratica del controllo del vicinato che Montecarlo ha avviato per primo in Toscana, egli possa portare in maniera efficace il proprio contributo ai volontari della protezione civile della Misericordia, della polizia municipale e dei carabinieri che sono in servizio di pattugliamento sul territorio. COME FUNZIONA. In caso di segnalazioni relative a persone o autoveicoli sospetti si prega di avvisare immediatamente la polizia municipale di Montecarlo al numero 0583 22529 o i carabinieri facendo il 112. Si invita il cittadino a prendere ogni possibile appunto con la massima precisione per supportare l'attività di controllo delle forze dell'ordine: numero di targa, tipologia, modello e colore, caratteristiche delle persone osservate, localizzazione esatta del punto in cui si trova: nome della strada, località, numero civico più vicino. In caso si avvisti un principio di incendio o si osservi del fumo, segnalare subito al numero antincendio boschivo al 800 425 425. -tit_org- Idea Fantozzi I cittadini sentinelle degli incendi - Incendi, i cittadini come sentinelle Segnalateci le persone sospette

Scoppia un rogo, l'autostrada in tilt Otto chilometri di coda al casello

Decine di automobilisti in crisi per il caldo. Azione dei piromani

[Redazione]

Scoppia un rogo, l'autostrada in tilt Otto chilometri di coda al casello Decine di automobilisti in crisi per il caldo. Azione dei piromani POMPIERI in azione per un vasto incendio che è divampato vicino all'autostrada per Spezia: otto chilometri di coda, uno al casello di entrata per Carrara. Hanno dovuto fare i conti con una lunga fila chilometrica gli automobilisti, sotto il sole cocente, che ieri mattina hanno imboccato l'autostrada direzione Spezia. I vigili del fuoco sono stati tutto il giorno ieri al lavoro per domare l'incendio di sterpaglie che si era sviluppato lungo le sponde del fiume Magra, in località Pallodola. I pompieri hanno anche valutato l'ipotesi di chiudere momentaneamente l'autostrada per permettere agli automobilisti presenti di allontanarsi dal luogo delle fiamme e per far decongestionare il traffico che si era creato in autostrada. Il fumo, alimentato dal vento, ha raggiunto la vicina autostrada e ha portato alla forma-

1 pompieri hanno valutato l'ipotesi di chiudere momentaneamente l'autostrada, È 12, a causa del fumo per far defluire il traffico TENSIONE Bambini e anziani in difficoltà per la lunga attesa in corsia Stagione da dimenticare zione di lunghe code, che hanno proseguito per gran parte della mattinata A mezzogiorno, come segnalato dal sito della stessa società che gestisce le autostrade, sulla A 12 Genova-Rosignano c'erano code per 6 chilometri nel tratto compreso tra l'allacciamento santo Stefano di Magra-La Spezia e l'allacciamento A 15 Parma-La Spezia e allo svincolo Sarzana in direzione Rosignano. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco coordinati dalla centrale della città ligure. Le fiamme sono divampate a pochi metri dal casello di Sarzana, proprio vicino all'autostrada. Non risultavano, al momento dell'intervento dei pompieri, case minacciate dal rogo o persone coinvolte dall'incendio. Si pensa all'azione dei priromani e attraverso la videosorveglianza si cercando indizi. DEI IL LAVORO DEI POMPIERI, INIZIATO NELLA PRIMA MATTINATA, è ANDATO AVANTI PER TUTTA LA GIORNATA PER PORTARE A TERMINE LA BONIFICA DEL TERRENO ANDATO A FUOCO PER LA Regione Liguria è stata un'estate di fuoco: a cadenza quasi giornaliera i boschi dello spezzino sono stati interessati da roghi che hanno impegnato i vigili del fuoco anche con l'ausilio dei canadair per arrivare nelle zone non raggiungibili con i mezzi di terra. Sul posto sono arrivati immediatamente i pompieri, che hanno preso in consegna la zona nel tentativo di spengere il prima possibile le fiamme causate dalla sterpaglie che sono andate a fuoco nella prima mattinata. Il fumo nero ha causato non pochi disagi agli automobilisti che transitavano da quella parte di autostrada. INDAGINI Si cercano indizi attraverso le telecamere per scoprire chi ha appiccato il fuoco IN PRIMA LINEA Pronto intervento dei pompieri per i) rogo -tit_org-

Scoppia un rogo,autostrada in tilt Otto chilometri di coda al casello

Medievalis vista da 50mila turisti. Il sindaco ringrazia tutta la città

Boom di visitatori a Pontremoli con vie e piazze gremite di persone

[Natalino Benacci]

Medievalis vista da 50mila turisti. Il sindaco ringrazia tutta la città. Boom di visitatori a Pontremoli con vie e piazze gremite di persone. CHIUSURA col botto per Medievalis. Uno spettacolo pirotecnico notturno nella splendida scenografia del Torrente Verde e del Castello del Piagnaro ha siglato l'epilogo dell'evento, organizzato dalla Compagnia del Piagnaro, giunto alla tredicesima edizione. Più di 50mila gli ingressi registrati nei quattro giorni della kermesse: un'invasione plaudente ai tanti spettacoli degli sbandieratori, alle sfide degli armigeri, alle conferenze sul Medioevo, alla gastronomia tradizionale, all'acquisto di oggetti curiosi e souvenir da osservare con nostalgia nelle giornate invernali. Ma per organizzare la manifestazione ci vogliono almeno 9 mesi di lavoro, svela Roberto Bastoni, presidente della Compagnia del Piagnaro che dal 2005 anima le fantasie retro. Dietro le quinte dell'evento occorre fare i conti con una ragnatela di rapporti per mandare in scena lo spettacolo che stupisce, sollecita la fantasia e richiama il turista. Erano 150 i banchi del mercato selezionati, 250 le comparse tra artisti e figuranti che hanno dato vita a 24 ore di spettacoli. La rievocazione storica del passaggio di Federico II, nel luglio 1226, con la consegna alle autorità del diploma di libero comune, è diventata un mezzo di promozione turistica. Un orgoglio civico che viene sottolineato dai Pontremolesi nei confronti della Lunigiana al tempo quasi tutta occupata dai Malaspina. Decine di eventi hanno scaldato il cuore dei visitatori: la manifestazione ha fatto aprire botteghe e locande popolate di avventori in costume, con strade e piazze animate da dame e cavalieri, concerti di musica celtica-medievale, spettacoli di giullari, giocolieri, mangiafuoco, esibizioni di rapaci, tornei a cavallo, giochi, torture e storia dal vivo. Le strade del centro sono state illuminate dalle torce e dalle candele che hanno riscaldato con loro luce le botteghe degli artigiani, le case in cui sono state ricreate scene di vita quotidiana e le osterie dove tutti hanno mangiato cibi ispirati alla tradizione medioevale. È stata un'edizione affollata e impegnativa per gli organizzatori che hanno dovuto rispettare le nuove norme sulla sicurezza - commenta il sindaco Lucia Baracchini -. Un aspetto poco considerato, ma che ha richiesto vari incontri con la Prefettura. Ma tutto si è svolto per il meglio. Voglio ringraziare a nome della città gli organizzatori della Compagnia del Piagnaro, brava a mettere in scena questo spettacolo, e tutto il personale comunale impegnato a garantire la regolarità dell'evento assieme alla Protezione civile. Il centro è stato invaso per quattro giorni da plotoni di turisti: parcheggi zeppi e uno struscio difficoltoso per il via vai frenetico nelle piazze alla ricerca della curiosità sui banchi del mercato o dello spettacolo da applaudire. Natalino Benacci | Oltre 150 i banchi al mercato 250 le comparse tra artisti e figuranti e tanti spettacoli SPETTACOLI Gli artisti con le esibizioni in strada hanno attirato lo sguardo di grandi e piccini -tit_org-

sulle tofane

Individuato col Gps turista veneziano ferito a un ginocchio

[Redazione]

SULLE TOFANE Individuato col Gps turista veneziano ferito a un ginocchio. Deve dire grazie al Gps, che ha permesso la sua individuazione in tempi molto rapidi, l'escursionista veneziano che ieri ha avuto bisogno dell'elicottero del Suem di Pieve di Cadore. L'allarme alla sala operativa è scattato attorno alle 12.30: l'elicottero è decollato in direzione della via normale alla Tofana di Rozes, tra Cortina e San Vito di Cadore. L'escursionista, G.C., 67 anni, era scivolato facendosi male a un ginocchio. Individuato subito con le coordinate del Gps del punto in cui si trovava, l'uomo è stato recuperato con un verricello di 20 metri e trasportato all'ospedale Codivilla per accertamenti. Sono giornate particolarmente dense di lavoro per gli uomini del Suem 118 di Pieve di Cadore e del Soccorso Alpino. Nella maggior parte dei casi, si tratta di escursionisti che lungo i percorsi si feriscono in maniera non grave (numerose le fratture) o che chiedono aiuto perché spossati dalla stanchezza. L'invito da parte degli operatori è quello di mettersi in marcia lungo percorsi adatti alle proprie capacità e con attrezzatura adeguata. La Tofana di Rozes -tit_org-

anziano residente al lido

Cade in casa e resta bloccato salvato dai vicini camerieri

[Redazione]

ANZIANO RESIDENTE AL LIDO Cade ĩ casa e resta bloccato salvato dai vicini camerieri Da un giorno era immobilizzato a terra nella propria abitazione, a causa di una brutta caduta, solo l'allarme lanciato dal personale della vicina pizzeria dove si recava molto spesso gli ha salvato la vita. È successo al Lido sabato sera scorso, quando un anziano residente in via Cipro è stato soccorso in casa dalla Polizia municipale. Gli agenti erano stati infatti allertati dal personale della pizzeria La Tavemetta di via Tiro, un locale che l'uomo frequentava quasi quotidianamente, e la cui assenza per piũ giorni era stata notata da titolare e camerieri. Il personale della pizzeria si era anche messo in contatto con i familiari dell'anziano, residenti fuori provincia. A dimostrazione che la collaborazione e la vicinanza tra le persone, può dare risultati importanti, e in questo caso specifico anche salvare una vita. E cosĩ la pattuglia della polizia municipale ha allertato anche i vigili del fuoco e il Suem 118 vista l'impossibilita di entrare nella abitazione. Una volta che i vigili del fuoco hanno aperto la porta, hanno constatato che l'uomo era cosciente anche se disidratato, e aveva problemi di deambulazione a seguito di una caduta che gli impediva di uscire di casa. A un primo accertamento medico il personale del Suem 118 ha appurato che le condizioni dell'anziano erano discrete, ma è stato comunque trasferito all'Ospedale civile come misura precauzionale e per sottoporlo alle cure del caso. Invitiamo i cittadini che conoscono o abitano accanto a persone anziane che vivono da sole, a mantenere con loro dei rapporti personali per non farle sentire isolate, ricordano dal comando della polizia municipale del Lido di Venezia, Sugeriamo ai parenti di dotare queste persone di dispositivi e accorgimenti salvavita, in modo da poterle soccorrere tempestivamente in situazioni di malori o incidenti domestici, (s.b.) -tit_org-

Il quad nel dirupo, muore a 22 anni = Muore a 22 anni cadendo nel dirupo a bordo di un quad

La ragazza monfalconese era in vacanza in Grecia. Ferito il fidanzato triestino Deborah Fabris di Cervignano era sull'isola di Karpathos Alla guida il fidanzato Gabriele Martinello rimasto ferito

[Stefano Bizzi]

È il 22 agosto nel ctinipo, muore a 22 anni La ragazza monfalconese era in vacanzaGrecia. Ferito il fidanzato triestir Un'uscita di strada con il quad e una caduta nel dirupo sull'isola di Karpathos è costata la vita a una ventiduenne originaria di Monfalcone. Deborah Fabris è deceduta ieri mattina in Grecia. Da Ferragosto era ricoverata nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Rodi. Deborah si trovava in vacanza con il fidanzato Gabriele Martinetto, ventitreenne nato a Trieste ma residente a Gorizia, che è rimasto ferito nell'incidente. BIZZIALLEPAGINE2E3 Deborah Fabris con Gabriele Martinetto In una foto di Fb Muore a 22 anni cadendo nel dirupo a bordo di un quad Deborah Fabris di Cervignano era sull'isola di Karpathos Alla guida il fidanzato Gabriele Martinello rimasto ferito di Stefano Bizzi > MONFALCONE Un'uscita di strada con il quad è costata la vita a una ventiduenne originaria di Monfalcone. Deborah Fabris è deceduta ieri mattina in Grecia. Da Ferragosto la giovane, residente a Cervignano del Friuli, era ricoverata nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Rodi. La ragazza era rimasta vittima di un grave incidente stradale sull'isola di Karpathos e le sue condizioni erano apparse critiche sin dal principio, tanto che dopo le prime cure, i medici avevano disposto il suo trasferimento sulla principale delle isole del Dodecanneso. Scarne le informazioni trapelate dopo che i familiari della giovane hanno chiesto agli amici il silenzio sulla vicenda. L'incidente sul quad Per quanto è stato possibile ricostruire, Deborah Fabris si trovava in vacanza con il fidanzato Gabriele Martinetto e con lui stava andando alla scoperta di Karpathos in sella a un quad. L'isola è una delle mete preferite dai viaggiatori italiani e le sue spiagge sono considerate tra le più belle del mondo. Andare alla loro scoperta a bordo di un fuoristrada o - appunto - di una moto a quattro ruote è una delle attività preferite dai turisti. L'orografia del territorio è però difficile e le strade dell'isola sono tra le più pericolose di tutto l'arcipelago greco. Oltre alle curve e agli sterrati, a renderle particolarmente insidiose sono le potenti raffiche di vento che spazzano Karpathos. E proprio il vento sarebbe il responsabile dell'incidente che è costato la vita alla giovane monfalconese. La dinamica dell'incidente è ancora al vaglio delle autorità locali, ma, secondo le prime ricostruzioni, a spingere fuori strada il quad sarebbe stata proprio una forte folata di vento che avrebbe prima strappato il casco alla giovane e, poi, avrebbe fatto perdere il controllo del mezzo al compagno facendoli finire in un dirupo. Secondo la stampa ellenica, la coppia stava viaggiando sulla strada che conduce a Olympos e voleva dirigersi verso la spiaggia di Agios Minas (nella foto qua sotto al centro, foto nella quale si vede anche la strada per arrivarci), un gioiello di acqua cristallina sul lato orientale dell'isola. Nel punto dell'incidente l'aria sarebbe esplosa con una potenza particolarmente violenta dopo essere stata incanalatauna profonda gola di circa una settantina di metri. Per contrastare l'inaspettata raffica, ne Gabriele, ne Deborah avrebbero potuto fare nulla. Il quad è finito fuori strada e la ragazza ha battuto la testa. I soccorsi difficili Proprio a causa della conformazione dell'isola - lunga e stretta con rilievi importanti e strade sterrate a strapiombo sul mare -, l'arrivo dei soccorsi non è stato ne agevole, ne immediato. La stampa greca riporta che dal momento della chiamata al 112 all'arrivo dell'ambulanza è passata circa un'ora. Quello che è certo è che le condizioni della giovane sono apparse subito gravi, tanto che dopo le prime cure prestate al pronto soccorso locale, i sanitari hanno disposto il suo trasferimento all'ospedale di Rodi. Ricoverata nel reparto di terapia intensiva, Deborah ha lottato tra la vita e la morte per sei giorni. Raggiunta dai familiari non è però riuscita a vincere la sua battaglia. Secondo quanto riferito da fonti vicine alla ragazza, domenica sera è stata dichiarata la morte cerebrale, mentre ieri mattina il suo cuore ha cessato di battere per sempre. La donazione degli organi non sarà possibile, perché per fare chiarezza sulle cause della morte, le autorità locali hanno disposto

l'autopsia. Il nulla osta per il rientro della salma verrà concesso solo dopo l'esame necroscopico. La passione per il ballo Deborah Fabris era appassionata di ballo. Diplomata con il massimo dei voti al liceo scientifico Einstein di Cervignano, era attiva nel gruppo Danze sportive Olimpia di Scodovacca e faceva l'animatrice alla spiaggia principale della Git di Grado dove teneva dei corsi di danza per i turisti. E proprio nell'Isola del Sole avrebbe dovuto trovarsi il giorno dell'incidente. Nonostante la piena stagione estiva, aveva chiesto alla Git un permesso straordinario per approfittare di un'occasione speciale che le era stata offerta. La direzione glielo aveva accordato e lei era partita per la Grecia con il suo ragazzo. Quella che però doveva essere una settimana di vacanza si è trasformata in una tragedia. La notizia della morte Anche se non è stato possibile contattare direttamente i familiari, la notizia della morte di Deborah si è presto diffu- a Ferragosto: le condizioni erano parse subito critiche ed era stata trasportata di Rodi sa tra i conoscenti della ragazza. Già alle 9.30 gli amici più intimi avevano saputo che per lei non c'erano più speranze e le prime conferme del decesso sono arrivate attraverso i social-network. I primi messaggi di cordoglio sono stati postati su Facebook appena una quarantina di minuti più tardi. Il tuo sorriso lo poterò sempre dentro, tè lo prometto, ha scritto a metà mattina Christian, accompagnando il testo con una foto in cui si trovava in compagnia dell'amica. Era una leonessa, dava la carica a tutti, ha sottolineato al telefono una conoscente che ha chiesto di poter rimanere anonima. Le telefonate di incredulità si sono ripetute per tutta la giornata. Contattare i familiari non è stato però possibile e non è stato possibile neppure conoscere le condizioni di Gabriele Martinetto. Risalito dal dirupo è stato lui a chiamare i soccorsi con il cellulare dopo l'incidente. Il ventitreenne originario di Trieste, ma residente a Gorizia, avrebbe riportato una lesione al polmone e diverse fratture. Ricoverato in ospedale, dove è stato operato, non sarebbe in ogni caso in pericolo di vita. DINAMICA AL VAGLIO Le autorità locali stanno tentando di capire cosa sia successo Sarebbe stata una forte folata di vento a innescare l'uscita di strada I SOCCORSI COMPLICATI È trascorsa un'ora dalla chiamata al 112 fino all'arrivo dell'ambulanza Il decesso ieri mattina: disposta l'autopsia vm mM Quella settimana di riposo prima di tornare a fare l'animatrice alla spiaggia di Grado Deborah Fabris è deceduta ieri mattina in Grecia. Da Ferragosto la giovane, residente a Cervignano del Friuli, era ricoverata nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Rodi. La ragazza rimasta vittima di un grave incidente stradale a bordo di un quad sull'Isola di Karpathos, nel Dodecanneso, e le sue condizioni erano apparse critiche sin dal principio. Era in vacanza con il suo fidanzato Deborah era appassionata di ballo. Diplomata con il massimo dei voti al liceo scientifico Einstein di Cervignano, era attiva nel gruppo Danze sportive Olimpia di Scodovacca e faceva l'animatrice alla spiaggia principale della Git di Grado dove teneva dei corsi di danza per i turisti. E proprio nell'Isola del sole avrebbe dovuto trovarsi il giorno dell'incidente -tit_org- Il quad nel dirupo, muore a 22 anni - Muore a 22 anni cadendo nel dirupo a bordo di un quad

EMERGENZA

Roghi e incendi diffusi in Dalmazia

[Andrea Marsanich]

di Andrea Marsanich ZARA Quella di ieri è stata una giornata particolarmente difficile per i vigili del fuoco dalmati, alle prese nello Zaratino e Sebenzano con una lunga serie di incendi, troppi per non alimentare sospetti sulla presenza di roghi dolosi. Nel partecipare allo spegnimento del grande incendio divampato nei pressi di Torrette (Turanj), nello Zaratino, i vigili del fuoco hanno rinvenuto delle strane scatole, che probabilmente avevano contenuto fosforo. Sono state prese in consegna e sottoposte a controlli: se i sospetti dovessero rivelarsi fondati, sarebbe confermata l'entrata in azione di uno o più piromani, come si mormora ormai in diverse parti della Dalmazia. A Torrette la lotta contro le fiamme è durata per ore, con decine di pompieri che hanno dovuto affrontare un fronte di diversi chilometri. Nonostante la bora, l'aiuto ai soccorritori è venuto dal cielo grazie a quattro aerei Canadair e tre Airtractor. Nel pomeriggio un incendio scoppiato nelle vicinanze dello scalo traghetti di Gazenica ha preso ad avvicinarsi a Zara, e si è ripetuto lo scena rio di quasi un mese fa a Spalato, i cui rioni orientali avevano corso un grosso rischio per il rogo che aveva ridotto in cenere quasi 5 mila ettari di pineta, macchia, oliven, vigneti e frutteti, distruggendo una ventina di abitazione e ferendo un'ottantina di persone, tra vigili del fuoco e civili. In seguito all'emergenza causata dai focolai, il più grande dei quali è scoppiato a poca distanza da Bencovazzo (Zaratino), le autorità sono state costrette a chiudere parte della Dalmatina, l'autostrada che collega Zagabria, Spalato e il porto di Ploce. In entrambi i sensi si sono formate code lunghe più di 10 chilometri, con diversi conducenti che per uscire dalla Dalmatina hanno percorso questo segmento contromano. A venire interdetta alla circolazione, a scopi precauzionali, anche la statale Bencovazzo-Stankovci. Oltre allo Zaratino, i focolai non hanno dato tregua nemmeno nella regione di Sebenico, mettendo a dura prova centinaia di pompieri, mezzi e velivoli antincendio. Non è stata solo la terraferma dalmata a venir tormentata dalle fiamme, ma anche l'isola di Lesina (Hvar). Intorno alle 9 di ieri, hanno cominciato a bruciare una pineta e macchia nella penisola di Kabal, ad una manciata di chilometri dall'abitato di Cittavecchia. Tutti i pompieri, professionisti e volontari, dell'isola sono stati inviati a Kabal per domare un incendio parecchio pericoloso, che in poco tempo ha distrutto decine di ettari. Il suo denso fumo poteva essere visto addirittura da alcune zone di Spalato. Siamo di fronte dunque ad una tra le peggiori estati di questi ultimi anni in Dalmazia per quanto attiene ai roghi. Un quadro molto pesante, favorito in primo luogo dalla siccità. -tit_org-

Centro Italia, adesso scatta la fase 2

Gentiloni: Sforzo eccezionale. Errani conferma: Lascio ma non per poltrone

[Maria Berlinguer]

Gentiloni: Sforzo eccezionale. Errani conferma: Lascio ma non per poltrone di Maria Berlinguer ROMA Più poteri alle Regioni, ma anche un nuovo commissario alla ricostruzione, visto che dal 9 settembre Vasco Errani non lo sarà più. E non per candidarsi come numero 2 di Giuliano Pisapia per Mdp perché, così assicura l'ex presidente dell'Emilia Romagna, a 62 anni non sono in cerca di poltrone. A quasi un anno dalla prima scossa che colpì il centro Italia, Paolo Gentiloni rivendica l'eccezionale sforzo dello Stato, ma ammette che non tutto sta marciando alla velocità necessaria. E anzi conferma che qualche errore è stato fatto. Come la circolare sulla tasse per i terremotati che, giura Gentiloni ora è in via di correzione. Dopo le polemiche dei giorni scorsi da parte dei sindaci della zone dei crateri, il premier parla davanti ai 4 presidenti delle regioni colpite dal sisma e promette l'avvio della fase 2. L'obiettivo è quello di costruire le casette entro la fine dell'anno e di rimuovere le macerie (finora solo 8,7% è stato portato via) per passare poi alla ricostruzione. Il governo continuerà a svolgere il ruolo di coordinamento è un sistema che si evolverà con una maggiore responsabilità di Regioni e territori, spiega Gentiloni, confermando che a guidare la fase 2 non sarà più Vasco Errani che lascerà il prossimo mese. La ricostruzione sarà certa, è un impegno preso, i cittadini mantengano la speranza, ma la forza motrice non può che essere la fiducia nei cittadini in questi territori, dice il premier. Se guardiamo alla eccezionalità di quello che è successo credo che possiamo dire onestamente di avere messo in campo un sistema di risposte, risorse e strumenti pubblici anch'essi eccezionali, garantisce. Quanto a Errani il capo del governo lo ringrazia del suo lavoro di commissario perché ha raggiunto straordinari risultati. Un attestato che Errani ha avuto anche dal capo dello Stato. Sergio Mattarella ha infatti voluto rendere omaggio al suo lavoro, A quanto si apprende da ambienti del Quirinale il presidente della Repubblica ha telefonato a Errani per ringraziarlo dell'impegno profuso nell'anno trascorso assieme alla Protezione civile guidata fino a pochi giorni fa da Fabrizio Curcio. Intanto mentre ci si interroga su chi prenderà il posto di Errani e tra i nomi spunta quello dell'ex presidente dell'Umbria, Marini, sul lavoro di Errani come commissario e sul suo futuro politico è polemica. Le opposizioni a partire dai 5Stelle attaccano. Va via perché il governo ha fallito, accusano. Non c'è nessun restoscena dietro, ribatte Errani. A chi in questi giorni da per scontata la sua candidatura in Parlamento per Mdp, lui replica. *Non mi conosce sa che questo non fa parte della mia storia. Figuratevi se a 62 anni mi metto a fare scelte in base all'opportunismo politico, dice. Piuttosto una volta stabilito l'impianto della ricostruzione, la responsabilità spetta ai territori. La fase 2, condivide Gentiloni, spetta ai territori, ma per dare più poteri alle Regioni servirà cambiare la legge. Il mio invito a tutte le amministrazioni - dal governo, alle regioni ai comuni - è di fare il massimo degli sforzi e di assunzioni di responsabilità per accelerare le procedure. Le risorse, numerosi miliardi, non sono, garantisce il premier. Ora c'è il lavoro per superare i nodi e strozzature che si presenta e che vogliamo eliminare in stretto contatto con l'Anac. Paolo Gentiloni e Vasco Errani -tit_org-*

Sanità di montagna Tartano in prima fila contro i disagi

[Redazione]

Sanità di montagna Tartano in prima fila contro i disagi 11 caso La giunta ha votato il documento relativo ai servizi territoriali Ora il passaggio in aula Atto della giunta comunale per sostenere il documento presentato dai gruppi di minoranza "Morbegno è ora" e "Area civica morbegnese" ed esteso dopo la città del Bitto a tutti i Comuni del mandamento, riguardo alle iniziative unitarie a difesa e rilancio della sanità di montagna con riferimento ai servizi territoriali, all'ospedale mandamentale e alla piena operatività del pronto soccorso alpino. La giunta del paese di Tartano ha ritenuto di condividere in tutti i suoi aspetti quanto espresso dal comune di Morbegno in ordine alle iniziative da intraprendere a difesa dell'ospedale di Morbegno e alla piena operatività del pronto soccorso alpino evidenziando inoltre che il comune di Tartano è ubicato in territorio completamente montano, sulla sommità della Valtartano, ad oltre 1200 metri di quota in area disagiata e distante diversi chilometri dall'ospedale di Morbegno la cui chiusura comporterebbe un ulteriore aggravamento del disagio di accesso da parte della propria comunità ai più elementari servizi territoriali della sanità ui montagna. Per tutti questi motivi, quindi, l'amministrazione ha espresso un formale atto di indirizzo della giunta affinché si dia pieno appoggio e ampio consenso e incondizionato sostegno a quanto proposto dal comune di Morbegno per quanto attiene la piena operatività del nosocomio mandamentale della Bassa Valle. Oltre a condividere e approvare l'iniziativa, la giunta ha dato mandato al sindaco Oscar Barbetta di intraprendere, sostenere e sottoscrivere ogni altra iniziativa che il comune di Morbegno intenda adottare a salvaguardia della sanità di montagna e di presentare nella prossima seduta utile del consiglio comunale i contenuti del documento per poterlo condividere ancora più ampiamente. A.Acq. Oscar Barbetta -tit_org-

TERRICCIOLA**Fuoco in Valdera in fumo 20 ettari case minacciate***[Redazione]*

TERRICCIOLA Fuoco in Valdera In fumo 20 ettari case minacciate UN VASTO incendio ha mandato in fumo 20 ettari di bosco a Terricciola (Pisa), in Valdera. Il fuoco ha inizialmente minacciato alcune abitazioni anche se è stato prontamente circoscritto e portato sotto controllo dai vigili del fuoco e dai volontari della protezione civile locale. Sul posto hanno operato un elicottero della Regione e numerosi volontari. Grosso incendio di bosco pure a Montegiovì, nel comune di Castel del Piano, sul Monte Amiata, che ha richiesto l'intervento di quattro squadre dei vigili del fuoco, tre elicotteri della Regione Toscana e squadre dei volontari. -tit_org-

Auto nel canale tre morti e un bambino ancora disperso = Auto nella Muzza tre persone annegate disperso un bambino

SERVIZIO A PAGINA VII Due corpi trovati dieci chilometri a valle dell'impatto La famiglia tornava da una migliata in riva all'Adda

[Massimo Pisa]

È un'auto nel canale tre morti e un bambino ancora disperso. SERVIZIO A PAGINA VII. Auto nella Muzza tre persone annegate, disperso un bambino. Due corpi trovati dieci chilometri a valle dell'impatto. La famiglia tornava da una migliata in riva all'Adda. MASSIMO PISA ALL'APPELLO manca solo il corpo di Miguel, che avrebbe compiuto 7 anni tra un mese e mezzo, ma nemmeno il più ottimista tra i soccorritori spera ancora di trovarlo vivo, dopo oltre un giorno di ricerche subacquee tra le correnti della Muzza. Vittima, come i genitori e un amico, di un istante di distrazione, di una sbandata assassina dopo una domenica sull'Adda, di una manovra sbagliata poco dopo la rotonda dove la Bivoltana sta per immettersi a Truccazzano, e il guard-rail del ponticello è l'unico fragile argine tra la strada e il canale. La Peugeot 307 di proprietà di Miguel Angel Catota Alomoto, 47 anni, ecuadoriano residente a Pioltello come tutte le vittime del tragico incidente e proprietario dell'auto, precipita con gli airbag esplosi e le lamiere semiaccartocciate dall'impatto e dagli urti multipli. La chiamata di soccorso dell'automobilista che li seguiva a breve distanza, alle 20,36 di domenica sera, è tempestiva ma già tardiva. La testimonianza netta: Hanno fatto tutto da soli, nessun urto, nessuna auto pirata. Le acque della Muzza fanno immediatamente il loro lavoro e i sommozzatori dei vigili del fuoco di Gorgonzola, insieme con i loro colleghi chiamati da Milano, devono scendere a valle di un buon chilometro per recuperare la carcassa dell'auto. All'interno trovano solo Jorge Miguel Vele Curillo, che insieme con i familiari e gli amici era andato a festeggiare poco distante i 37 anni che avrebbe compiuto oggi: un pomeriggio di tuffi nell'Adda dalle sponde del parco Bisarca, a poche centinaia di metri, insieme alla compagna Maria Magdalena Valarezo Pianda, 42enne, al figlioletto Miguel Alexander Vele Valarezo, all'amico Miguel Angel Catota Alomoto e a una seconda altra carovana di amici, che si era allontanata in auto. Una notte di ricerche, insieme ai carabinieri della compagnia di Cassano d'Adda guidati dal capitano Giuseppe Verde e di quelli della compagnia di San Donato del capitano Antonio Ruotolo (coordinati dalla procura di Lodi, competente per territorio). Le operazioni di recupero con le gru e i cavi d'acciaio per tirare su la Peugeot poco prima delle 3, il rintraccio degli amici ecuadoriani, l'immediata scoperta che altre tre persone erano state inghiottite dalle acque. Solo alle 10,30 di ieri mattina, impigliati nello scolmatore di una centrale elettrica nel territorio di Paullo, una decina di chilometri più a valle, i vigili del fuoco hanno riportato a riva i corpi di Maria Magdalena Valarezo Pianda e di Miguel Angel Catota Alomoto. Del bimbo ancora nessuna traccia. A cercarlo provano anche, sconsolati, gli amici dei familiari che per tutta la giornata hanno percorso la Muzza in barca. L'INCIDENTE Domenica sera l'auto con a bordo un gruppo di ecuadoriani sbanda e finisce nella Muzza a Truccazzano: quando la recuperano i pompieri trovano solo un corpo. LE RICERCHE Ieri vengono trovati i corpi di altri due adulti a Paullo, impigliati in una centrale elettrica. All'appello manca quello del piccolo Miguel Alexander, 7 anni. PEUGEOT 307 I pompieri recuperano la macchina precipitata nella Muzza: un testimone che seguiva ha raccontato che il tutto è avvenuto per un errore di guida del conducente. Oggi le ricerche continueranno trambini i sensi. Difficile chiarire le cause dello schianto fatale visto che sui corpi delle vittime non verrà disposta alcuna autopsia. -tit_org- Auto nel canale tre morti e un bambino ancora disperso - Auto nella Muzza tre persone annegate disperso un bambino

Lettere - Gli incendiari in galera

[G. Franco Lombardi]

Gli incendiari in galera Senza scomodare elicotteri, come si fa per il il 41 bis, credo si possa ac- soccorso alpino agli escurcusare gl'incendiari di sionisti imprudenti? reati per tenerli in galera. 6 Franco Lombardi, I recenti incendi, tra le Forti persone colpite e tra i soccorritori, hanno causato morti e feriti. Perché non aggiungere all'accusa d'incendio doloso quella di tentato omicidio? Perché non mandare il conto delle spese di Canadair e -tit_org-

OCCHIOBELLO INCUBO ROGHI**Incendio in un campo Fumo e paura lungo la strada***[M.t.]*

OCCHIOBELLO -OCCHIOBELLO- INCENDIO in un campo agricolo, tanto fumo e nessun ferito. Il rogo è avvenuto nel pomeriggio di ieri, poco prima delle 17. Ed è stato segnalato da un imprenditore agricolo di Occhiobello. Le fiamme sono divampate velocemente in un campo nella zona di via Pepoli, a Santa Maria Maddalena. Il fumo nero che si notava anche dal centro del paese e dalla statale 16. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Castelmassa e Rovigo, che hanno provveduto alle operazioni di spegnimento delle fiamme. E' andata a fuoco un'ampia superficie del terreno. L'incendio è stato alimentato dalle stoppie di grano tagliato, favorendo così la combustione. Le operazioni sono proseguite per circa un'ora. Sulle cause dell'incendio sono in fase d'accertamento, da valutare se si è trattato di un fenomeno di autocombustione o di altra natura. m.t. -tit_org-

ADRIA UNA VITTIMA DEI RAID: NON E' LA PRIMA VOLTA, NEL MIRINO ANCHE IL PRETE

Auto devastate dai teppisti

Con una lametta si sono accaniti sulle poltroncine delle vetture

[Barbara Braghin]

UNA VITTIMA DEI RAID: NON E' LA PRIMA VOLTA, NEL MIRINO ANCHE IL PRETE Auto devastate dai teppisti Con una lametta si sono accaniti sulle poltroncine delle vetture -ADRIA- I LADRI hanno scassinato di nuovo la mia auto che era parcheggiata nell'ex piazzale delle corriere. Inoltre mi risulta che anche altre persone abbiano subito danni alle loro macchine a denunciare i gravi episodi è Francesco Morato, un cittadino di Adria. I furti si sarebbero ripetuti nel piazzale Alberto Mario, dietro la cattedrale. Abitiamo qui - racconta - e già due anni fa i vandali hanno rubato le targhe dell'auto di mia madre che sono state poi ritrovate a Ceregnano, completamente distrutte. Nel giro di due fine settimana, Morato, avrebbe subito due volte atti vandalici alla sua Kio Rio. Una settimana fa hanno tentato di rubarla. I ladri con una lama hanno aperto lo sportello e rovinato tutti gli interni della macchina con una lametta. Poi sono fuggiti perché molto probabilmente sono stati disturbati. Sabato sera Morato era in casa e ha sentito un boato. Sono andato a controllare la mia auto e ho trovato un'ammaccatura nella parte anteriore sinistra - precisa -. Inoltre anche il mio vicino di casa ha subito danni alla sua macchina. E a don Luca, uno dei parroci della cattedrale, è stata messa la colla nella serratura della porta di casa. Una serie di atti vandalici che fanno crescere l'allarme sicurezza. Chiediamo venga installata una telecamera. Morato si rivolge inoltre all'assessore Giorgia Furianetto, che ha delegato alla sicurezza, e le chiede di lavorare di più proprio per la tranquillità dei cittadini. Nei giorni scorsi un residente ha trovato la sua auto, una Volkswagen Polo, completamente bruciata in riviera Battisti. Si trovava parcheggiata vicino alla sponda del Canalbianco a pochi metri dalla casa della cultura. NESSUNA persona è rimasta coinvolta, anche se qualche vettura che si trovava nelle vicinanze ha subito alcuni danni. Sono intervenuti i vigili del fuoco che sono riusciti a spegnere l'incendio. Le indagini per capire le origini del rogo sono in corso. Molti cittadini puntano il dito sul fatto che ci sono troppi stranieri provenienti dall'Africa e anche dall'est Europa. Sono gli italiani che fanno questi atti vandalici, sostiene invece una signora con convinzione. Ormai non si contano gli atti di vandalismo nella cittadina. Oltre ai numerosi episodi in via Chiaparra che portano la firma di una banda di ragazzini che rovesciano fioriere e cassonetti, ora si registrano questi atti che procurano forti danni alle famiglie. Ormai la paura è tanta, dice un residente. Barbara Braghin Nei giorni scorsi un residente ha trovato la sua auto, una Volkswagen Polo, bruciata in riviera Battisti -tit_org-

La sanzione è troppo alta, piuttosto mettetemi in cella

Il caso paradossale di un operaio condannato 25 anni fa a pagare 17 mila euro: Non ho questi soldi, che faccio?

[Alessandro Palmesino]

L'UOMO HA CHIESTO PIÙ VOLTE AI MAGISTRATI LA CONVERSIONE DELLA PENA Il caso paradossale di un operaio condannato 25 anni fa a pagare 17 mila euro: Non ho questi soldi, che faccio? ALESSANDRO PALMESINO NON SO più cosa fare: se le cose non cambieranno l'unico modo che avrò per chiudere questa vicenda sarà rubare o delinquere, ma non voglio. A questo punto preferirei che mi mettessero in galera, almeno prima o poi nei uscirei definitivamente. M. Â., 50 anni, italiano di origine tunisina, operaio Fincantieri, residente nel quartiere di Rivarolo, da anni è intrappolato in una situazione kafkiana: condannato in via definitiva 25 anni fa a Pavia per spaccio (ma fui accusato falsamente e condannato ingiustamente, protesta lui), ora residente a Genova, si è trovato sul groppone una pena pecuniaria di 50 milioni di lire, poi trasformati in 25 mila euro e ulteriormente "scontati" a 15 mila. Non essendo comunque in grado di versare la somma, il tribunale di sorveglianza nel 201 Ogi ha concesso una dilazione in trenta rate, che però restano comunque troppo alte. Non ricevendo i soldi, il Tribunale ha poi ceduto il ruolo a Equitalia, che a sua volta ha cominciato a calcolare gli interessi: e così oggi il debito è già oltre quota 17 mila euro. Secondo loro dovrei pagare 580 euro al mese. Io ho una busta paga di 960 euro, pago 450 euro di affitto, regolarmente registrato, il gas, la luce, 200 euro di spazzatura l'anno, e devo badare a mia madre di 73 anni che vive con me. Ho anche un cane di quattro anni che ho adottato, è il mio migliore amico. Non ho altri soldi per pagare queste rate. Se la riducessero forse potrei ottenere un prestito, ma così è impossibile. L'uomo ha chiesto a più riprese che la sanzione penale fosse convertita, ho proposto la libertà controllata, con l'obbligo di firma, ma senza esito: Il tribunale di Pavia e il magistrato di sorveglianza di Genova si rimpallano le cose e non ho mai una risposta definitiva. Inoltre, i magistrati hanno privato M. B. del passaporto: Questo mi provoca anche problemi sul lavoro perché Fincantieri avrebbe potuto inviarmi all'estero, ma ovviamente non posso muovermi. L'uomo le ha provate tutte, dimostrando la sua "buona condotta" in ogni occasione (è stato tra l'altro volontario di protezione civile dal 2003 al 2013, anno in cui ha subito un incidente stradale che ha pregiudicato la sua idoneità fisica allo svolgimento del servizio), mentre nel corso degli anni è riuscito a passare dal precariato al contratto a tempo indeterminato, firmato nell'autunno scorso, in Fincantieri. Mi fa rabbia questa situazione assurda: io non mi piango addosso, sono pronto a pagare se la giustizia mi ritiene colpevole, ma che mi diano il modo, che la pena sia davvero riabilitativa e non solo una continua e soffocante oppressione. Mi fa rabbia anche perché vedo ogni giorno troppa gente che commette reati ben più gravi, e che paga poco o niente per i suoi misfatti. Io invece sono sotto torchio da 25 anni e non mi è dato modo di affrancarmi da questa situazione. M. B. però ha ancora fiducia nelle istituzioni: Ho lasciato la Tunisia 40 anni fa e non intendo tornarci, in nessun caso. Ci sono andato due volte in tutto, l'ultima per prendere mia madre, perché avevo paura per lei, con tutto questo casino degli integralisti e del terrorismo. L'Italia è il mio Paese, mi ha accolto e dato da mangiare, io la difendo e la difenderò sempre. Però la giustizia dovrebbe essere più flessibile, più umana. palmesino@ilsecoloxix.it @ BY NCND ALCUNI DIRITTI RISERVATI L'ingresso del Tribunale di Genova -tit_org-

Sono rimaste a secco le stalle della robiola di Roccaverano = "Portiamo acqua coi secchi nelle stalle"

Oggi vertice in prefettura. "Per lavare i piatti devo scendere a Bubbio" Rubinetti a singhiozzo. "Molti di noi costretti a scendere a Bubbio per rifornirsi"

[Riccardo Coletti]

Emergenza idrica in Langa Sono rimaste a secco le stalk della robiola di Roccaverano Oggi vertice in prefettura. "Per lavare i piatti devo scendere a Bubbio Da cinque giorni le stalle della zona di Roccaverano patiscono la sete. L'acqua dai rubinetti esce a singhiozzo e c'è chi per lavare i piatti, o le formelle del formaggio, è costretto a scendere a Bubbio. Ho 200 animali che bevono 4 litri a testa al giorno e l'unico modo che ho per dissetarle è aspettare che la Protezione civile mi riempia una vasca da mille litri. Poi minimo 3 volte al giorno, riempio gli abbeveratoi racconta Giovanni Solerio, allevatore e produttore di robiola di Roccaverano. Difficoltà che toccano le decine di allevamenti della zona (quindici quelli che aderiscono al Consorzio di tutela della robiola). Oggi in prefettura ad Asti ci sarà una riunione proprio sull'emergenza idrica. Chiederemo interventi urgenti dice il sindaco Vergellato. Riccardo Coletti PAGINA 39 La denuncia degli allevatori della zona di Roccaverano "Portiamo acqua coi secchi nelle stalle Rubinetti a singhiozzo. "Molti di noi costretti a scendere a Bnbbio per rifornirs i RICCARDO COLETTI ROCCAVERANO Le capre "urlano" dalla sete, il caseificio lavora a singhiozzo e per lavare i piatti, o le formelle del formaggio, devo scendere a Bubbio da mia suocera. Giovanni Solerio, allevatore e produttore di robiola di Roccaverano nella sua azienda Amaltea, non risparmia le metafore. Ma è esausto, esasperato. Sono senza acqua da 5 giorni - denuncia -, ho 200 animali che bevono 4 litri a testa al giorno e l'unico modo che ho per dissetarle è aspettare che la Protezione civile mi riempia una vasca da mille litri. Poi minimo 3 volte al giorno, riempio gli abbeveratoi. Difficoltà che toccano le decine di allevamenti della zona (quindici quelli che aderiscono al Consorzio di tutela della robiola) Emergenza In Langa astigiana è emergenza idrica. Un'emergenza annunciata, sottovalutata - prosegue -. E' da giugno che si parla di siccità record ed ora siamo sull'orlo del precipizio. Allevare è un mestiere duro. Gli animali hanno esigenze imprescindibili: cibo, acqua, un riparo. Il loro latte va lavorato in un ambiente sterile - annota Solerio - si stima che per ogni litro di cagliata servano 3 litri di acqua potabile. Acqua che dai rubinetti arriva a singhiozzo. Senza nemmeno poter sapere la fascia oraria - racconta -. Stiamo qui ad aspettare che da un rubinetto esca qualcosa. Se arriva si producono le robiole, se non arriva oltre al danno la beffa: il latte munto è da buttare. Anzi da smaltire come rifiuto speciale con costi a carico mio. Giovanni Solerio è deciso: Ho mutui da pagare, dipendenti che contano su di me. Inaccettabile che per 5 giorni io non abbia acqua. Sto pensando di passare alle vie legali per la disperazione. L'acquedotto è di proprietà del Comune, ma la gestione è affidata ad Amag. La società non è riuscita a garantire il servizio sia agli allevatori che ai residenti. Noi dobbiamo caricare la macchina di materiale del caseificio e scendere a valle per elemosinare un po' d'acqua prosegue Giovanni Solerio -. Io come tanti altri. Il Consorzio di tutela Fabrizio Garbarino è il presi- Roblola di Roccaverano La lavorazione nun caseificio dente del Consorzio di tutela della robiola di Roccaverano, casaro ed allevatore. Senza acqua i caseifici sono fermi. Uno stop alla produzione che pesa non poco. Che ci costringere ad accumulare acqua per gli animali e sperare di poter produrre nemmeno più giorno per giorno. L'acqua per il caseificio, poi, deve essere potabile quindi non possiamo utilizzare quella di accumuli di fortuna. Deve avere certificata. Un disagio che vivono tanti suoi colleghi e concittadini. Qui ci sono allevamenti di suini, di vitelli, strutture recettive e seconde case di vacanzieri - prosegue nella sua analisi -. Tutti, in modo diverso, stiamo pagando questa emergenza che non era imprevedibile. Fabrizio Garbarino non si avventura in possibili soluzioni al problema: Non è il mio mestier e, dico solo che si deve trovare una soluzione definitiva. Allevatore Giovanni Solerio con le sue capre -tit_org- Sono rimaste a secco le stalle della robiola di Roccaverano - Portiamo acqua coi secchi nelle stalle

Salvato dal Soccorso alpino dopo la caduta nel burrone

[Redazione]

Un giovane di Fobello si è procurato fratture in tutto il corpo e alcune profonde ferite, anche sul viso, cadendo in un burrone, mentre stava scendendo dal lago di Baranca, dopo un'escursione in Val Mastallone. L'incidente è avvenuto domenica sera, quando è stato allertato il Soccorso alpino per organizzare il recupero del giovane escursionista ferito. Per trarre in salvo il ragazzo è stato necessario anche l'intervento dell'elisoccorso, che ha calato il personale medico e quello tecnico con il verricello sul luogo dell'incidente. Dopo le prime cure sul posto, il giovane è stato issato a bordo dell'elicottero con il verricello e trasportato in ospedale per le cure del caso. [G.OR.] -tit_org-

COMITATO VIVERE IL CENTRO STORICO**Soldi destinati ai terremotati il Comune ci dica dove sono***[Redazione]*

COMITATO VIVERE IL CENTRO STORICO L' anno scorso la Notte Bianca venne annullata a causa del lutto nazionale per il terremoto. Venne poi realizzata alcuni giorni dopo con la giustificazione che serviva a raccogliere fondi per le popolazioni terremotate. A distanza di un anno ci domandiamo quanto è stato allora raccolto e a chi è poi stato destinato. Comincia così la nota del Comitato Vivere il Centro Storico che, in occasione della Notte Bianca del 26 agosto, torna a parlare dell'edizione 2016 della manifestazione. Ci farebbe veramente piacere sapere come e quali popolazioni hanno avuto modo di beneficiare della magnanimità dei lucchesi - prosegue - Oltretutto, trattandosi di una manifestazione patrocinata dal Comune, crediamo che il sindaco in prima persona dovrebbe interessarsi della cosa e rendere pubblico l'ammontare e la destinazione dei fondi raccolti: questo a tutela del buon nome dell'ente che rappresenta e che a questa manifestazione garantisce il suo patrocinio, nonché il suo contributo economico. -tit_org-

Stop agli incendi col controllo di vicinato

[Redazione]

Il sindaco Vittorio Fantozzi propone il modello del "controllo di vicinato" anche nella lotta agli incendi nei boschi. Il sindaco fa appello ai cittadini e chiede loro di contribuire alle segnalazioni dei roghi. Un appello che arriva dopo la lunga serie di incendi, con molta probabilità di origine dolosa, che nei giorni scorsi hanno devastato la zona tra Marginone e Montecarlo. Lo scorso sabato 12 agosto, del resto - dice Fantozzi - il Comune si è rivolto in forma ufficiale alla prefettura di Lucca e al comando dell'arma dei carabinieri per chiedere un incremento dei controlli da parte delle forze dell'ordine a difesa delle aree boschive di Montecarlo ancora intatte e senza volere minimamente interferire con le indagini in corso, poter conoscere qualche possibile indizio sulla natura stessa degli incendi verificatisi nel periodo. Interrogativo, quest'ultimo, tutt'altro che secondario in considerazione delle misure che enti ed istituzioni possono prendere di conseguenza. Fantozzi si rivolge direttamente alla cittadinanza. Attraverso i social, la stampa locale, e l'applicazione Municipium abbiamo inteso offrire brevi e pratici consigli al cittadino affinché spiega ancora Fantozzi - secondo la pratica del controllo del vicinato che Montecarlo ha avviato per primo in Toscana, possa portare in maniera efficace il proprio contributo ai volontari della protezione civile della Misericordia, della polizia municipale e dei carabinieri che sono in servizio di pattugliamento sul territorio, (n.n.) -tit_org-

Appartamento a fuoco, donna salvata

Fiamme da una palazzina di via Pescatori, una signora rimasta chiusa in casa si affaccia dal balcone e chiede aiuto

[Andrea De Polo]

Appartamento a fuoco, donna salvata Fiamme da una palazzina di via Pescatori, una signora rimasta chiusa in casa si affaccia dal balcone e chiede aiuto. Un incendio al secondo piano di una palazzina di via Pescatori, ieri mattina attorno alle 9, ha tenuto in apprensione i residenti della zona e costretto al ricovero in ospedale la proprietaria dell'appartamento, soccorsa dai vigili del fuoco. Un intervento completato non senza difficoltà, dato che - a quanto si è appreso successivamente - l'incendio parrebbe essere scaturito da un gesto autolesionistico dell'inquilina, che dopo aver appiccato il fuoco a un tappeto si è barricata all'interno della casa. Una situazione di grave pericolo anche per gli altri inquilini dello stabile, che per almeno un'ora, finché l'emergenza non è rientrata, sono rimasti col fiato sospeso. Il fumo che usciva dai balconi dell'appartamento e il divampare delle prime fiamme è stato fortunatamente notato in tempo da passanti e proprietari di attività commerciali di via Pescatori, e a un certo punto anche la stessa inquilina, dal terrazzo, ha chiesto aiuto. I vigili del fuoco, con due mezzi, e un'ambulanza del Suem 118 sono arrivati sul posto poco dopo le 9, parcheggiando nei pressi di ponte San Martino, a causa della strettezza di via Pescatori, e attirando in questo modo la curiosità di diversi residenti e passanti. La donna è stata soccorsa con l'ausilio dell'autoscala, quando fortunatamente le fiamme erano ancora a uno stadio iniziale: per lei soltanto un principio di intossicamento da fumo curato dai sanitari del Suem, che successivamente hanno preso in carico la donna accompagnandola al pronto soccorso del Ca' Foncello. L'episodio ha ricordato l'incidente occorso la notte tra sabato e domenica sempre a Treviso (in Viale Vittorio Veneto), dove un'altra donna - stavolta, però, non per un gesto volontario ma a causa di un fulmine caduto sul condominio - era rimasta intrappolata nella propria abitazione invasa dal fumo. A salvarla, in quell'occasione, era stato (prima dell'arrivo dei pompieri) un provvidenziale automobilista che vedendola chiedere aiuto dal balcone di casa si era fermato allertando il 115. Allo stesso modo, i primi a intervenire ieri sono stati i residenti di via Pescatori: anche grazie a loro, il pericolo che le fiamme si estendessero al resto del condominio è stato sventato sul nascere; le stesse stanze in cui sono partite le fiamme sono ancora agibili e non hanno riportato danni degni di nota. Sul posto ieri sono intervenuti anche i carabinieri di Treviso. La ricerca delle cause dell'incendio è stata completata rapidamente, e l'indagine non lascia spazio a dubbi: l'inquilina, che abita da sola, ha appiccato le fiamme forse per un gesto autolesionistico, o per attirare l'attenzione in un momento di fragilità psicologica. Successivamente sono arrivati sul posto anche i familiari, comprensibilmente provati per l'accaduto. Andrea De Polo -tit_org-

L'addio al fotografo Daniele Zanco

[Redazione]

L'addio al fotografo Daniele Zanco SERNAGLIA. Sono state devolute all'asilo di Semaglia della Battaglia le offerte raccolte ieri in occasione del funerale di Daniele Zanco, mancato a 54 anni. Persona molto conosciuta e stimata in paese, Zanco aveva gestito per vent'anni uno studio di fotografo in piazza Martiri della Libertà, partecipando anche all'associazione Fotoclub di Sernaglia. Era inoltre volontario della Protezione civile. Ha lasciato la moglie Anna, il papà Giovanni, la mamma Libera, i fratelli Pierangelo e Fabiola, i cognati, i nipoti, i pronipoti, parenti ed amici tutti. Daniele Zanco, 54 anni -tit_org-addio al fotografo Daniele Zanco

- Incendi: in fumo 20 ettari di bosco nel Pisano - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi: in fumo 20 ettari di bosco nel Pisano Un vasto incendio ha mandato in fumo circa 20 ettari di bosco a Terricciola(Pisa), in Valdera A cura di Antonella Petris 21 agosto 2017 - 17:38 [18232538_small-640x427] La Presse/Reuters Un vasto incendio ha mandato in fumo circa 20 ettari di bosco a Terricciola(Pisa), in Valdera. Il fuoco ha inizialmente minacciato anche alcune abitazioni anche se è stato prontamente circoscritto e portato sotto controllo dai vigili del fuoco e dai volontari della protezione civile locale. Sul posto ha operato anche un elicottero della Regione. Sono in corso le operazioni di bonifica del terreno per scongiurare il rischio di riprese delle fiamme. Il rogo è divampato nella tarda mattinata ed è apparso subito fuori controllo tanto da richiedere intervento immediato dell'elicottero e di diverse squadre dei vigili del fuoco giunte dai diversi distaccamenti della provincia. Sul posto anche numerosi volontari.

- Incendi: rogo in deposito rifiuti di Toirano - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi: rogo in deposito rifiuti di Toirano Un incendio sta interessando il deposito di rifiuti della "Verde Liguria Riciclaggi" srl, in localita' Canepari, a Toirano A cura di Antonella Petris 21 agosto 2017 - 17:36 [vigili-del-fuoco-640x507] Un incendio sta interessando il deposito di rifiuti della Verde Liguria Riciclaggi srl, in localita Canepari, a Toirano. I vigili del fuoco e i volontari del gruppo intercomunale di protezione civile di Boissano, Toirano e Loano si apprende- stanno contenendo le fiamme evitando che si propagassero anche alle aree attigue alla deposito. non ci sono feriti o intossicati e la protezione civile suggerisce di tenere chiuse porte e finestre per evitare l'esposizione ai fumi. incendio ha sprigionato una colonna di fumo visibile anche a grande distanza.

- Incendi, spegne focolaio: guardia leggermente intossicata - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi, spegne focolaio: guardia leggermente intossicataUna guardia giurata e' rimasta leggermente intossicata per spegnere unprincipio d'incendio che si e' sviluppato la scorsa notte all'interno di uncentro commercialeA cura di Antonella Petris21 agosto 2017 - 18:49[incendio-2-640x360]Una guardia giurata e rimasta leggermente intossicata per spegnere unprincipioincendio che si e sviluppato la scorsa notte all interno di uncentro commerciale di Cervignano del Friuli (Udine).uomo si e accorto delfocolaio intorno alle 23.30 di ieri sera, durante il suo turno di servizio. E entrato nel centro commerciale e con un estintore ha spento il principiod incendio divampato secondo quanto appurato poi dai Carabinieri in unafioriera contenente materiale plastico probabilmente a causa di un mozzicone disigaretta gettato prima dell orario di chiusura del centro.I locali erano gia invasi dal fumo e la guardia giurata e stata trasportata ascopo precauzionale in ospedale a Palmanova (Udine).uomo e gia statodimesso. Sul posto anche i Vigili del fuoco di Cervignano del Friuli che hannocompletatointervento. Il centro commerciale e stato regolarmente apertoquesta mattina.

- Incendi: vasto rogo di sterpaglie e macchia mediterranea a Cesano - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi: vasto rogo di sterpaglie e macchia mediterranea a CesanoUn vasto incendio di sterpaglie si è sviluppato, oggi pomeriggio in viaBaccanello a CesanoA cura di Antonella Petris21 agosto 2017 - 21:52[vigili-del-fuoco-640x619]Un vasto incendio di sterpaglie si è sviluppato, oggi pomeriggio in viaBaccanello a Cesano. A bruciare sono ettari di sterpaglie e macchiamediterranea e le quattro squadre di vigili del Fuoco intervenute insieme adaltre squadre di protezione civile, stanno trovando grandi difficoltà perraggiungereincendio a causa della fitta vegetazione. La densa colonna difumo è visibile anche da diversi punti di Roma. Altri INCENDI sono in corso aMorlupo e Casale Ombroso.

- Incendi, Sardegna: a Olbia spento il rogo grazie ai mezzi aerei - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi, Sardegna: a Olbia spento il rogo grazie ai mezzi aerei Il corpo forestale della Sardegna ha diretto le operazioni di spegnimento e coordinato gli elicotteri del servizio aereo regionale per un incendio a Olbia. A cura di Antonella Petris 21 agosto 2017 - 21:47 [18231896_small-640x427] La Presse/Reuters Il corpo forestale della Sardegna ha diretto le operazioni di spegnimento e coordinato gli elicotteri del servizio aereo regionale per un incendio a Olbia. Le fiamme hanno interessato la macchia mediterranea di Liscia di Lepparu ed è intervenuto un elicottero regionale. A terra sono entrate in azione le squadre del Corpo forestale, di Forestas e delle associazioni di Protezione civile.

- Vasti incendi sterpaglie a Roma: squadre dei vigili del fuoco a lavoro - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Vasti incendi sterpaglie a Roma: squadre dei vigili del fuoco a lavoroAncora vasti incendi di sterpaglie a Roma e provincia, e le squadre dei vigilidel fuoco del comando di Roma stanno intervenendo per domare i roghi divampatiin zone di fitta e impervia vegetazioneA cura di Antonella Petris22 agosto 2017 - 00:20[vigili-del-fuoco-640x507]Ancora vasti incendi di sterpaglie a Roma e provincia, e le squadre dei vigilidel fuoco del comando di Roma stanno intervenendo per domare i roghi divampatiin zone di fitta e impervia vegetazione. In particolare, nel comune di Roma, invia dei Colli di Baccanello, sono presenti quattro squadre dei vigili del fuococon direttori delle opere di spegnimento e moduli della Protezione civile;mentre in via Casal Lumbroso, sono al lavoro due squadre dei con direttore delle opere di spegnimento e moduli della Protezione civile. Rogo anche nelComune di Morlupo, sul posto tre squadre dei vigili del fuoco e moduli dellaProtezione civile.

- Mattarella a Errani: "Grazie, ma ora avanti con forza" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Mattarella a Errani: Grazie, ma ora avanti con forza "Il Presidente della Repubblica si augura che l'attività di sostegno ai nostriconcittadini colpiti dal terremoto, di ripresa della vita delle loro comunità e di avvio della ricostruzione continui" A cura di Antonella Petris 22 agosto 2017 - 01:31 [Sergio-Mattarella-visita-le-zone-terremotate-del-centro-Italia-25-640x430] La Presse/Ufficio Stampa Quirinale Nella consapevolezza di quanto grandi siano ancora gli interventi necessari e di come occorra procedere velocemente per realizzarli, il Presidente della Repubblica si augura che attività di sostegno ai nostri concittadini colpiti dal terremoto, di ripresa della vita delle loro comunità e di avvio della ricostruzione continui e si svolga con impegno e determinazione. Lo ha detto il presidente Sergio Mattarella, si apprende da ambienti del Quirinale, in una telefonata al Commissario straordinario per il terremoto, Vasco Errani, nella quale lo ha ringraziato per il lavoro svolto. A quanto si apprende da ambienti del Quirinale il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha telefonato al Commissario straordinario per il terremoto, Vasco Errani, per ringraziarlo dell'impegno profuso nel suo compito nell'anno trascorso, in cui ha affrontato, insieme alla Protezione civile guidata in quel periodo da Fabrizio Curcio in costante contatto con impegno di sindaco e presidenti delle regioni, le continue emergenze provocate dal susseguirsi di ripetuti e violenti terremoti che, per quasi un semestre, hanno ogni volta ampliato il territorio e il numero dei comuni colpiti in quattro regioni. Nella consapevolezza di quanto grandi siano ancora gli interventi necessari e di come occorra procedere velocemente per realizzarli, il Presidente della Repubblica si augura che attività di sostegno ai nostri concittadini colpiti dal terremoto, di ripresa della vita delle loro comunità e di avvio della ricostruzione continui e si svolga con impegno e determinazione.

- Incendi, maxi roghi di sterpaglie a Roma: vigili del fuoco al lavoro - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi, maxi roghi di sterpaglie a Roma: vigili del fuoco al lavoro Vasti Incendi di sterpaglie con fitta e impervia vegetazione sono divampati tra Roma e provincia A cura di Antonella Petris 22 agosto 2017 - 01:46 [incendio-vigili-del-fuoco44-e1500045728184-640x425] Vasti Incendi di sterpaglie con fitta e impervia vegetazione sono divampati tra Roma e provincia. In particolare in zona Casal Lombroso sono al lavoro due squadre di vigili del fuoco con ausilio di DOS (Direttore delle Opere di Soccorso) e moduli della Protezione Civile. Fiamme anche in via dei Colli di Baccanello e nel comune di Morlupo dove sono impegnate tre squadre di pompieri.

Save the Children lancia allarme scuole - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 21 AGO - A un anno dal sisma e a pochi giorni dalla riapertura delle scuole, Save the Children esprime preoccupazione per le criticità che i minori dovranno affrontare con l'avvio del nuovo anno scolastico. Stando agli ultimi dati a disposizione dell'Organizzazione, su 2.409 edifici scolastici con più di 84 mila studenti e alunni iscritti solo 1.585 sono stati dichiarati completamente agibili. Sarebbero, dunque, 824 le strutture non agibili (delle quali 146 totalmente inagibili). Le cifre diffuse dalla Protezione civile nel corso della conferenza stampa promossa oggi da Palazzo Chigi sullo stato dell'ricostruzione post-terremoto, confermano che il 34% delle scuole dove sono stati effettuati i sopralluoghi è risultato inagibile. Entro il mese di febbraio 2018, come reso noto da Errani, dovrebbero essere completati i lavori di costruzione di 21 nuovi edifici scolastici; ulteriori 87 scuole, inoltre, saranno messe in sicurezza nel corso di 2 anni.

Sotto controllo roghi Amiata e Pisano - Toscana

[Redazione]

(ANSA) - FIRENZE, 21 AGO - Sono sotto controllo gli incendi scoppiati oggi a Castel del Piano (Grosseto) e Terricciola (Pisa). Lo comunica la Soprintendenza, la Sala operativa della Protezione civile regionale. Per domare quello scoppiato stamani a Castel del Piano, in località Montegiovi, è stato necessario l'intervento di ben quattro elicotteri, tre della Regione, uno dei Vigili del fuoco. A terra sono state 10 le squadre impegnate. Dal primo pomeriggio è in fase di bonifica anche l'incendio scoppiato nella tarda mattinata in località La Valle nel comune di Terricciola (Pisa) e che ha interessato una superficie di circa 12 ettari di vegetazione a oliveto e macchie di arbusti. Sul posto è intervenuto un elicottero della Regione e terra si sono prodigate 10 squadre composte da volontari e Vigili del fuoco. Oltre a questi due la Sala operativa sta continuando a monitorare altri 9 incendi di minore entità: si tratta di 3 in provincia di Lucca, 2 ciascuno nelle province di Firenze e Livorno, 1 in quella di Prato e 1 in quella di Arezzo.

Terremoto, Mattarella ringrazia Errani e chiede interventi veloci

[Redazione]

Terremoti Lunedì 21 agosto 2017 - 18:58 Il capo dello Stato telefona al commissario alla ricostruzione 20170821_185831_93B74067 Roma, 21 ago. (askanews) A quanto si apprende da ambienti del Quirinale il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha telefonato al Commissario straordinario per il terremoto, Vasco Errani, per ringraziarlo dell'impegno profuso nel suo compito nell'anno trascorso, in cui ha affrontato, insieme alla Protezione civile guidata in quel periodo da Fabrizio Curcio in costante contatto con impegno di sindaci e presidenti delle regioni, le continue emergenze provocate dal susseguirsi di ripetuti e violenti terremoti che, per quasi un semestre, hanno ogni volta ampliato il territorio e il numero dei comuni colpiti in quattro regioni. Nella consapevolezza di quanto grandi siano ancora gli interventi necessari e di come occorra procedere velocemente per realizzarli, il Presidente della Repubblica si augura che attività di sostegno ai nostri concittadini colpiti dal terremoto, di ripresa della vita delle loro comunità e di avvio della ricostruzione continui e si svolga con impegno e determinazione.

Vasti incendi sterpaglie a Roma, squadre vigili del fuoco a lavoro

[Redazione]

Incendi Lunedì 21 agosto 2017 - 20:52 In via Colli di Baccanello e Casal Lumbroso; rogo anche a Morlupo Roma, 21 ago. (askanews) Ancora vasti incendi di sterpaglie a Roma e provincia, e le squadre dei vigili del fuoco del comando di Roma stanno intervenendo per domare i roghi divampati in zone di fitta e impervia vegetazione. In particolare, nel comune di Roma, in via dei Colli di Baccanello, sono presenti quattro squadre dei vigili del fuoco con direttori delle opere di spegnimento e moduli della Protezione civile; mentre in via Casal Lumbroso, sono al lavoro due squadre dei vigili del fuoco con direttori delle opere di spegnimento e moduli della Protezione civile. Rogo anche nel Comune di Morlupo, sul posto tre squadre dei vigili del fuoco e moduli della Protezione civile.